Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 15 luglio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5764 nuova serie Fondazione: 1881

QUESTA NOTTE DOPO 228 GIORNI DI VOLO E' AVVENUTO L'APPUNTAMENTO DELLA SONDA CON IL PIANETA

IL «MARINER 4» HA SFIORATO MARTE E LO HA SCRUTATO CON LE COSMOCAMERE

L'ordigno è passato alla distanza di circa 9.500 chilometri - Non tutto però avrebbe funzionato alla perfezione - Solo fra alcune ore si sapranno la quantità e la qualità delle fotografie scattate

Washington, 15 mattino

E' stato annunciato ufficialmente a Washington che la sonda spaziale «Mariner 4» ha cominciato a fotografare il pianeta Marte.

Alle 20.35 (ora locale corrispondente all'1.35 ora italiana), la NASA ha annunciato che tutto si svolgeva normalmente a bordo del «Mariner 4» che in quel momento stava prendendo fotografie di Marte.

Alle 20.38 (corrispondenti all'1.38 di giovedì ora italiana), un portavoce della NASA ha dichiarato: «Se tutto continua a svolgersi normalmente a bordo del "Mariner 4", il satellite sta registrando fotografie di Marte». In quel momento il «Mariner» si trovava ad una distanza di circa 11.840 chilometri.

Alle 20.43, la NASA ha dichiarato che la sonda spaziale doveva aver quasi terminato di prendere le previste ventuno fotografie del pianeta, dal quale distava 9890 chilometri. La velocità del «Mariner» in quel momento era di 18.400 chilometri orari.

Alle 20.45, la NASA ha dichiarato di «nutrire apprensioni» per il funzionamento dell'apparecchio di registrazione elettromagnetica delle fotografie che si trova a bordo del «Mariner 4». La NASA ha dichiarato che esiste un «problema» nella registrazione delle 21 fotografie che il «Mariner 4» dovrebbe prendere o dovrebbe avere già scattato. Secondo la NASA, è possibile che a causa di un difetto in un circuito elettronico il satellite prenda soltanto sette od otto fotografie.

Alle 21, la sonda spaziale ha raggiunto il punto della sua traiettoria più vicino a Marte, dal quale era distante soltanto circa 9500 chilometri. In quel momento il «Mariner» aveva una velocità di 13.340 chilometri orari.

Alla NASA, si è tuttora incerti per ciò che concerne il numero e la qualità delle fotografie che il «Mariner 4» avrebbe preso tra le 20.20 e le 20.45. Questa incertezza durerà parecchie ore, perchè soltanto alle 8.41 di domani (ora locale corrispondente alle 13.41 ora italiana) avrà inizio la trasmissione della prima fotografia dal «Mariner» in direzione della Terra. La trasmissione terminerà alle 21.28.

La gioia è ovviamente grande al centro di controllo del volo a Pasadena, da dove il viaggio del «Mariner» è stato seguito passo passo nei lunghi mesi, anche quando l'opinione pubblica aveva dimenticato quel 28 novembre 1964 in cui la sonda spaziale era stata lanciata. Per quanto riguarda le accennate preoccupazioni circa le fotografie in programma, l'esperto di astronomia del laboratorio di propulsione a getto Jack James ha dichiarato: «Apparentemente vi è qualche anomalia nel funzionamento del nastro magnetico del registratore delle fotografie che il satellite doveva prendere». Egli ha aggiunto che «vi è qualche apprensione sul regolare funzionamento del nastro magnetico».

Si tratta del nastro magnetico dell'apparecchio che dovrebbe aver registrato le 21 fotografie di Marte per poi fornire i dati registrati all'apparecchio che li trasmetterà a Terra. James ha tuttavia aggiunto che anche se dovesse essersi prodotto un guasto in un circuito elettronico, «sette od otto» fotografie dovrebbero poter essere «salvate». Per il momento, non vi è alcuna prova che la operazione consistente nel prendere fotografie non si è svolta secondo il previsto.

Nell'ultima fase del volo

DOCILE RISPOSTA agli impulsi radio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Ingoiando le ultime decine di migliaia di chilometri della traversata verso Marte — durata 228 giorni — la sonda «Mariner 4» sta compiendo la fase finale della «sequenza d'incontro» e di osservazione fotografica con l'unico pianeta, dopo la Terra, che sembra «abitabile» nel nostro sistema solare. Domani notte, esattamente all'1.35 (ora italiana) si saprà, dalla centrale di Pasadena della «rete ascolto cosmico» che ha guidato la sonda, se le cosmocamere del «Mariner», a 215 milioni di chilometri dalla Terra, avranno assolto il loro compito, scattando le previste 21 fotografie. Al momento di trasmettere, si sa soltanto che nella stazione di Goldstone, nel deserto di Mojave, il direttore dello esperimento TV, Robert Leighton, ha definito «quasi perfetto» l'orientamento della telecamera verso Marte.

Alle 15.20 ora italiana, la rete terrestre, attraverso la stazione di Johannesburg, che in quel momento guardava verso Marte, aveva trasmesso il «via» all'occhio elettronico «Mars Sensor», avvistatore di Marte, perchè cercasse il pianeta e puntasse la telecamera sulla sua faccia: si trattava del primo impulso indirizzato al «Mariner» da ben cinque mesi a questa parte. Due ore più tardi, il «mago delle comunicazioni planetarie» William Pickering ha fatto ordinare al «Sensor» di fissare un punto di orientamento: questo è risultato uguale per sette decimi di grado alla posizione ideale che era stata concepita dagli esperti del laboratorio di propulsione di Pasadena. In seguito all'uno come all'altro comando, il cervello elettronico della sonda ha risposto dallo spazio con una specie di «okay»: un segnale che comunicava il successo dell'operazione e le sue modalità.

In conseguenza del primo comando, la capsula ha anche attivato la corrente elettrica, per alimentare la telecamera, e messo in funzione il registratore incaricato di custodire le fotografie, impresse sul nastro magnetico, fino a domani notte, quando avrà inizio l'inoltro alla Terra sulle radio-onde cosmiche. Le stazioni di Johannesburg, Woomera, Madrid e Goldstone, con le loro antenne a coppa, in perenne lenta rotazione, si avvicenderanno nel captare i segnali, a seconda di quale spicchio della Terra si troverà al capolinea del ponte-radio. Poi trasmetteranno i 240 mila segnali di ciascuna foto a Pasadena.

Al ritmo di otto ore e mezza per ciascuna, ci vorranno un paio di giorni per le prime immagini. Gli scienziati non si impegnano a mostrare al mondo nè giovedì nè venerdì, attraverso l'invio ai giornali e alla televisione, la prima foto della storia a distanza ravvicinata di un pianeta. Essi vogliono prima guardare un po' loro le immagini e divulgare la prima che sia buona e rappresentativa dell'esperimento. Così, dopo l'interminabile «suspense» degli otto mesi di viaggio del fragile natante cosmico, si avrà da domani e per almeno dieci giorni il «suspense» ancora più intenso della ritrasmissione alla Terra delle foto, ed è certo che gli uomini della rete d'ascolto si sentiranno liberati da un peso, quando le «coppe» delle stazioni si saranno impadronite di tutti i segnali.

Nel corso della giornata di oggi, milioni di americani hanno seguito alla televisione i programmi da Pasadena, dove la «Voce del Mariner» veniva inserita nei circuiti televisivi attraverso la riproduzione dei segnali radio e i commenti degli scienziati. A Washington, migliaia di visitatori hanno visto una copia identica del «Mariner», che in quelle ore stava costeggiando Marte, nel Museo aeronautico dell'Istituto smithsoniano. Il veicolo ha un aspetto fragile e inconsistente, vulnerabile alla più piccola scossa. E' ottagonale e pesa circa 250 chili. Ai suoi lati si allargano quattro alettoni, da ciascuno dei quali sporgono due bocchette di posizione, comandate dal cervello elettronico di bordo. Al termine di ogni alettone, inoltre, è collegat un «pannello solare», simile ad una mano aperta.

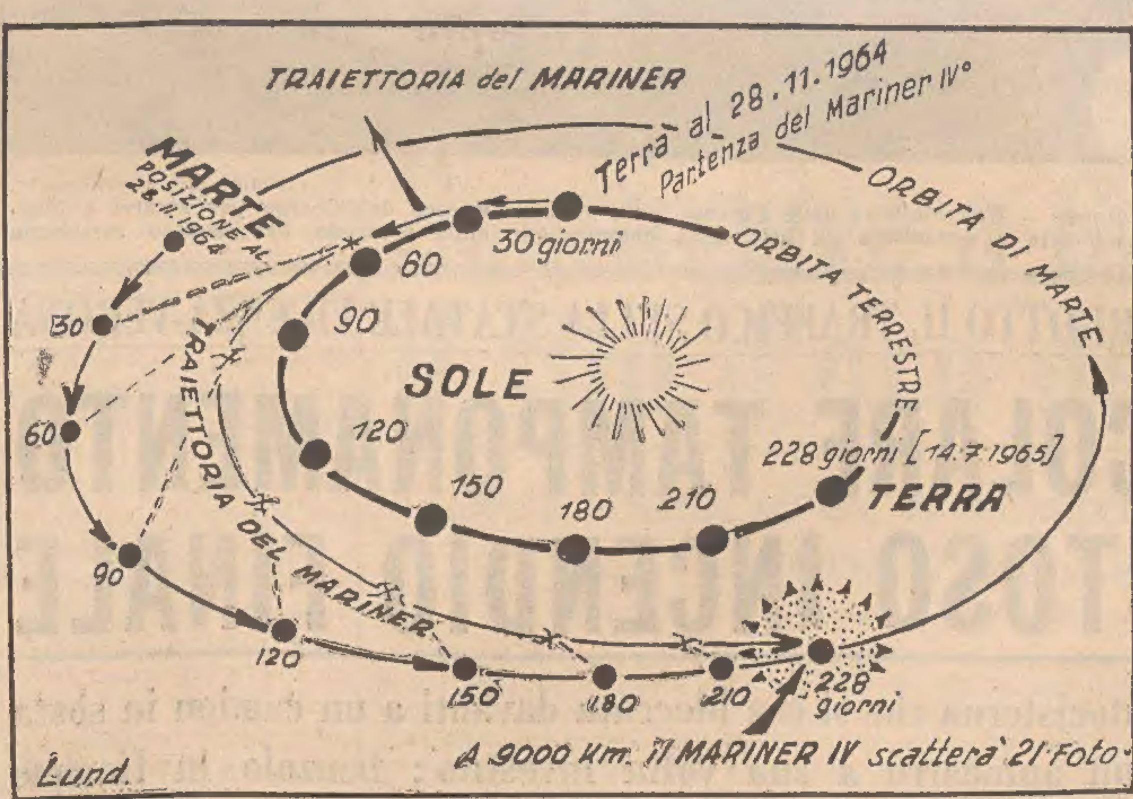
Sono questi pannelli che hanno assorbito dai raggi solari l'energia necessaria per tenere carica la batteria che da questa mattina alimenta la telecamera. Tutt'intorno si scorgono antenne e periscopi: gli avvistatori del Sole e di Canopus, impiegati per la stabilità della rotta rispetto a quei punti di riferimento astrali, il magnetometro per misurare i campi magnetici e il registratore di polvere cosmica. L'idea che questa apparecchiatura dall'apparenza fragile abbia resistito ad un viaggio di oltre duecento milioni di chilometri sembra assurda a chi osservi la capsula.

«Nel cosmo non vi sono le sfere, ma solo leggi matematiche» ha detto a un gruppo di turisti un tecnico di guardia presso la copia del «Mariner». Dalla base del veicolo sporge la favolosa telecamera, inviata dagli astronomi alla periferia del sistema solare. Essa ha dimensioni pari a un quarto di una telecamera normale per riprese in studio. E' tutt'altro che in miniatura. E' saldata a una specie di collo ricurvo che, dalla base della capsula, la punta verso un obiettivo sferico come Marte.

In America, e forse nel mondo, è divampata in queste ore una «febbre marziana» paragonabile a quella degli anni '20, quando i canali di Schiaparelli e i presunti segnali captati da Marconi avevano elettrizzato il mondo. Marconi aveva in effetti detto che le sue trasmissioni erano state disturbate da misteriosi segnali. I «tifosi» di Marte gli attribuirono, a un certo punto, l'osservazione, che lui mai smentì, che i segnali avrebbero potuto essere messaggi in arrivo da Marte. Sta di fatto che, il 21 agosto del 1924, la Marina americana ebbe l'ordine dal Governo di tenere in funzione giorno e notte i suoi 40 ricevitori più potenti. Si era in un momento di massimo avvicinamento delle orbite di Marte e della Terra, e si sperava di captare messaggi di Marte col nuovo prodigioso apparecchio, la radio.

A 40 anni di distanza, non avendo ricevuto nulla dai marziani, la gente della Terra ha mandato su la capsula «Mariner». A differenza del lontano agosto del 1924, oggi e questa notte i messaggi sono giunti sul serio, e sono giunti con la radio di Marconi. Pur venendo da Marte, erano però messaggi terrestri, perchè tutto era stato ideato, studiato e preparato quaggiù.

Vice



Ecco il percorso del «Mariner 4» dal momento del lancio al compimento della sua missione

GIMONDI TRIONFA AL TOUR



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Parigi — Il bergamasco Felice Gimondi ha stravinto al Giro ciclistico di Francia. Ecco il grande erede di Coppi mentre indossa la maglia gialla della vittoria finale. Gli è accanto il comm. Rodoni, presidente dell'UCI. Al nuovo campione italiano è giunto un messaggio di felicitazioni del Presidente della Repubblica Saragat «per la magnifica vittoria, che è vittoria dello sport italiano». Congratulazioni sono pervenute a Gimondi anche dall'on. Moro

NEL POMERIGGIO DI DOMANI S'INIZIA ALLE CAMERE IL «PROCESSO» ALL'EX MINISTRO

PCI e MSI decisi ad allargare il dibattito sul caso Trabucchi

Ma anche alcuni socialisti e i repubblicani sarebbero di questo proposito - Duro rimprovero rivolto da Scelba al PSI per la parte avuta nella vicenda

Roma, 14

E' proseguita l'attività dei gruppi parlamentari per esaminare l'atteggiamento da tenere nel dibattito che si aprirà venerdì a Montecitorio sulla messa in stato di accusa dell'ex Ministro delle Finanze senatore Trabucchi. Domani mattina alle ore 10, il Presidente dell'Assemblea, on. Bucciarelli Ducci, terrà l'annunciata riunione congiunta dei presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato per definire la modalità della discussione sia per quanto riguarda il numero degli interventi per i singoli gruppi, sia per quanto riguarda i tempi da assegnare a ciascun gruppo. E' probabile che nel corso della riunione siano sollevate questioni che riguardano anche la procedura del dibattito e la sua conclusione, e ciò per evitare che incidenti procedurali vengano sollevati in aula a danno della speditezza della discussione.

Se i gruppi si atterranno ai propositi sin qui manifestati — ad eccezione di quello del MSI, il quale si è riservato libertà d'azione specie per quanto riguarda il sottofondo politico del caso Trabucchi — gli oratori ufficiali in numero di due per gruppo, cioè un senatore e un deputato, non dovrebbero essere più di 18, ai quali si aggiungeranno i parlamentari che interverranno a titolo personale. Poichè si giudica che potranno parlare al massimo quattro o cinque oratori al giorno, il dibattito vero e proprio potrebbe durare cinque giorni, calcolando che il Parlamento terrà due sedute ogni 24 ore, una antimeridiana e una pomeridiana. Tenuto conto che la seduta di venerdì pomeriggio sarà occupata dalla lettura della relazione della commissione inquirente, relazione che durerà circa una ora e 45 minuti, il dibattito potrebbe concludersi martedì o mercoledì della settimana ventura. Tuttavia non sono da escludere l'ipotesi di una più lunga durata, sia perchè possono inserirsi nella discussione questioni di carattere procedurale, intorno a ciascuna delle quali può aprirsi un dibattito a sè stante, sia perchè appare problematico contenere l'argomento a quello del capo di accusa: abuso innominato di poteri. Sulla opportunità di contenere il dibattito in questo limite ha scritto anche «L'Osservatore della Domenica».

Secondo quanto riferisce la agenzia della destra del PSDI, «Nuova Stampa», alla riunione congiunta dei direttivi dei due gruppi comunisti della Camera e del Senato, svoltasi ieri, non sarebbe andato tutto liscio. L'on. Ingrao avrebbe sostenuto che il caso Trabucchi deve rappresentare per il PCI una occasione da sfruttare abilmente per mettere sotto accusa tutta l'attuale classe dirigente politica e per riprendere la vecchia campagna sulla corruzione. Ingrao avrebbe perciò proposto che i comunisti agiscano in modo che la discussione si prolunghi per almeno dieci giorni. «Se il dibattito si concluderà in meno di una settimana — avrebbe detto — già la sua speditezza costituirà una nostra sconfitta».

Sulla relazione di Ingrao avrebbero preso la parola diversi oratori. Decisamente contrari alla sua tesi si sarebbero dichiarati gli onorevoli Laconi, Marisa Rodano e Gennaro Miceli, sostenendo che i comunisti dovrebbero partecipare al dibattito contenendolo nei suoi binari giuridici. Un impegno di allargare la discussione sul piano politico generale, secondo Laconi, si concluderebbe con un insuccesso. Miceli avrebbe aggiunto: «Non abbiamo nessun interesse a provocare noi stessi un ulteriore nostro isolamento in sede di votazione».

In pratica la riunione, sempre secondo la «Nuova Stampa», si sarebbe conclusa con il solito compromesso. Il sen. Terracini e l'on Fausto Gullo tratterranno, specialmente quest'ultimo, l'argomento quasi esclusivamente sotto l'aspetto giuridico. Nel dibattito però interverranno anche due oratori, che svilupperanno, sia pure con alcune limitazioni, la tesi della generale responsabilità della classe politica. Uno dei due oratori politici sarà quasi certamente Ingrao.

Anche in seno al direttivo della Democrazia cristiana, che è tornato a riunirsi questa sera, non è mancato qualche rilievo circa il proposito manifestato da molti gruppi di limitare gli interventi a non più di due oratori per gruppo. I democristiani hanno infatti osservato che essi rappresentano la parte cui spetta di difendere nell'ex Ministro delle Finanze Trabucchi la dignità della persona umana contro la distorsione che si è voluta compiere. Inoltre, è stato fatto rilevare che i democristiani, essendo i soli che non hanno sottoscritto l'ordine del giorno per ottenere la discussione, si trovano ad

(Continua in 2.a pagina)

IMPROVVISA DRAMMATICA FINE DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STATI UNITI ALL'O.N.U.

ADLAI STEVENSON STRONCATO DALL'INFARTO IN UNA VIA DI LONDRA

La morte lo ha colto a breve distanza dall'Ambasciata americana - Era giunto nella capitale inglese per colloqui sul Vietnam - La commozione di Johnson



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Londra — Questa è l'ultima immagine di Adlai Stevenson. La foto è stata scattata mezz'ora prima che l'Ambasciatore americano all'ONU si accasciasse sulla strada fulminato dall'infarto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Adlai Stevenson, Ambasciatore degli Stati Uniti presso l'ONU, è morto improvvisamente, oggi pomeriggio, a Londra, dove si trovava in visita non ufficiale. Si è accasciato al suolo, fulminato da una crisi cardiaca, poco dopo essere uscito dall'Ambasciata americana, e alcuni passanti hanno cercato di soccorrerlo. Qualcuno ha chiamato un'ambulanza; Stevenson è stato trasportato al Saint George Hospital, presso Hyde Park Corner. Purtroppo non c'era più niente da fare. Subito dopo la notizia della sua morte, data dalla televisione che ha interrotto i normali programmi, si è cercato di avere particolari dall'Ambasciata americana in Grosvenor Square. Ma il portavoce dell'Ambasciata non era ancora in grado di precisare nemmeno come Stevenson fosse stato soccorso, chi avesse chiamato l'ambulanza. Regnava all'Ambasicata una grande costernazione.

Il Primo Ministro inglese Wilson è stato informato della sciagura mentre presiedeva in una sala dei Comuni una riunione del suo gruppo parlamentare. Stevenson era stato ospite suo e della signora Wilson ai «Chequers», la residenza di campagna del Premier inglese sabato scorso, appena arrivato a Londra da Ginevra e Parigi. Si era intrattenuto con Wilson in lunghe conversazioni. La sua visita privata cadeva negli stessi giorni della visita del Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, e si inseriva nell'incerta atmosfera provocata dalle speranze e dai dibattiti sulla missione ad Hanoi di Harold Davies. Stevenson era comparso lunedì sera alla Televisione inglese, in un'intervista della rubrica «Panorama», ed era sembrato in ottima salute. Aveva sostenuto con energia la politica americana nel Vietnam e aveva risposto alle domande dell'intervistatore con prontezza e acume.

Oggi pomeriggio, stato stato a colazione con il Ministro inglese degli Esteri Stewart nella sede dell'Ambasciata, aveva poi inviso su nastro una intervista con Thomas Barma, commentatore diplomatico della BBC. Doveva ripartire in aereo per gli Stati Uniti domani. Secondo il programma, Londra costituiva nel suo viaggio una breve tappa, imposta soprattutto dalla spinosa situazione internazionale nell'Asia di Sud-Est.

Stevenson aveva appunto lasciato da poco la sede della Ambasciata (erano circa le cinque e un quarto del pomeriggio), quando si è improvvisamente accasciato al suolo all'angolo di Upper Grosvenor Street e Park Street, a una ventina di metri dall'«International Sportsman's Club», dove era diretto. Sulle prime, nessuno ha riconosciuto Stevenson in quel signore caduto sul marciapiede, a poca distanza dai semafori dell'incrocio, che continuavano ad alternare le loro luci verdi, gialle, rosse. Era con lui Marietta Tree, un'americana che ha il grado di Ambasciatore e faceva parte del suo personale d'ufficio. Si è inginocchiata presso Stevenson e ha chiesto aiuto a gran voce.

Il portiere dello «Sportsman's Club» è subito accorso e ha sostenuto il capo di Stevenson morente. «Non si vedeva sangue, nè segno alcuno di contusione — ha poi raccontato — e non sapevo ancora nemmeno chi fosse quell'uomo. Corsi indietro verso il Club e cercai di telefonare a un medico; ma intanto un altro dottore era arrivato, e cercava di soccorrere Stevenson».

Al momento dell'arrivo del medico, la Tree stava cercando di praticare a Stevenson la respirazione artificiale «bocca a bocca». Il medico, dal canto suo, si è prodigato con un massaggio al cuore; ma tutto è stato inutile. Stevenson è morto ancora prima di giungere all'Ospedale a bordo di un'autoambulanza.

La ferale notizia del decesso di Stevenson è giunta a Washington attraverso i primi, frammentari dispacci di agenzia; il Presidente Johnson ne è stato informato poco prima che alla Casa Bianca avesse inizio una colazione ufficiale offerta ai membri di una commissione congiunta nippo-americana. Il Segretario di Stato Dean Rusk il Consigliere della Casa Bianca, McGeorge Bundy, hanno confermato al Presidente la triste notizia dopo essersi messi in contatto telefonico con Londra. Johnson si è rivolto ai suoi ospiti dichiarando: «Pochi minuti prima che questa colazione avesse inizio sono stato informato che Adlai Stevenson è morto a Londra. Il mio primo impulso è stato quello di proporre di annullare questa riunione. Ma poi ho pensato che Adlai Stevenson non l'avrebbe voluto».

Il Presidente era palesemente commosso mentre parlava ai convenuti nella «State Dining Room». «Questo, dunque, è il legato di Adlai Stevenson: un impegno a continuare la lotta per un mondo migliore, un miglior ordine mondiale, una vita umana liberata dalla guerra e dalla distruzione e dall'oppressione dello spirito». Johnson ha quindi chiesto ai presenti di osservare un minuto di silenzio in segno di omaggio alla memoria di Stevenson.

In serata, per commemorare il diplomatico scomparso, Johnson ha rivolto un messaggio alla nazione. «La fiamma che illuminava i sogni di tutto il mondo è ora estinta», ha dichiarato il Presidente. La nazione «piange un uomo che era un amico e una guida per tutta l'umanità». Johnson ha ricordato nella sua allocuzione le qualità umane e civili di Adlai Stevenson, il quale — ha detto — ha «impresso un marchio di nobiltà alla vita pubblica» e ha contribuito «a dare un nuovo stile alla vita della nazione». Bisognerà lavorare degli anni — ha continuato il Presidente — per portare a termine l'opera alla quale Stevenson aveva lavorato, ma «se saremo perseveranti vi riusciremo». Il Presidente ha annunciato che il Vicepresidente Humphrey dirigerà una delegazione americana che si recherà a Londra per riportare in patria la salma di Stevenson.

Eugenio Galvano

La situazione

La sonda spaziale americana «Mariner 4» è giunta all'appuntamento con Marte dopo 228 giorni di volo durante i quali ha coperto circa 500 milioni di chilometri. Le cosmocamere si sono regolamente accese a seguito di un impulso radio. Il loro «occhio» è ora puntato sulla superficie del «pianeta rosso» per scattare le previste ventun fotografie. Fra alcune ore è attesa la prima fotografia. Se riuscirà, come si spera, l'impresa avrà segnato una delle più importanti conquiste della scienza astronomica.

Ad un giorno dall'inizio del dibattito parlamentare sull'ex Ministro delle Finanze Trabucchi, partiti e gruppi sono alla ricerca di un sistema per assicurare alla discussione uno svolgimento ordinato. Non è un'impresa facile, visto che mancano norme di applicazione di quell'articolo costituzionale che prevede la possibilità di mettere in stato di accusa un ministro davanti alla Corte costituzionale. Bucciarelli Ducci, che presiederà domani la seduta del Parlamento a cosiddette «Camere riunite», avrà nella giornata odierna un'ultima serie di colloqui con i rappresentanti di tutti i gruppi.

Oltre ai problemi di procedura ci sono questioni di carattere squisitamente politico. Non si sa ancora, ad esempio, se il dibattito sarà limitato alla vicenda di cui Trabucchi si è trovato ad essere protagonista o verrà esteso ad altri argomenti, dai problemi della pubblica amministrazione ai criteri con i quali il partito di maggioranza ha gestito il potere. La D.C. vorrebbe che il dibattito fosse limitato alla importazione di tabacco messicano contestata al senatore Trabucchi. Ma comunisti, missini, una parte del PSI e i repubblicani sembrano orientati sin d'ora a «spaziare» con i loro discorsi.

I socialdemocratici hanno concluso i lavori del loro comitato centrale, confermando la propria disponibilità per l'unificazione socialista, la cui attuazione viene interpretata come indispensabile per lo sviluppo della politica di centro-sinistra e per la creazione di una forza che possa condizionare la D.C. Ma nel PSI ci sono ancora correnti non trascurabili che non ritengono maturi i tempi per l'unificazione, essendo convinte piuttosto della opportunità di provocare una crisi e spingere presto il PSI all'opposizione.

Negli Stati Uniti si continua ad essere convinti che il Governo sarà costretto a ricorrere presto a misure militari particolarmente gravi per fronteggiare la crisi vietnamita. Si va insomma facendo strada la convinzione secondo la quale i nordvietnamiti si decideranno a partecipare a trattative di pace solo se avranno la certezza di non poter conseguire successi militari. Per arrivare a questo risultato, gli americani dovranno intensificare i loro sforzi, impiegare maggiori forze e mezzi, sobbarcarsi a nuovi sacrifici ed aumentare i loro attacchi contro le posizioni comuniste.

Dalla prima pagina

Il caso Trabucchi

essere uno contro otto. In questa situazione, una limitazione degli interventi di parte democristiana rappresenterebbe una ingiustizia. Ciò anche perchè Trabucchi ha diritto alla difesa contro le accuse che saranno rivolte verso di lui da parte di tutti gli altri schieramenti.

L'impostazione del dibattito da parte dei democristiani sarà fatta molto probabilmente dal senatore Agrimi per quanto riguarda la parte giuridica e dall'on. Scalfaro per quanto attiene alla parte politica. Gli oratori incaricati dalla D.C. di sostenere la tesi del proscioglimento dall'accusa del senatore Trabucchi saranno il senatore Tessitore e l'on. Bettiol. Questi hanno avuto stamane un colloquio con Trabucchi in un albergo di piazza Montecitorio, dopo che lo stesso senatore Trabucchi aveva preso visione, nel Salone della Lupa, dei documenti e degli atti raccolti dalla commissione inquirente e messi a disposizione di tutti i parlamentari che vogliano prenderne visione.

Al caso Trabucchi ha dedicato un articolo il giornale di Scelba, «Il Centro». Esso sostiene, fra l'altro: «Alle Camere riunite spetterà decidere se esistono o meno gli estremi per una incriminazione, e nulla più. Non è in sede di assemblea congiunta delle due Camere che si possono discutere temi politici o amministrativi. Chi desidera il «grande dibattito», le commissioni d'inchiesta, o di indagine sul funzionamento della Pubblica Amministrazione, dovrà prendere l'iniziativa nella Camera di cui fa parte, seguendo l'apposita procedura. E noi siamo certi che il Presidente dell'Assemblea, che è un magistrato, saprà imporre il rispetto della Costituzione. Tra le norme della Costituzione vi è pure quella riguardante la presunzione d'innocenza, che accompagna l'imputato fino alla sentenza di condanna, che non è in potere del Parlamento pronunciare».

Dopo avere ricordato che la commissione inquirente ha praticamente assolto Trabucchi a maggioranza semplice, la stessa con la quale è stata tante volte negata l'autorizzazione a procedere anche contro deputati e senatori dell'opposizione, il giornale così prosegue: «Tutti sanno come si è giunti alla raccolta delle firme. Si sono mobilitati gli apparati dei partiti e taluni di essi hanno ostentato che a loro non interessava Trabucchi: interessava o la D.C. o il Governo o il regime. Anche in questo caso non si è rispettata la libertà del parlamentare. Il solo che si è comportato in modo esemplare — come in altre gravi circostanze — è stato il PSDI, il partito che fu già dell'onorevole Saragat. Se deplorevole ma comprensibile è la mobilitazione degli apparati dei partiti di opposizione, che dire di quella del PSI, partito di Governo, al quale pure il PSDI aveva offerto un modello? Certo la D.C. non aveva il diritto di chiedere ai partiti di Governo la loro solidarietà per coprire presunte malefatte di un ex Ministro; ma aveva ben il diritto che essi se non la sostanza, rispettassero almeno le forme della legge. Il PSI, promuovendo, attraverso la decisione congiunta dei due direttivi parlamentari, la messa in stato di accusa del Trabucchi, e rivolgendo invito a tutti i parlamentari a sottoscrivere il documento (una forma di coartazione della libertà morale dei parlamentari), non ha salvato neppure la faccia».

In pratica, anche i centristi si oppongono ad un allargamento del dibattito su Trabucchi, allargamento che invece è desiderato non solo da comunisti e missini, ma pure da una parte della maggioranza, come certi socialisti e i repubblicani. La Malfa avrebbe confidato ad un parlamentare liberale che lo stesso Presidente della Camera Bucciarelli Ducci non ha molta fiducia sulla possibilità di delimitare il dibattito.

L'atteggiamento dei socialisti, dopo che hanno scatenato la tempesta dell'ordine del giorno di accusa trascinando nella loro iniziativa tutti gli altri gruppi parlamentari, tenderebbe ad ammorbidirsi. L'on. Brodolini avrebbe avuto oggi un colloquio con il democristiano Piccoli; e inoltre si attribuisce ai socialisti il proposito di evitare che il caso Trabucchi finisca per avvelenare i rapporti tra i partiti del centro-sinistra e compromettere la compattezza della maggioranza dell'attuale coalizione governativa. Secondo le stesse voci, al momento del voto sarebbe lasciata ai parlamentari socialisti la facoltà di pronunciarsi secondo coscienza. D'altra parte, il voto sarà a scrutinio segreto.

Un segno di ammorbidimento tra socialisti e democristiani sarebbe rappresentato anche da un compromesso che si sarebbe delineato in seno alla Commissione del Senato per la legge cinematografica. Secondo questo compromesso, si adotterebbe un testo leggermente diverso da quello concordato dai partiti della maggioranza dopo l'approvazione dell'emendamento Zaccagnini alla Camera. In seguito a tale compromesso i democristiani rinuncerebbero a sostenere l'emendamento Zaccagnini.

Anche se era scontato che il Governo non sarebbe caduto sul caso Trabucchi, è evidente tuttavia che tanto da parte democristiana quanto da parte socialista, almeno da quella autonomista, si cerca di fare di tutto per evitare rotture irreparabili e per dare nuovo respiro al Governo di Moro.

RELAZIONE ALLE COMMISSIONI ESTERI E AGRICOLTURA DEL SENATO

FANFANI: COME SI È GIUNTI ALLA FRATTURA DI BRUXELLES

Determinante per l'irrigidirsi delle posizioni nella famosa notte del 30 giugno il rigetto dei reiterati suggerimenti italiani di differire ogni decisione

Roma, 14

La validità della politica europea e la possibilità di una positiva ripresa dei negoziati interrotti a Bruxelles sono state sostenute dal Ministro degli Esteri Fanfani e dal Ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi, nel corso della riunione, in seduta congiunta, delle commissioni esteri ed agricoltura del Senato.

Ferrari Aggradi, che ha fatto per primo il punto sui recenti sviluppi della politica europea, ha espresso l'opinione che esistono gli elementi e le premesse per riprendere i lavori interrotti a Bruxelles, e ha ricordato quindi che, nel dicembre scorso, in occasione delle decisioni per la unificazione del mercato dei cereali, furono ribaditi i due principi fondamentali della «globalità» e dell'«equilibrio» che, a parere dell'Italia, debbono essere alla base della politica agricola comune, e furono prese alcune precise deliberazioni tenendo conto in particolar modo delle esigenze dell'agricoltura italiana.

Per quanto riguarda il regolamento finanziario, Ferrari Aggradi ha ricordato che, pure nel mese di dicembre, era stato deciso che la quota di contribuzione italiana al finanziamento della politica agricola comune venisse ridotta dalla precedente percentuale del 28 per cento (prevista dallo stesso trattato di Roma) alla percentuale del 18 per cento per l'esercizio '65-'66 e del 22 per cento per l'esercizio '66-'67, e ciò proprio per garantire un effettivo equilibrio tra contribuzione e benefici. La Italia, ha fatto notare il Ministro, ribadì un concetto da essa sempre affermato ed accolto dagli altri Paesi: e cioè che il regolamento finanziario triennale approvato nel '62 aveva carattere «transitorio» e «provvisorio». Nella sua riunione del 26 giugno scorso, il Consiglio dei Ministri — ha concluso Ferrari Aggradi — aveva deciso di chiedere che il nuovo accordo si limitasse, per il momento, ad un periodo di due anni, e sulla base di questa istruzione la delegazione italiana aveva presentato una proposta che fu ampiamente illustrata a Bruxelles dal Ministro degli Esteri Fanfani.

Ha parlato quindi Fanfani, fornendo ulteriori precisazioni in materia di politica agricola e di regolamento del fondo agricolo. Il Ministro, in particolare, ha ricordato per quali tappe, dal giorno della formulazione avvenuta il 19 marzo 1965 fino al giorno della discussione interrottasi a Bruxelles il 30 giugno 1965, sia passata la proposta della Commissione europea della CEE in materia di regolamentazione del fondo agricolo, di assegnazione di risorse proprie alla Comunità e di aumento dei poteri del Parlamento europeo.

Fanfani ha affermato che l'Italia, avvertendo le difficoltà di trovare una formula appropriata di perequazione del fondo agricolo alla realtà economica nei vari Paesi, fece presente di ritenere opportuno che si attendesse un anno o due per consentire di stabilire gli effetti finali del regolamento in vigore e per chiarire la situazione congiunturale in alcuni Paesi. La richiesta italiana — ha aggiunto Fanfani — era costruttiva e fondata, e trovò apprezzamenti positivi da parte di alcune delegazioni già nella prima giornata dei lavori. La seconda giornata fu dedicata invece dai Ministri dell'Agricoltura all'esame di aspetti tecnici del problema, che portarono a risultati positivi in materia di regolamentazione agricola.

Nella terza giornata, i ripetuti interventi dell'Italia per un differimento di soluzioni ad epoca posteriore al 30 giugno, non ebbero favorevole accoglimento da parte di qualche delegazione. L'estendersi della discussione ai vari aspetti delle proposte della Commissione però dimostrò che le previsioni italiane di difficoltà d'intesa erano state giuste, e che il suggerimento di prendere tempo era ragionevole e costruttivo. Il protrarsi del dialogo per gran parte della notte del 30 giugno, non dette risultati favorevoli; e si arrivò a constatare, in una riunione ristretta, che la grande maggioranza delle delegazioni riteneva ormai opportuno differire la continuazione del dialogo ad una data che coincidesse con quella della riunione di fine luglio.

TEMPESTIVI INTERVENTI DOPO IL MALTEMPO

Autorizzate le spese per le regioni danneggiate

Il Senato ha votato lo stanziamento di 13 miliardi destinati alla ripresa produttiva dei terreni agricoli

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 14

Il Senato ha approvato due provvedimenti: il primo riguarda l'autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960 e della legge 14 febbraio 1964 nei territori dell'Italia settentrionale colpiti da eccezionali calamità naturali; il secondo concerne l'autorizzazione per la esecuzione di opere portuali.

Le provvidenze del Governo a favore delle popolazioni colpite dalle calamità atmosferiche di domenica 4 luglio passeranno domani all'esame della Commissione finanze e tesoro della Camera che le discuterà in sede legislativa. Il provvedimento prevede uno stanziamento di 13 miliardi di lire per il 1965, e altri stanziamenti per la durata di cinque anni, per la ripresa produttiva dei terreni agricoli danneggiati dal ciclone.

Il Ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi, dopo aver ampiamente descritto i danni provocati dai nubifragi, ha detto che le regioni maggiormente colpite sono state la Lombardia, nella parte centro-orientale, la Emilia nelle province di Parma, Piacenza e Ferrara, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia in tutte le loro province. Il Piemonte e altre regioni sono state interessate soltanto marginelmente.

E' prevista anche la concessione di prestiti di conduzione a tasso agevolato nell'importo globale di 45 miliardi di lire con ammortamento in 5 anni. Infine, per alleggerire le difficoltà degli imprenditori agricoli alla scadenza delle rate dei tributi erariali e delle relative sovraimposte e addizionali, è stato autorizzato il limite d'impiego trentennale di duecento milioni annui per il servizio di mutui che le Amministrazioni e i Consorzi di bonifica accenderanno con la Cassa depositi e prestiti in surrogazione delle mancate entrate conseguenti allo sgravio previsto dalla legge. Altri 500 milioni sono stati posti a disposizione del Ministero dell'Interno per interventi di carattere assistenziale e due miliardi e 500 milioni a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici per interventi straordinari in dipendenza dei danni di nubifragi.

Il Ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha assicurato di aver già dato istruzioni affinchè i lavori di ripristino dei beni danneggiati e in particolare delle colture siano intrapresi senza indugio ed ha aggiunto che si procederà alla delimitazione delle zone colpite, premessa indispensabile degli interventi stessi, riducendo al minimo le necessarie procedure. «Il Governo — ha concluso — farà quanto è in suo potere per rendere quanto più possibile efficace l'applicazione del provvedimento».

Approvato il disegno di legge, l'Assemblea ha ripreso lo esame di quello che autorizza 75 miliardi di spesa per la esecuzione di opere portuali. Su tale legge si era conclusa ieri la discussione generale, oggi pertanto, dopo un breve intervento del relatore Lombardi (D.C.), ha parlato il Sottosegretario ai Lavori pubblici Romita il quale ha sostenuto che il disegno di legge costituisce un primo tentativo di realizzare le previsioni del piano quinquennale nel settore dei porti.

Conclusa questa sera la discussione generale, la Camera dovrebbe approvare domani gli articoli del disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni. Sembra da escludere che vengano apportate modifiche al testo del Senato perchè la maggioranza sarebbe orientata a non ritardare l'entrata in vigore del provvedimento. Domani, prima di passare all'esame degli articoli, la Camera ascolterà il discorso di replica del Ministro Delle Fave.

La Malfa ha illustrato alla commissione bilancio un documento predisposto per modificare le norme che regolano la attività della commissione stessa, allo scopo di permettere a questa ultima di svolgere meglio il suo lavoro di controllo sulle leggi che prevedano nuove spese e di esame dei consuntivi delle amministrazioni statali e delle relazioni della Corte dei Conti sugli enti pubblici. La commissione lavoro ha approvato in via definitiva, nello stesso testo del Senato, il disegno di legge per l'erogazione di una mensilità straordinaria a favore dei titolari di pensione a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara. La commissione affari costituzionali ha approvato dal canto suo in sede deliberante l'ampliamento dell'organico del personale della carriera ausiliaria delle Soprintendenze alle antichità e belle arti.

La commissione finanze e tesoro ha approvato, anche essa in sede legislativa, il provvedimento per il miglioramento dei trattamenti di quiescenza delle casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e agli insegnanti. La commissione industria ha approvato invece la legge per la nuova composizione del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta. La commissione pubblica istruzione, infine, ha approvato una serie di leggi di ordinaria amministrazione, fra le quali quella per la proroga del termine previsto per la presentazione della relazione da parte della commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio.

R. R.

IL SENATORE DI CUI SI PARLA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — L'ex Ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, esce dall'albergo per recarsi a Montecitorio a consultare gli atti della commissione sulla faccenda del tabacco messicano

Inizierà alle 21 di sabato 24

ANTICIPATO DI TRE ORE lo sciopero ferroviario

Roma, 14

La segreteria del sindacato ferrovieri italiani (CGIL) ha reso noto che lo sciopero di 24 ore del personale addetto alla circolazione dei treni, già preannunciato per domenica 25 luglio, verrà attuato dalle ore 21 di sabato 24 alle ore 21 di domenica 25.

Il sindacato ha anche confermato il criterio adottato in analoghe manifestazioni di autorizzare l'anticipazione o la posticipazione dell'inizio dello sciopero di un'ora onde evitare la fermata dei treni in stazioni non atte ad assicurare la opportuna assistenza ai viaggiatori ed ai mezzi di trazione.

PER TRE ORE INTERROTTO IL TRAFFICO SULLA STATALE VICENZA-VERONA

SPETTACOLARE TAMPONAMENTO CON VISTOSO INCENDIO FINALE

Il rimorchio di un'autocisterna che si era bloccata davanti a un camion in sosta è stato urtato da un autocarro a sua volta investito: benzolo in fiamme

Verona, 14

La Padana superiore è rimasta bloccata per tre ore, la scorsa notte, a causa di un immenso rogo, provocato da un tamponamento a catena, nel quale è rimasto coinvolta una autocisterna.

L'incidente è accaduto verso l'una in località «Quattro strade» di San Bonifacio. Un autotreno, di un'industria dolciaria di Perugia, si era arrestato sulla destra della statale Vicenza-Verona, per un malore dell'autista, Antonio Santoni, di 32 anni, di Pila (Perugia). Un'autocisterna carica di benzolo, condotta da Pietro Cordani, di 41 anni, il quale aveva accanto il secondo autista, Romano Borotti, di 26 anni, entrambi di Podenzano (Piacenza), si è fermata con una brusca frenata a pochi metri di distanza dallo autotreno. L'autista di un «Tigrotto O. M.», carico di poltroncine della ditta Bruno Siano di Cormons (Gorizia), è riuscito a stento a bloccare il mezzo per non urtare l'autocisterna, ma è stato tamponato da un autotreno carico di carbonato di calcio, di proprietà di Angelo Comuzzi di Cordigliano (Treviso), guidato da Pietro Vanacore, di 33 anni, di Caneva di Sacile (Udine) e dal secondo autista Claudio Tomè, di 33 anni, anch'egli di Caneva. Lanciato contro la parte posteriore dell'autocisterna, il «Tigrotto» ha provocato la rottura del bocchettone di scarico, dal quale è uscito a fiotti il benzolo, che ha preso fuoco; le fiamme si sono estese all'autocarro investitore.

Con presenza di spirito l'autista dell'autocisterna ha rimesso in marcia il mezzo, spostandolo di un centinaio di metri per evitare che s'incendiassero anche i due autotreni fermi sulla strada e che le fiamme investissero uno stabilimento industriale, sito a pochi metri dal luogo dell'incidente. Un immenso rogo si è creato sulla statale: sono bruciati alcuni grossi platani e l'asfalto si è fuso per oltre cento metri. Gli abitanti delle case vicine, svegliati dal fragore e dalle fiamme, sono fuggiti nei campi, nel timore di una esplosione del rimorchio dell'autocisterna.

I Vigili del fuoco di Verona, Vicenza e Lonigo, hanno lottato due ore per domare l'incendio. Sono andati completamente distrutti il rimorchio della autocisterna e il «Tigrotto» con l'intero carico di poltroncine. Il traffico è stato deviato, fino alle 4, sull'autostrada «Serenissima», ed è quindi ripreso per due ore sulla nazionale a senso unico.

Commissione interni Senato

Approvato l'emendamento per la legge del cinema

Roma, 14

La commissione interni del Senato, sotto la presidenza del sen. Picardi e presente il Ministro per il Turismo e lo spettacolo Corona, ha approvato nella riunione di questo pomeriggio in sede referente i primi cinque articoli del disegno di legge sul cinema. I primi quattro articoli sono stati votati nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, mentre l'art. 5 è stato approvato in un nuovo testo presentato dai senatori Schiavone (D.C.), Giuliana Nenni e Bonafini (PSI) e Mongelli (PSDI).

L'articolo 5 pertanto dice: «I lungometraggi nazionali sono ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica, purchè presentino, oltre adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche, culturali e spettacolari. Senza pregiudizio della libertà di espressione non possono essere ammessi alla programmazione obbligatoria i film che, privi di validità artistica e culturale, sfruttino volgarmente temi sessuali e fini di speculazione commerciale».

Contro questo nuovo art. 5 della legge hanno parlato a lungo i commissari comunisti, i socialproletari, i liberali e i missini. Tutti questi gruppi di opposizione, sia pure per ragioni diverse, hanno votato contro.

SCARTATA L'IPOTESI DEL DECESSO PER INFARTO AVANZATA IN UN PRIMO TEMPO

È STATO IL CACCIAVITE A UCCIDERE IL DOTT. MANZOTTI

Lo ha accertato la perizia necroscopica eseguita sulla vittima del «delitto del sorpasso» I difensori propendono per la tesi di eccesso colposo nella legittima difesa dell'industriale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 14

La perizia necroscopica sulla salma del dott. Mario Manzotti, la vittima del «delitto del sorpasso», è stata eseguita oggi dal prof. Bolsi, che era accompagnato dal consulente di parte prof. Lacroix di Milano. Hanno assistito all'autopsia, oltre il Pretore di Arona, gli avv. Piceni di Gallarate e Bovio di Milano, i quali hanno assunto la difesa dell'industriale Costantino Cattaneo, imputato di omicidio preterintenzionale. I risultati della perizia sono coperti dal segreto istruttorio tuttavia, attraverso alcune indiscrezioni, si è appreso che il cacciavite, impugnato dal Cattaneo per difendersi dalla gragnuola di pugni sferratigli dal dott. Manzotti, è penetrato per sei centimetri, nel secondo spazio intercostale sinistro. Il ferro, acuminato e tagliente, ha reciso di netto l'arteria polmonare, ledendo il pericardio e provocando così la vasta emorragia che sarebbe stata la causa prima della morte.

Si può quindi senz'altro escludere che la tragica fine del biologo milanese sia stata provocata da infarto o che comunque vi abbia contribuito un persistente vizio cardiaco. L'esame del cadavere è stato rapidissimo: iniziato alle 10.40 è terminato alle 11.45, quando i professori, il giudice, i periti e gli avvocati hanno lasciato la camera mortuaria per ritornare all'ospedale dove si sono riuniti nella sala del consiglio. Da lì sono usciti alle 12.10 rifiutandosi nel modo più assoluto di rilasciare dichiarazioni ai numerosi giornalisti che li attendevano all'ingresso. L'esito definitivo degli esami istologici verrà comunicato al giudice Camillo Fanelli entro 25 giorni, termine ultimo fissato dal magistrato.

Il Pretore di Arona si è recato anche oggi nel tardo pomeriggio al carcere mandamentale della città per interrogare nuovamente il Cattaneo e su suggerimento dei suoi difensori, per accertarne lo stato di salute, dato che pare che il Cattaneo accusi forti dolori al capo ed abbia dei disturbi ossessivi all'occhio sinistro. Inoltre, sempre secondo quanto è trapelato, pare che la direzione della ferita riscontrata sul Manzotti abbia indicato ai periti l'esatta posizione del Cattaneo nel momento in cui il Manzotti è stato raggiunto dal cacciavite, posizione che lo stesso imputato ha confermato, unitamente all'unico testimone che finora ha sentito il dovere civico di dichiarare la verità, il geometra Carlo Bertolotti di Castelletto Ticino. Questi lunedì sera, al maresciallo Murcaro, ha dichiarato che il Cattaneo, mentre si copriva la testa con la sinistra, esasperato dai pugni che lo tempestavano, ha impugnato con la destra il cacciavite alzandolo al di sopra del capo per ferire alle mani il Manzotti: ciò è stato accennato stamattina anche dagli esperti al termine dell'autopsia, mentre si trovavano nella saletta dell'ospedale.

Gli avvocati del Cattaneo si sono dichiarati propensi alla tesi della legittima difesa, o quanto meno sotto il profilo dell'eccesso colposo. All'esame necroscopico era presente anche la sorella del dott. Manzotti, con il marito. L'amica del Cattaneo, Gianna Caielli, che ha vissuto i momenti della tragedia e la sorella Rosa Maria, si sono recate invece al carcere di Arona, nella speranza di poter vedere Costantino Cattaneo. Ma il permesso è stato loro negato. Pare che il Cattaneo sia sofferente e ancora in stato di choc.

Intanto il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, brigadiere Bartoccioni, sta accertando la veridicità di alcune voci che avrebbero indicato i nomi di altre persone che hanno assistito alla scena della aggressione avvenuta alle 23.15 di domenica.

Paolo Amerio

DOPO L'INSEGUIMENTO DEL DETENUTO DAL TRENO

È sempre gravissimo il coraggioso carabiniere

Non ha ripreso conoscenza il brigadiere Molari A San Vittore dall'ospedale il mancato evaso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Tortona, 14

Le condizioni del brigadiere Egidio Molari, di 32 anni, che ieri mattina si è lanciato da un treno in corsa per impedire la fuga del detenuto affidato alla sua custodia, permangono gravissime. Il brigadiere è ricoverato al reparto chirurgia dell'ospedale di Tortona per gravi fratture al bacino e alla volta cranica; sottoposto a intervento chirurgico e a numerose trasfusioni di sangue, per il momento non è migliorato. Egli non ha riacquistato neppure la conoscenza.

Egidio Molari rischia così di pagare a caro prezzo il suo coraggioso gesto di attaccamento al dovere. In servizio presso la squadra di Polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Urbito, è sposato da un anno e soltanto da pochi giorni è divenuto padre di una bambina. Il detenuto che aveva tentato la fuga e che il coraggioso gesto del Molari ha permesso di bloccare, il ventitreenne Antonio Vitale, non appare invece in condizioni preoccupanti: ha riportato la frattura della spalla sinistra e lesioni craniche. Ieri è stato trasferito dall'ospedale di Tortona al Centro clinico del carcere di San Vittore, a Milano.

Interrogato prima della partenza dai carabinieri e dal Procuratore della Repubblica — è stato denunciato per tentata evasione aggravata — ha detto di aver contato sulla sorpresa per mettere in atto il suo piano di fuga che aveva studiato per tutto il viaggio. Antonio Vitale, che sta scontando una condanna per furto aggravato, doveva essere trasferito a Genova per una istruttoria; ha precisato di aver tentato la fuga perchè teme il giudice istruttore di Genova, di cui dice di aver un «vero terrore». Quando ha appreso che il brigadiere Molari, per impedirgli la fuga, era in condizioni disperate, è apparso turbato.

P. A.

SEMIDISTRUTTO UNO STABILIMENTO DI BRUGNERA NEL PORDENONESE

Rogo di un mobilificio per cento milioni di danni

Le fiamme hanno divorato duecento camere da letto e oltre un centinaio di stanze da pranzo già ultimate

Pordenone, 14

Danni per oltre cento milioni sono stati causati da un violento incendio scoppiato la notte scorsa nel mobilificio Pigozzi di Brugnera nel Pordenonese. L'allarme è stato dato questa mattina verso le 3 dalla signora Elena Ros, che abita a un centinaio di metri dallo stabilimento. Le fiamme avevano già invaso il primo e il secondo piano del mobilificio e subito dopo l'allarme sono accorsi sul posto i vigili del fuoco di Pordenone, Conegliano, Motta di Livenza e Maniago.

La lotta contro le fiamme si è protratta per oltre sette ore. Durante le operazioni di spegnimento il vigile ausiliario Paolo Morino è rimasto seriamente intossicato per cui si è reso necessario il suo ricovero all'ospedale di Pordenone.

Il primo piano dello stabilimento, nel quale si trovavano duecento camere da letto pronte per la consegna, un notevole quantitativo di semilavorato e un centinaio di sale da pranzo ormai ultimate è andato completamente distrutto. Notevoli danni ha subito anche il secondo piano, dove si trovava il reparto di finitura e montaggio e dove erano ferme quindici macchine per la lavorazione del legno. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a salvare il pianoterra e un cinema attiguo al mobilificio. I danni, come s'è detto, ammontano ad oltre cento milioni, coperti da assicurazione.

SALVO IL PILOTA di un reattore precipitato

Cagliari, 14

Un reattore F.84, in dotazione ai reparti tedeschi della NATO di stanza a Decimomannu, è precipitato nella tarda mattinata a largo della spiaggia di Masua, durante un volo di addestramento. Il pilota, ten. Heinz Esher, dell'Aeronautica militare tedesca, è riuscito ad azionare il dispositivo di sicurezza ed è stato catapultato fuori dalla carlinga prima che l'aereo si inabissasse in mare.

Una interrogazione liberale

L'estensione delle acque territoriali jugoslave

Roma, 14

L'on. Massimo Alessi (PLI) ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della Marina mercantile «per sapere quali passi intendano muovere verso il Governo jugoslavo per tutelare i diritti e l'attività dei nostri pescatori nell'Adriatico. Quanto sopra per il fatto che recentemente tale attività è stata seriamente compromessa da una disposizione normativa del Governo jugoslavo che ha esteso la sua giurisdizione sulle acque territoriali, portandone i limiti da 6 a 10 miglia, più altre due miglia per la tutela della pesca.

Si rende quindi necessario — conclude l'interrogazione — un intervento del Governo diretto a chiarificare la situazione ed a salvaguardare i diritti dei nostri pescatori mediante anche la predisposizione di un efficace servizio di sorveglianza da parte delle nostre motovedette».

BORSE E MERCATI

MILANO

Sulla indicazione dei migliori prezzi del pomeriggio di martedì il mercato azionario ha potuto consolidare i prezzi della vigilia e fin dall'apertura si ponevano in buona vista oltre alle Terni, le Rumianca, le Rinascente ed i titoli di massa. Una nota discordante è rappresentata dalle Anic che, alle voci della esistenza di un grosso pacchetto da liquidare, sono state depresse fino a 1100 lire. Il ribasso delle Anic ha provocato un assestamento anche di numerosi altri titoli, che a metà riunione avevano perduto gran parte dei vantaggi iniziali. Prima dello inizio del listino, il denaro riusciva però a riprendere il sopravvento per larghi ordini di acquisto su Generali, Rinascente e Viscosa. La quota registra così una diffusa serie di migliorie, particolarmente sensibili sui Cucirini e diversi altri tessili, Mira Lanza, Ledoga, Cieli, Centrale, Erba Carlo, Coge, Mittel, Burgo, Rinascente, Molini Certosa ed Eridania. Deboli, invece, le Nord Milano e riflessivi Falck priv., Esercizi Molini, Caffaro e Orobia. Prezzi più fermi sul reddito fisso attraverso scambi attivi e agevoli.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,05 (100,95); Redimibile 3,50% 96,30 (—); Ricostruzione 3,50% 84,55 (84,65); Ricostruzione 5% 95,55 (—); Riforma Fondiaria 5% 95,05 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 100,30 (—); 1966 (sett.) 100,275 (—); 1968 100,75 (100,55); 1969 100,75 (—); 1970 101 (100,75); 1971 100,80 (—); 1973 100,90 (100,80).

Alimentari: Certosa 1550 (1510); Distillerie 1895 (1870); Eridania 1995 (1965); Es. Molini 1120 (1140); Motta 11.395 (11.299); Romana Zuccheri 159 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 82.400 (81.650); Ass. Milano 20.540 (20.400); Ass. Milano priv. 13.536 (13.515); Ass. Torino 5950 (5860); Ass. Torino priv. 4060 (4001); Incendio 8200 (8085); Fondiaria Vita 18.480 (18.200); L'Assicuratrice 53.890 (53.000); Ras 35.400 (34.990).

Bancari: Mediob. 61.900 (61.160).

Chimici: Anic 1128 (1125); Brioschi 16.050 (—); Caffaro 142,25 (146); Gas Napoli 636 (—); Erba 7200 (6940); Erba priv. 4995 (9460); Italgas 950 (935); Larderello 2470 (2460); Ledoga ord. 2780 (2695); Ledoga priv. 3010 (3000); Liquigas 182,25 (181); Mira Lanza 39.895 (39.450); Ossigeno 1350 (1325); Pibigas 80 (—); Rumianca 1575 (—); Saffa 5410 (5360); Sarom 901 (900).

Elettrici ed elettrotec.: Cieli 2318 (2278); Emiliana 1818 (1810); Alto Veneto 1390 (—); Magneti 841 (840); Marelli 595 (—); Orobia 2029 (2045); Sip 2349 (2330); Tecnomasio 1440 (—); Terni 575 (562).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2900 (—); Bastogi 1704 (1686); Breda 3152 (3140); Finelettrica 1250 (1235); Finmare 460 (462,25); Finsider 844,50 (838); Generalfin 905 (898); Gim 3749 (3700); Invest 2940 (2930); Italpi 2055 (2070); La Centrale 9530 (9400); Pirelli & C. 3155 (3101); Safep 122 (—); Sifir 1035 (1048); Sme 2000 (1993); Stet 2490 (2482); Sviluppo 1501 (1498).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1770 (1746); Beni Stabili 2725 (2720); Bonifiche 600 (—); Co. Ge. 6300 (6200); Immobiliare Roma 426 (427); Sagi 1270 (—); In. Edilizia 2035 (2040); Milano Centrale 33.700 (—); Risanamento 5599 (5540); Silos Genova 2620 (2575).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 860 (859); Fiat 1952 (1913); Fiat priv. 1639 (1634); Nebiolo 599 (592); Olivetti 1726 (1701); Tosi Franco 900 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4090 (4060); Acciaierie Falck priv. 3800 (3850); Broggi-Izar 885 (—); Dalmine 1490 (1480); Ilssa-Viola 726 (—); Italsider 1024 (1025,50); Magona 960 (931); Metalli 3415 (3360); Monte Amiata 13.422 (13.455); Montecatini 1441 (1436); Monteponi 685 (669); Siele 8990 (8980); Trafilerie 652 (635).

Tessili e Manifatturieri: Châtillon 6150 (6050); Cotonif. Cantoni 12.700 (12.500); Val Ticino 19,25 (19.125); Olcese 595 (579); Cucirini 6800 (6322); Stampati 2080 (2020); Cascami Seta 3135 (—); Fisac 225 (226); Lanerossi 2599 (2550); Gavardo 1492 (1454); Scotti 110 (—); Linificio 561 (560); Marzotto priv. 1931 (1930); Rossari 19.290 (—); Rotondi 19.900 (—); Manifattura Tosi 2055 (—); Pacchetti 316,25 (515); Snia Viscosa 4003 (3974); Snia priv. 3275 (3260); Bernasconi 1200 (—); Tilane 145 (—); Unione Manifatture 29.200 (29.100).

Trasporti: Nord Milano 555 (600); L'Ausiliare 2175 (—); Mittel 1580 (1520).

Diversi: De Ferrari 968 (—); Baroni 28 (27,125); Cartiere Binda 41.300 (—); Cartiere Burgo 15.710 (15.350); Cartiere Donzelli 5980 (—); Cementir 5300 (—); Ceram. Pozzi 138 (139,50); Ceramica Ginori 502 (501); Ciga 3490 (3485); Edison 2060 (2059); Eternit 4935 (4900); Italcem. 13.580 (13.550); Cond. Acqua 475 (479); Rinascente 229,25 (218); Rinascente priv. 183,50 (179); Pirelli S.p.A. 2844 (2830); Reina 1201 (—); Ses (ex Sarda) 3270 (3250); Sges (ex Seso) 1351 (1349,50); Smeriglio 102,50 (101,50); Terme Acqui 4550 (5420).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624, 72; dollaro canadese 575,99; franco svizzero 144,325.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150 - 6250; unitaria 1740 - 1750; marengo svizzero 5900 - 6000; dollaro USA 624 - 624; franco svizzero 144 - 145; franco francese 127 - 128; oro fino 708 - 712; argento puro 27.000 - 28.000.

TRIESTE

Continua la buona disposizione di quasi tutti i valori azionari. Ben tenuti i valori di Stato. Titoli trattati: azionari n. 1575.

Ass. Generali 82.400 (81.720); Ras 35.400 (35.020); Gerolimich 4300 (—); Premuda 36.000 (—); Tripcovich 24.000 (—); Snia Viscosa 4015 (3978); Italsider 1440 (1438); Cantieri (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1925 (1916); Fiat priv. 1639 (1636).

NEW YORK

Il mercato ha chiuso in rialzo con contrattazioni più attive che nelle ultime riunioni. Dopo un inizio misto, i prezzi si sono volti al rialzo e la tendenza si è accentuata verso la fine della riunione. Su 1349 titoli trattati, 629 sono aumentati e 427 diminuiti. Aziani scambiate n. 4,11 milioni (martedì 3,25). L'indice A. P. è salito di 1,6, toccando quota 325,1.

LONDRA

La Borsa di Londra ha avuto ieri una delle sue sedute più apatiche da mesi a questa parte. Praticamente tutti i comparti sono rimasti immobili; perfino gli industriali hanno attirato scarso interesse. Le obbligazioni di Stato hanno perduto qualche frazione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord occidentali nuvoloso con temporali più probabili sulle Alpi. Tali fenomeni si estenderanno nel corso della validità a tutto l'arco alpino. Su Val Padana centro orientale, sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole da sereno a poco nuvoloso.

Temperatura: stazionaria al Nord, in lieve aumento al centro e al Sud. Venti: sulle regioni settentrionali deboli meridionali; sulle rimanenti regioni a regime di brezza. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 33; Verona 19, 31; Trieste 19, 29; Venezia 19, 28; Milano 17, 32; Torino 17, 29; Genova 19, 27; Bologna 19, 32; Firenze 14, 33; Pisa 13, 29; Ancona 20, 27; Perugia 10, 20, 31; Pescara 16, 29; L'Aquila 10, 26; Roma (città) 13, 34; Roma (Ciampino) 15, 34; Campobasso 20, 30; Bari 19, 28; Napoli 19, 30; Potenza 16, 29; Catanzaro 19, 28; Reggio Calabria 19, 31; Messina 23, 27; Palermo 22, 30; Catania 18, 30; Alghero 16, 32; Cagliari 16, 26.

L'opera di Pallucchini sul Trecento veneziano

IL TRECENTO è per Venezia un secolo di consolidamento e di amplificazione. Già alla fine del secolo precedente, nel 1297, con la serrata del Maggior consiglio essa aveva provveduto alla continuità e alla sicurezza della sua costituzione. Niente homines novi alla testa dello Stato: governo stabile aristocratico, conservazione assoluta. Ma mentre le libertà comunali nel resto d'Italia scomparivano con le signorie, ch'erano tirannie spesso assolute, Venezia restava il più democratico dei reggimenti del tempo, avendo alla testa la sovranità collegiale del Maggior consiglio e del Senato. La repubblica di San Marco fu un modello di saggezza di sicurezza di patriarcale umanità.

Fino allora era stata una repubblica marinara, il più grande Stato marinaro del Mediterraneo. Ma ingrandendosi pericolosamente gli Stati di terraferma, la Serenissima pensò che bisognava assicurarsi alle spalle e lavorò nel Trecento a diventare anche potenza territoriale, e lo sarà all'aprirsi del secolo seguente. Nel 1405 infatti Venezia s'aggrega Padova e Vicenza, primo passo di quell'ingrandimento in terraferma che le darà l'intero Veneto e alcune province della Lombardia. Era forte, era ricca, era sicura: tutto l'Oriente faceva capo ad essa, con i buoni rapporti politici, con i suoi prodotti, con l'economia; ad essa tutto l'Occidente affidava le sue materie prime, i suoi panni, le sue derrate destinate all'Oriente. A tanta prosperità materiale e morale doveva corrispondere un'alta e singolare situazione estetica. E nel Trecento la avrà. E avrà la fortuna di possedere un artista che fonderà quella tradizione che doveva metter salde radici e dominare nei secoli seguenti e che Venezia comunicherà poi all'Italia e all'Europa. Il gran maestro fu Paolo: Paulus de Veneciis, Paolo Veneziano.

Venezia, seguendo i suoi inizi, le sue relazioni marinare e i suoi storici rapporti, è la più bizantina delle città d'Italia, ma non respinge le sollecitazioni e gl'impulsi che le vengono dal retroterra italiano. Paolo sente acutamente questi scambievoli rapporti pratici e morali ed è artista che interpreta genialmente il mondo religioso ed estetico costantinopolitano, ma è pure vivamente attento alle voci e all'espressioni dello Occidente di cui Venezia era parte integrante. E' un grande artista e da grande artista egli riesce a congiungere e a fondere in una nuova pittura le due contrastanti visioni e a fondare la grande arte lagunare. E' quello che fu Vitale per Bologna e il Friuli, Tommaso per Modena e per la diaspora tomasesca veneta, Duccio da Boninsegna per Siena e per la penetrazione senese in Toscana, Emilia e Liguria.

La formazione di Paolo, la sua evoluzione e i suoi rapporti artistici somigliano assai a quelli di Duccio. Come Duccio egli convoglia nel sua arte fonti diverse e opposte: il bizantinismo, accenti romanici, sviluppi gotici derivandone una sintesi univoca, coerentissima, personale; come Duccio Paolo fonda una scuola e una tradizione che avrà vaste risonanze nella vita spirituale, nella storia della sua città e in un ampio raggio di scuole affini; come lui egli accorda il linearismo e il colorismo bizantino con il linearismo e il colorismo gotico.

Paolo Veneziano fu più grande di Vitale e di Tommaso: la opera del bolognese e del modenese non uscirà, si può dire, dal loro secolo; l'opera e la visione di Paolo, mutate le esterne sembianze, durarono quanto non durò l'opera dello stesso Duccio. Essenzialmente la forma di Paolo esemplata su modelli d'ispirazione classica e il suo colore dalle più accese e smaglianti gamme si perpetuano a Venezia fino al Settecento. Antonio Vivarini e Giovanni Bellini seguono la sua formula e il suo splendore; forma illustre e colore a cui spiegato ebbero Giorgio-Tiziano Veronese; seguono la loro via nel '600 Maffei, nel '700 Ricci, Tiepolo e i loro seguaci. Sembra che Paolo sa[illegible] di fondare una tradizione secolare: il naturalismo bolognese e modenese non lo attinse mai nel suo piglio popolaresco: quando derivò da esso egli lo tradusse sempre nel linguaggio colto appreso dall'ellenismo costantinopolitano, non per affettazione aulica o per accademica consuetudine, ma come chi non sa parlare il dialetto e non può esprimersi altrimenti.

Così fecero i maestri che seguirono il cammino tracciato da lui: parlarono sempre una lingua d'inaudito splendore: che Paolo esemplava sui testi della rinascenza ellenistica dei Paleologi, che Vivarini e Bellini apprendevano dai toscani e da Mantegna, che Giorgione e Tiziano e Veronese costruirono sui manieristi e su Raffaello, che Maffei Ricci e Tiepolo rifecero guardando ai cinquecentisti e specialmente a Veronese. Ma per il colore tutti i veneziani e i veneti, come il primo loro maestro Paolo, tennero sempre presente l'insegnamento bizantino: essi conservarono, come Paolo, le tinte più vive più luminose più armoniche secondo il modello sempre attuale, sempre esemplare, sempre d'inalterato splendore dei mosaici della Basilica marciana.

Rodolfo Pallucchini ha scritto un ampio volume su Paolo Veneziano e sul Trecento lagunare ch'è tutto penetrato da lui, influenzato da lui, creato senz'altro da lui. E' un volume imponente per la personalità dell'artista, per l'ampiezza della scuola, per i suoi discepoli, imitatori e seguaci, per le aderenze veneziane e venete, vicine e lontane, che trovò il suo insegnamento. In una larga e circostanziata introduzione si esaminano le condizioni estetiche, spirituali, morali e politico-economiche della Venezia di Paolo e del Trecento, l'arte bizantineggiante da cui sorge il maestro, le sue opere, la sua caratteristica evoluzione, la vasta cerchia delle sue influenze.

Il volume è un vero corpus dell'arte paolina e trecentesca di Venezia e del territorio che vi fa capo: e tutte le opere veneziane e venete di questo secolo non solo sono passate in rassegna, esaminate, discusse nella loro varia vicenda critica, ma sono conosciute tutte de visu dallo scrittore, che ha visitato musei gallerie raccolte pubbliche e private di tutta Europa e d'America per vederle o rivederle e per giudicarle con piena cognizione e indipendenza. E' un corpus compiuto la sua opera che raccoglie fotografie in nero e a colori dei dipinti di Paolo e degli altri maestri e di moltissimi loro particolari: documentazione organica mai prima intrapresa, completa, unica.

E' uno splendido volume che fa onore al suo autore e all'intera critica italiana: un poderoso libro questa «Pittura veneziana del Trecento» (Venezia - Roma, 1964) che prosegue l'opera iniziata due anni or sono dal medesimo nostro scrittore con il volume sulla «Pittura veneziana del Settecento». Sono l'una e l'altra due impegnative opere che testimoniano la vastità della dottrina, l'ampiezza dell'indagine critica, la passione esplorativa del nostro studioso.

Considerando poi il piano della collezione che prevede uno o due volumi per ogni secolo della pittura veneziana, volumi pari in ampiezza ed eccellenza ai due già pubblicati, possiamo facilmente prevedere che l'opera intera sarà la più compiuta, la più esauriente, la più documentata e la più avvincente delle opere che abbiano per argomento l'arte lagunare. Molti e molto importanti lavori sono stati pubblicati in questi ultimi anni sull'arte italiana ma siamo certi che nessun'altra scuola, come la veneta, potrà vantare un'opera altrettanto monumentale.

Remigio Marini

Noè e la sua famiglia nel film «La Bibbia» che si sta girando in questi giorni negli stabilimenti De Laurentiis e diretto da John Huston. Noè è lo stesso Huston, Pupella Maggio è la moglie

DA «LA TAVOLOZZA E L'OBOE» A «QUASI VENTO D'APRILE»

Sopravvive a Giuseppe Villaroel il filo d'oro della sua poesia

E' morto a Roma all'età di settantasei anni - Cantò, inquieto e combattivo la luce della sua terra, l'amore sensuale e mitico, la fede nell'arte

E' difficile immaginarsi Giuseppe Villaroel irrigidito per sempre nel gelo della morte. Presidente del Premio Pisa, il poeta siciliano (era nato a Catania il 26 ottobre 1889) tornava ogni estate per qualche giorno sulle rive dell'Arno: e i suoi amici se lo ricordano, fino all'ultimo, giovanile e pugnace, mai piegato dal male che lo insidiava da tempo. Quest'anno — pochissime settimane fa — si era battuto con la consueta energia perchè il premio fosse dato a Silvano Ceccherini, e gli dispiacque di non poter essere lui a consegnare personalmente allo scrittore livornese il tangibile segno della vittoria: un improvviso attacco cardiaco lo aveva purtroppo confinato in una stanzetta dell'Ospedale di Santa Chiara. Trasportato poi a Roma, il poeta era parso avviato verso una felice ripresa, sul filo della sua tenace e sorprendente vitalità. Invece non ce l'ha fatta: e a noi non resta che cercare sulle molte pagine rimaste a testimonianza di una lineare e personalissima ispirazione poetica i segni della sua sicura sopravvivenza ideale.

Quali pagine? Malgrado i molti e importanti premi ricevuti (Viareggio 1930 e 1959, Accademia d'Italia 1932 e 1933, Fusinato 1935, Goethe 1937, Sanremo 1938), malgrado i riconoscimenti critici autorevolissimi toccati alla sua opera lungo un arco di mezzo secolo (e qui vogliam ricordare il Momigliano e il Tilgher, il Renco e il Citanna, il Flora ed il Maier, e tra gli stranieri il Mortier e il Guiton), bisogna dire che il Villaroel, oggi come oggi, gode di una fama letteraria assai inferiore ai suoi meriti.

Sicchè non sarà male ricordare agli immemori, titolo per titolo, queste pagine che, appunto perchè estranee alle mode inconsistenti e invadenti (le mode nella fattispecie dell'ermetismo prima, del neorealismo e del neoavanguardismo più tardi), recano l'impronta di una durevole validità.

Spirito inquieto e versatile, il Villaroel ebbe a cimentarsi anche con la narrativa, per esempio in «Amarsi a Viareggio» (1934) e in «La donna e il vortice» (1935), e con la saggistica sia politica che letteraria.

Ma non qui è la parte di lui che rimane. Ugualmente incerte ci appaiono, nella prospettiva di un sereno giudizio, le sue prime prove poetiche: «Pei chiostri dell'anima» (1910), «Le vie del silenzio» (1914). Tuttavia quelle prime prove di poesia recavano in sè il timbro di una vocazione. Ed ecco, intorno ai trent'anni, questa poetica vocazione affinarsi e affermarsi, aliena da ogni vieto tradizionalismo come da ogni vana avventura, in un equilibrio netto e vibrante tra mondo interno e cifra espressiva, tra pensiero e parola, tra ritmo ed immagine.

Comincia così la vera carriera poetica di Villaroel, con un libro il cui nucleo lirico fondamentale appare ancor oggi e apparirà certamente anche domani intensamente vivo e attuale: «La tavolozza e l'oboe» (1918). Seguiranno «La bellezza intravista» ('23), «Ombre sullo schermo» ('29), «Il cuore e l'assurdo» (1933), «Stelle sugli abissi» (1938), «Ingresso nella notte» (1943), «Poesie d'amore» ('48), «L'uomo e Dio» (1951), «Quasi vento d'aprile» (1956). Da un libro all'altro trascorre un autentico filo d'oro, tramato con generosa passione e con nobile coscienza artistica di motivi molteplici e tuttavia concorrenti.

Il primo motivo che ci viene incontro dalla poesia di Villaroel è quello della nativa Sicilia rievocata con pienezza di canto nel fascino dei lontani ricordi d'infanzia e nell'elegia luminosa e dolente degli affetti domestici.

Altro motivo, al primo strettamente connesso, l'amore: un amore che in Villaroel palpita e suona in chiave ora di mitica idealizzazione ora di calda sensualità, sempre assistito da quella perfetta armonia che sa dare concretezza all'idea e levità d'anima alla gloria dei corpi.

Nella consapevolezza di tale armonia va ricercata la precisa «poetica» di Villaroel, una poetica in cui s'innesta il terzo dei suoi motivi fondamentali, attraverso la dichiarata adesione all'impulso catartico e liberatore dell'atto creativo.

C'è infine nell'opera di Villaroel, ultimo e supremo motivo, il sentimento di una fede vissuta, aperta per virtù di poesia (che è virtù anche di conoscenza) «alle riviere azzurre del mattino». Eterno mattino di luce: alla cui stregua il compianto di chi rimane può e vuole superare la umana pena del distacco per librarsi nell'aria, pur in così modeste e affrettate parole, come un addio di speranza.

Vittorio Vettori

Il poeta siciliano Giuseppe Villaroel recentemente scomparso

UN CAPITOLO QUASI IGNORATO DELLE ESPLORAZIONI SPAZIALI

«Pegaso» ha disteso le sue ali sensibilissime a ogni meteorite

Avanzano in avanscoperta i satelliti minori, sentinelle destinate a saggiare le possibilità dei viaggi umani

I lanci di uomini in orbita attorno alla Terra, come quelli del marzo scorso con le capsule «Voshkod» e «Gemini», hanno risonanza mondiale e danno, senza dubbio, una dimostrazione del grado di progresso raggiunto dagli scienziati nel campo delle attività astronautiche. Ma, oltre a quelle grandi imprese che, talvolta, hanno anche finalità estranee alla scienza e interessanti, piuttosto, l'aspetto politico della gara spaziale, ne vengono compiute altre, meno spettacolari, ma di notevole importanza nel quadro della ricerca scientifica, o per i fini pratici di utilità immediata che raggiungono.

Per fini scientifici, e specialmente per l'acquisizione delle conoscenze indispensabili alla esecuzione delle successive fasi del programma spaziale e dello sbarco lunare, in questi ultimi tempi gli americani hanno lanciato il satellite OSO-2, per lo studio delle radiazioni solari, e il satellite Pegaso, per lo studio degli effetti della pioggia di meteoriti sui veicoli spaziali. Fra le imprese a carattere utilitario, oltre ai noti satelliti per le comunicazioni telefoniche e televisive intercontinentali, come gli Echo, i Telstar, i Syncom, i Relay e il recentissimo Early Bird, lanciato il 6 aprile '65 e utilizzato anche per trasmettere ai telespettatori americani un messaggio del Pontefice, è di particolare interesse il satellite meteorologico Nimbus.

Il primo satellite OSO per la misura dell'intensità delle radiazioni solari, fu lanciato nel 1962; il secondo, l'OSO-2, ha preso il via da Cape Kennedy il 3 febbraio '65 sulla punta di un razzo Delta a tre stadi. Pesa 240 chilogrammi e sta ruotando su un'orbita che dista, in media, 560 chilometri dalla Terra.

Le radiazioni solari che interessano gli scienziati ai fini della sicurezza dell'uomo nello spazio consistono in raggi X, gamma, ultravioletti, infrarossi ecc., proiettati dal Sole in tutte le direzioni; questi raggi investono i vari corpi del sistema solare e, in parte, giungono sulla Terra dopo aver percorso la distanza Sole-Terra in una decina di minuti, alla velocità di circa 150 milioni di chilometri all'ora. Ma il filtro atmosferico che impedisce a molte radiazioni di giungere sulla Terra non protegge i veicoli spaziali; perciò occorre determinare quali effetti essi possono produrre sull'uomo nello spazio. Grazie a un nuovo strumento installato sull'OSO-2, il «coronografo», costituito schematicamente da un piccolo disco posto all'estremità di un'asta, quando il satellite assume la prevista posizione rispetto al Sole, l'astro può essere osservato come da terra durante il breve tempo di una eclisse; gli strumenti collocati a bordo del satellite possono, quindi, eseguire rilievi e analisi della corona solare con continuità e con l'enorme vantaggio che le osservazioni non sono alterate dalla coltre atmosferica; i risultati sono poi trasmessi alle stazioni terrestri collegate col satellite. Lo studio delle radiazioni solari oltre a fornire indicazioni utili per la protezione dei futuri cosmonauti, potrà dare una risposta anche a vari quesiti che imbarazzano gli scienziati: quelli sulle previsioni meteorologiche, sui fenomeni e sui cicli dell'attività solare, sulle interferenze provocate nelle comunicazioni con onde hertziane dalle fasce di radiazioni di Van Allen che stazionano a grande altezza attorno alla Terra.

Forse è improprio chiamare il Pegaso un satellite «minore», sebbene l'importanza d'un ordigno spaziale non sia determinata dalle dimensioni: ha una velatura alare di oltre 100 metri quadrati e pesa circa 10 tonnellate! Per lanciarlo in orbita (nel febbraio '65, da Cape Kennedy) gli americani hanno dovuto ricorrere al colossale razzo Saturno, che ha effettuato così il suo ottavo collaudo. Il Saturno, alto al decollo 57 metri, quasi quanto la torre di Pisa, sotto l'azione del primo stadio, che è composto da otto propulsori e sviluppa una potenza di spinta di 680.000 chilogrammi, ha raggiunto in poche decine di secondi l'altezza di 80 chilometri; poi il secondo stadio, da 41.000 chilogrammi di spinta, è entrato in azione ed ha portato il Pegaso fino a 500 chilometri di quota, immettendolo in orbita alla velocità di 26.300 chilometri all'ora. Subito dopo, mediante un sistema a comando meccanico, le ali, che erano ripiegate in 14 pannelli contenuti nella capsula, si sono spiegate: hanno un'apertura di m. 29,3, una larghezza di m. 4,3 e uno spessore di cm. 2,5. La vasta superficie, circa 120 metri quadrati, ha lo scopo di aumentare le probabilità di impattare meteoriti. Su di essa sono distribuiti 416 elementi sensori, sensibilissimi al più lieve contatto di corpi estranei. Il pericolo d'incontrare grossi meteoriti capaci di frantumare il veicolo spaziale sembra sia minimo, praticamente inesistente, nelle aree spaziali comprese fra la Terra e la Luna; ma gli scienziati ritengono che in tali zone siano invece frequenti gli incontri con micrometeoriti, grossi come un chicco di panico o un granello di sabbia. Questi corpuscoli si inceneriscono quando penetrano nella fascia atmosferica, quindi, in genere, non giungono fino a noi, ma il veicolo spaziale, privo di tale protezione, può esserne colpito e, specie se la permanenza nello spazio è di lunga durata, può riportare delle abrasioni o, in certi casi, la perforazione dell'involucro con conseguenze poco piacevoli per i passeggeri. Poichè, per ragioni di peso, gli ordigni spaziali non potranno essere coperti da spesse corazze d'acciaio come i carri armati, occorre accertare l'esatta entità del pericolo cui i cosmonauti andranno incontro, a causa dei meteoriti, nelle missioni lunari del progetto Apollo: questo è appunto il compito del Pegaso. Gli elementi sensori distribuiti sulla superficie alare allorchè sono impattati da un meteorite trasmettono elettricamente degli impulsi agli strumenti collocati al centro dell'ordigno e questi rilevano e registrano: l'istante esatto di ogni collisione e la posizione del veicolo al momento di ogni impatto, la velocità d'impatto, la densità, le dimensioni e la direzione di provenienza dei meteoriti, la temperatura ambientale interna ed esterna del satellite. Oltre alle apparecchiature di registrazione e trasmissione il Pegaso è dotato di pannelli di cellule solari per l'alimentazione delle trasmittenti. Il Pegaso resterà in orbita per un anno circa e gli scienziati contano molto sui dati che potrà raccogliere, per progettare un involucro protettivo sufficientemente spesso e resistente, ma di peso accettabile, per il veicolo Apollo.

Il Nimbus è una nuova versione del vecchio satellite Tiros che, per qualche anno, ha fornito utili informazioni al servizio meteorologico americano. Il primo esemplare dei satelliti Nimbus, lanciato dalla base di Vandenberg, in California, è in orbita, a circa 1000 chilometri d'altezza, dalla fine d'agosto 1964. L'intero programma prevede il lancio di tre satelliti di questo tipo con una spesa di circa 86 miliardi di lire.

Il Nimbus, alto tre metri, pesa 340 chilogrammi ed è dotato di pale solari autorientabili per la produzione della energia necessaria agli impianti di bordo. Il suo specifico compito è di fornire informazioni sulla distribuzione della nuvolosità su tutta la sfera terrestre, per utilizzarla nelle previsioni del tempo atmosferico; le sue tre macchine fotografiche ogni 90 secondi scattano tre fotografie che abbracciano una zona di superficie larga 2400 chilometri e lunga 800 chilometri nel senso del moto del satellite, coprendo un'area di 2 milioni di chilometri quadrati. Durante un giro in orbita, cioè in circa due ore, le macchine riprendono 90 immagini; nelle 24 ore vengono impressionati più di 1400 fotogrammi.

Il Nimbus percorre un'orbita polare, cioè passante sulla verticale dei poli terrestri, perciò, mentre il moto orbitale assicura la copertura in latitudine, il moto rotatorio della Terra assicura la copertura in longitudine. Allorchè il satellite sta per entrare nella zona in ombra il funzionamento delle macchine viene interrotto; ma sui futuri esemplari, durante il percorso nelle zone d'ombra saranno effettuate delle riprese notturne della nuvolosità terrestre, mediante radiometri a raggi infrarossi. Le immagini vengono registrate su nastro e trasmesse a due stazioni terrestri, una a Fairbanks, in Alaska, l'altra a Rosman, nella Carolina, le quali le inoltrano all'Ufficio meteorologico nazionale, per l'utilizzazione.

Francesco Pierotti

LIBRI RICEVUTI

La Casa editrice Effe Emme ha pubblicato il romanzo «Un difetto di nascita» dello scrittore Mario Miccinesi già affermatosi nel 1958 col romanzo «Viaggio a Sanremo» vincitore del concorso per la narrativa indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione.

In questo, che è il suo secondo romanzo, lo scrittore racconta le esperienze di un uomo — esperienze a sfondo autobiografico — la cui vita, fin dall'infanzia, porta il marchio di un «difetto di nascita». In che consista il «difetto» lo veniamo a sapere solo nelle ultime pagine quando il romanzo giunge alla sua soluzione, che è anche la soluzione di una complessa e tormentata vicenda umana tuttavia ci è dato intuirlo, vagamente, fin dai primi capitoli, attraverso il racconto dei conflitti familiari e delle crisi di angoscia che affliggono l'infanzia del protagonista.

Ma l'incertezza rimane fino alle ultime pagine, ragione per cui il lettore è indotto a porsi continuamente una serie di interrogativi, ad avanzare delle ipotesi, a cercare per proprio conto una soluzione; viene a trovarsi cioè nelle identiche condizioni psicologiche del protagonista il quale scoprirà la natura del «difetto» — e quindi sarà in grado di giudicare e ripensare la propria vita — solo quando l'avrà spesa per metà. Siccome poi la «scoperta» coincide con la piena maturità del protagonista e anche con la conclusione del romanzo, la narrazione assume via via un ritmo sempre più incalzante, un «crescendo» che riproduce, anche stilisticamente, il precipitare degli eventi verso la soluzione finale.

Mario Miccinesi si vale di tutti questi elementi per creare un romanzo di straordinaria efficacia dal punto di vista della tecnica narrativa. Le pagine sull'infanzia, sulla guerra, sulla scuola e indirettamente sull'educazione dei giovani, assumono quasi sempre il tono di una coraggiosa e spietata denuncia.

Mario Miccinesi: *Un difetto di nascita* (Edizioni Effe Emme, pp. 270, lire 1800).

E' uscito a Milano, edito dal Centro studi e ricerche su problemi economico-sociali (CESES) il primo numero della rivista trimestrale di studi sui paesi dell'Est, intitolato appunto *L'Est* e diretta da Renato Mieli. Il primo numero, doppio per l'occasione, è dedicato a «Legge e legalità nell'URSS», contiene tra gli altri saggi e articoli di Leonard Shapiro, Boris Meissner, Tomaso Napolitano, James C. Lovestein.

CORRIERE FILATELICO

Malta per Dante

Una riuscita serie di tre valori è stata emessa dalle Poste maltesi per il settimo centenario dantesco. Sono così cinque i Paesi che finora hanno voluto onorare il Poeta: Russia, Vaticano, Germania orientale, Romania e Malta. E intanto a ogni nuova emissione straniera il ritardo dell'Italia, purtroppo, si fa sempre più deplorevole. Il ritratto di Dante che compare nei tre francobolli maltesi è identico a quello riprodotto su un valore della serie vaticana. Per novembre è annunciata una serie dantesca di cinque valori da parte del Principato di Monaco. I soggetti oltre che il ritratto del Poeta, illustreranno il suo incontro con le fiere, l'attraversamento dello Stige, la scena del «Pater noster» recitato dagli orgogliosi nel Purgatorio e quella della preghiera di San Bernardo alla Vergine. Verso la fine dell'anno, il ritratto di Dante e tre illustrazioni del Dorè appariranno in una serie annunciata da S. Marino.

Italia

Domani le Poste italiane metteranno in vendita l'annunciato francobollo di 30 lire celebrativo dell'apertura del traforo del Monte Bianco. Questo francobollo già prima di vedere la luce ha suscitato critiche negative, che appaiono ancor più giustificate se lo si confronta con il francobollo annunciato dalla Francia per la stessa occasione. Il francobollo italiano, uscito dal Poligrafico su disegno di Renato Mura, viene giudicato decisamente brutto, mentre una conquista così meravigliosa del lavoro umano avrebbe meritato una emissione ben più dignitosa. E' stato anche scritto che esso «sembra uscito dalla matita di uno scolaretto, senza possedere del disegno infantile l'ineffabile poesia». Da domani lo vedremo in circolazione. Forse il pubblico lo giudicherà meno severamente.

Nuova moneta

La Repubblica africana del Ghana ha deciso di abbandonare il complesso sistema monetario inglese basato su pence, scellini e sterline, e di adottare un sistema monetario decimale, la cui unità base è il «pesewa», equivalente per valore a un penny inglese; cento pesewas costituiscono il «Cedi» L'adozione della nuova moneta avrà ovviamente, il suo riflesso anche sui valori postali La prima serie in pesewas uscirà il 19 luglio: quattro francobolli con le nuove monete.

Albo d'oro

La Federazione fra le società filateliche italiane ha deciso di istituire un «Albo d'oro della filatelia italiana», nel quale saranno iscritti collezionisti, studiosi, pubblicisti e organizzatori di fama internazionale. Il numero delle iscrizioni sarà chiuso e molto ridotto. Per l'anno in corso sono previste dieci iscrizioni, cinque per ciascuno degli anni dal 1966 al 1968, tre per ciascuno degli anni dal 1969 al 1974, uno all'anno a partire dal 1975. Complessivamente, in dieci anni soltanto 43 insigni filatelisti italiani avranno l'onore dell'iscrizione nell'albo, che darà diritto alla medaglia d'oro federale.

«BRUCIATA» ANCHE LA SERIE DI S. BENEDETTO

L'ultima serie emessa dalle Poste vaticane, «San Benedetto Patrono d'Europa», ha avuto una vita ancora più breve delle due emissioni che l'avevano immediatamente preceduta, i «Martiri dell'Uganda» e «Dante». Uscita il 2 luglio, dopo una decina di giorni ne era già stata razionata la vendita agli sportelli di piazza San Pietro, davanti ai quali si affollavano gli acquirenti: prima una quartina e poi soltanto una coppiola. Si parla che il valore più alto, quello di 300 lire, sia ormai prossimo all'esaurimento. Di riflesso anche la quotazione sul mercato ha subito una pronta impennata: la serie, il cui facciale è di 340 lire, viene già quotata 500 nei bollettini specializzati.

A questo successo — che avevamo subito previsto, ma il pronostico era più che facile — hanno concorso tre fattori dominanti: serie vaticana, serie a soggetto religioso, serie a soggetto europeistico. Essa pertanto ha richiamato l'attenzione e l'interesse di tre grandi masse di collezionisti, i quali hanno voluto assicurarsi tempestivamente il possesso dei due francobolli. Forse è pensabile che al rapido esaurimento della serie abbia avuto una parte anche la speculazione, sempre pronta a inserirsi nelle emissioni che hanno qualche prospettiva di successo. Resta il fatto che il fenomeno vaticano continua a dominare il campo filatelico e fare previsioni in merito è davvero azzardato.

Gli interrogativi che davanti ad esso si pongono sono molti, ma rispondere è difficile o addirittura impossibile: continuerà il «boom» di questi ultimi anni? Quanto tempo potrà ancora durare? Si arresterà la continua ascesa delle quotazioni? Si avrà una caduta? Parziale? Verticale? Una risposta circa i futuri orientamenti del mercato ce la potranno dare i nuovi cataloghi e i prossimi convegni commerciali, in settembre. Un fatto però è più che ovvio: che il «boom», come tutti i fenomeni economici del genere, non potrà continuare all'infinito. Al momento della saturazione del mercato potrebbe darsi che quanti — e sono molti — hanno accumulato serie o addirittura fogli in grande quantità a scopo speculativo o di investimento senza troppa cautela, abbiano a rammaricarsene per i frutti mancati. Chi invece avrà collezionato sistematicamente e prudentemente senza rincorrere i miraggi di grossi e facili guadagni, potrà nutrire maggiore fiducia e vivere senza eccessivi patemi. Le collezioni vaticane, infatti, restano solidamente ancorate a molti valori ben sicuri, resi tali dalla loro scarsa disponibilità e da una lenta e progressiva ascesa, corrispondente alle leggi del mercato, lungo un arco di parecchi anni. Il collaudo è stato severo, ma la garanzia offerta è di alto tenore.

M. L.

I cataloghi

Per la fine di agosto è annunciata l'uscita dei nuovi cataloghi «Sassone» 1966. Quest'anno la Società «Sassone» celebra le sue nozze d'argento con la filatelia, poichè è da 25 anni che i suoi cataloghi costituiscono una guida autorevole, ricercata e seguita da commercianti e da filatelisti. Persino il Ministero delle Poste italiane quando ha voluto valutare il proprio famigerato stock per la compilazione delle aste ministeriali ha adottato i prezzi del Catalogo Sassone. Quest'anno usciranno sei cataloghi Sassone e precisamente: due edizioni (normale lire 2000 e di lusso lire 3000) del «Catalogo specializzato dei francobolli d'Italia e Paesi italiani», di cui tutte le sezioni — antichi Stati, occupazioni, colonie, Vaticano e San Marino — sono state ampliate con l'aggiunta di numerosi dati tecnici, tirature, varietà ecc.; il «Catalogo dei francobolli d'Italia e Paesi italiani» (lire 850): il volume, di formato tascabile e destinato alla massa dei collezionisti, non è un estratto del precedente catalogo specializzato, ma un altro catalogo che quota tutti i francobolli-tipo e che è più che sufficiente per i collezionisti che non raccolgono rarità; due edizioni (normale lire 5000 e di lusso lire 6000) del «Catalogo dei francobolli d'Europa»: il volume contiene oltre 25 mila illustrazioni; infine, il «Catalogo dei francobolli degli antichi Stati italiani» in una unica edizione di lusso (lire 2000): si tratta di un catalogo specializzato in cui la materia è stata nuovamente riveduta e aggiornata; il volume quota tutte le varietà, le strisce, i blocchi, le lettere. Come ogni anno, i cataloghi «Sassone» sono molto attesi per conoscere il nuovo livello raggiunto dalle quotazioni nell'estate e le prospettive del mercato.

Grecia

Una emissione di tre valori commemora il centenario della nascita di Eleuterio Venizelos, il grande artefice della Grecia moderna. Venizelos, infatti, fu lo statista che con il suo genio e la sua opera seppe riunire alla Grecia la Macedonia, la Tracia, lo Epiro, Creta e le altre isole dell'Egeo, e assicurò al Paese il suo posto tra le Potenze vincitrici della prima guerra mondiale. Un altro francobollo emesso dalle Poste elleniche ricorda il congresso della Associazione ellenico - americana per il progresso dell'educazione svoltosi ad Atene. Si tratta del più importante ente culturale degli emigrati greci negli S. U.

Mostra a Sistiana

Una mostra a soggetto riservata ai collezionisti delle Tre Venezie, si svolgerà dal 25 al 31 luglio a Sistiana, nella Casa del Forestiero. La mostra, indetta dall'Azienda di soggiorno locale e organizzata dal Circolo filatelico ferroviario di Trieste, accoglierà esclusivamente francobolli a soggetto marino, balneare e faunistico. Sono in palio medaglie d'oro, di vermeille e d'argento. La giuria sarà composta dal prof. Nicolò Rota, dall'ing. Paolo Pellis e dal sig. Massimiliano Valle, tutti ben noti nel campo filatelico.

CRONACA DELLA CITTA'

LA DELEGAZIONE TRIESTINA NELLA CAPITALE

Interlocutorio l'incontro col Ministro Bo sul San Marco

E' stato ancora una volta ripetuto che non saranno prese decisioni senza aver prima consultato gli ambienti direttamente interessati

Il piano quinquennale di sviluppo non prevede soluzioni specifiche per i singoli cantieri navali: pertanto anche il problema del San Marco verrà esaminato a parte, tenendo nel massimo conto l'importanza che esso assume per l'economia della città, della Regione e dell'intera Nazione. Sono questi, in sintesi, i risultati dell'incontro di iersera della delegazione triestina con il Ministro alle partecipazioni statali Bo, il quale si è impegnato perchè nessuna decisione venga presa senza avere prima ascoltato i rappresentanti della zona. Anche stavolta, dunque, una riunione interlocutoria. Manca l'attesa assicurazione specifica, chiara e senza possibilità di equivoci, che potrebbe essere condensata nei brevi termini: il San Marco continuerà nella sua attività, come sempre, ulteriormente potenziato e ammodernato.

Come è noto, l'assillante problema del nostro cantiere è stato nuovamente prospettato al Governo, nella serata di ieri, durante la riunione fra il Ministro Bo e la missione triestina. Essa era composta dal Sindaco Franzil, dal presidente della Provincia, Savona, dell'assessore allo sviluppo della Regione, Leschiutta (il quale ha sostituito il vicepresidente Dulci), dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, dal segretario generale della Camera confederale del lavoro, Novelli, con il segretario del sindacato metalmeccanici, Fabricci, e dal segretario del sindacato di categoria della FIOM-CGIL, Burlo. Ai colloqui — come si rileva — non ha partecipato il Commissario di Governo Mazza, il quale avrebbe dovuto guidare la delegazione. A quanto è dato di sapere, il Prefetto aveva lasciato Trieste in macchina, diretto a Venezia dove avrebbe dovuto prendere l'aereo per Roma; senonchè, lungo la strada la sua auto ha avuto un guasto e quando Mazza è giunto finalmente al «Marco Polo», l'apparecchio era ormai partito.

La delegazione triestina si è fatta portavoce presso il Ministro Bo delle preoccupazioni provocate dal progetto di ridimensionare l'industria cantieristica nazionale, facendo preciso riferimento al San Marco, che costituisce per la zona una fonte di lavoro insostituibile, oltre che una tradizione gloriosissima. La delegazione ha perciò chiesto al Ministro delle Partecipazioni statali che la questione cantieristica, in particolare quella di Trieste, venga riesaminata in sede governativa, in modo da modificare quelle parti del progetto di piano quinquennale di sviluppo che sono all'origine di tante apprensioni. E' stato chiesto, fra l'altro, che vengano ripresi i lavori di ammodernamento del San Marco e che i lavoratori collocati a riposo dal complesso cantieristico triestino siano sostituiti da apprendisti.

Ripetendo praticamente le affermazioni già fatte dal Ministro al bilancio, Pieraccini, con il quale la stessa delegazione si era incontrata tre settimane fa, il sen. Bo ha reso noto una volta di più che il progetto di Piano non prevede misure specifiche per questo o quel cantiere: e nemmeno per il San Marco. La situazione del massimo cantiere navale triestino verrà pertanto esaminata a parte: e in proposito il Ministro ha assicurato che sarà tenuto nel massimo conto il peso economico e sociale che il San Marco riveste per Trieste, per la Regione e per il Paese. Non è quindi detto — si è voluto ancora una volta rilevare — che il ridimensionamento e la ristrutturazione dell'industria cantieristica nazionale, «indispensabile per rendere produttivo questo settore», debba comportare per forza la contrazione della capacità produttiva del complesso triestino.

Il Ministro ha quindi ricordato alla delegazione che sono in corso studi da parte del suo Dicastero ed incontri a carattere bilaterale e triangolare per mettere a punto le linee della politica cantieristica italiana, che dovrà tener conto dei nostri impegni internazionali, cioè comunitari, che limitano la possibilità di concedere aiuti statali alle industrie del settore per alleviare le conseguenze della forte concorrenza straniera, e delle condizioni delle varie zone italiane interessate ai cantieri. Il Ministro ha concluso rilevando che quando gli studi in corso presso il suo Dicastero e gli incontri bilaterali e triangolari saranno terminati, «sarà sua premura informare tempestivamente le autorità competenti della Regione, prima ancora che il Governo prenda una qualsiasi decisione». La delegazione è praticamente riuscita ad ottenere l'impegno del Ministro perchè nessuna decisione venga presa in futuro senza aver prima ascoltato i rappresentanti della zona.

La delegazione, nel corso del colloquio, ha lasciato al Ministro Bo alcuni appunti e un promemoria sulla situazione cantieristica. Tali appunti saranno sottoposti all'esame di quanti già stanno interessandosi a livello ministeriale dei problemi cantieristici italiani.

Contemporaneamente alla partenza della delegazione per Roma, le vie del centro si sono ieri mattina affollate di donne e ragazzi, che da piazza Garibaldi sono sfilati fino in piazza dell'Unità: erano mogli e figli dei cantierini, che hanno voluto così dimostrare la loro volontà di salvare il San Marco. Petizioni in tal senso sono state consegnate in Prefettura, al Comune e alla Regione; il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha ricevuto una delegazione di familiari del San Marco, i quali gli hanno rivolto il pressante invito di un ulteriore intervento degli organi regionali per garantire il futuro dello stabilimento.

Nel corso dell'incontro, il dott. de Rinaldini ha ricordato che il Consiglio regionale aveva già preso posizione ufficialmente con un ordine del giorno, approvato all'unanimità e inoltrato alle autorità di Governo. Al termine del colloquio — al quale hanno partecipato anche i consiglieri segretari Moro, Pittino e Romano — il dott. de Rinaldini ha inviato al Presidente Saragat, al Presidente del Senato, Merzagora, al Presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, al Presidente del Consiglio, Moro, al Vicepresidente Nenni, ai Ministri Bo e Pieraccini e al presidente dell'IRI, Petrilli, un telegramma con cui invoca, assieme al Consiglio regionale, «assicurazioni sul mantenimento in essere e sul potenziamento del cantiere».

Un assetto regionale chiesto per l'INPS

Il problema dell'assetto dell'INPS nel quadro della nuova realtà regionale è stato prospettato in questi giorni in Parlamento, attraverso l'interrogazione presentata, su sollecitazione della locale federazione del PSDI, dall'on. Averardi. Interessato in particolare dal cons. De Gioia, il deputato socialdemocratico ha sollecitato che Trieste diventi sede di direzione compartimentale dell'INPS. Finora, infatti, le sedi di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone fanno capo alla direzione compartimentale di Venezia; sarebbe invece opportuno che, come avviene per le altre Regioni a Statuto speciale, il centro direzionale venga istituito nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. E ciò per non dover gravitare su un centro situato al di fuori dei confini regionali.

Lo sciopero alla fabbrica di birra Dreher è stato revocato. Ne dà notizia la federazione industria alimentare della Camera del Lavoro, la quale fa rilevare, nell'occasione, che sono previsti alcuni contatti con la controparte per risolvere il problema.

L'ANNUNCIATA IMMISSIONE DELL'EX TITOISTA NELLA GIUNTA

Perplessità tra i socialdemocratici mentre il PSI sollecita il rimpasto

Con violenza di linguaggio i socialisti lanciano una sfida all'opinione pubblica cittadina parlando di «contrasto storico»

Di fronte al problema del rimpasto giuntale, con il prospettato affidamento di un assessorato al Comune a un socialista che proviene dalle file dell'USI titoista, gli ambienti politici cittadini, ed anche l'opinione pubblica, attendono con interesse una presa di posizione da parte della direzione socialdemocratica, che in argomento mantiene tuttora il più assoluto riserbo. Dopo un primo pronunciamento in favore della soluzione sollecitata dalla D.C. e dal PSI (nell'occasione, i socialdemocratici avevano anche indicato i posti cui aspiravano: Lonza confermato assessore alle Imposte e tasse, Miani vice Sindaco e De Gioia assessore supplente con delega), il direttivo provinciale del PSDI — in seno al quale la deliberazione era «passata» a maggioranza — si è infatti trovato a dover fare i conti con gli irrigidimenti negativi della base. Così in varie assemblee sezionali — il caso più clamoroso è stato quello registrato nella sezione di San Sabba — sono state espresse aperte contrarietà e vivissimi dissensi sulla prospettata conclusione dell'operazione «rimpasto». Per evitare un voto del tutto negativo, l'assemblea degli iscritti alla sezione, la più numerosa, di San Sabba si è conclusa senza alcuna deliberazione finale. L'intento dei dirigenti del PSDI sarebbe quello di convincere la base sulla opportunità dell'operazione, di non pervenirvi cioè con il rischio di pericolose fratture interne. E nell'impossibilità di ottenere, nell'ambito del partito, l'unanimità dei consensi, cercano di temporeggiare, consci oltre tutto della responsabilità che loro incombe in questo scottante frangente.

Si assiste pertanto sia da parte del PSI che della D.C., ad insistenti richiami e sollecitazioni nei confronti dei socialdemocratici. Infatti le perplessità di questi ultimi, sono evidenti. Ne dà prova, ove ce ne fosse bisogno, la dichiarazione secondo cui «non è lecito assumere posizioni di attesa» inclusa nella nota diffusa ieri sera dal PSI, al termine dell'assemblea generale degli iscritti alle sezioni cittadine. D'altro canto, anche la segreteria della D.C. (il dott. Botteri è rientrato ieri sera da Roma) desidera affrettare i tempi dell'operazione: i socialdemocratici sono stati, ad esempio, sollecitati a partecipare alla riunione tripartitica decisiva, che dovrebbe aver luogo oggi a mezzogiorno, salvo impedimenti «tecnici»; gli esponenti del PSDI obiettano che devono riconvocare, prima, il loro direttivo.

Per quanto riguarda la nota socialista, essa rispecchia esattamente l'ordine del giorno finale approvato all'unanimità dall'assemblea, un testo decisamente violento inteso come sfida dell'opinione pubblica: «L'assemblea generale dei socialisti triestini, ascoltata la relazione del segretario provinciale Arnaldo Pittoni sulla situazione politica determinatasi in sede locale in relazione — dice il documento — alla preannunciata partecipazione dei socialisti alla Giunta comunale, l'ha approvata. L'assemblea invita inoltre gli organi direttivi della Federazione a proseguire fermamente nella linea intrapresa, senza accedere ad alcun compromesso. Rileva che quello in atto a Trieste è un confronto storico, tra le forze liberali, fasciste e conservatrici da un lato e le forze democratiche e progressiste dall'altro; un confronto nel quale non è lecito assumere posizioni di attesa. L'assemblea riafferma infine — conclude il documento — la propria solidarietà al compagno Hrescak, fatto segno di indegni attacchi e di proposte d'inammissibili discriminazioni».

Prova di lavaggio-lampo



(«Giornalfoto»)

La galleria Sandrinelli necessita ormai della periodica radicale pulizia; le sue pareti sono incrostate di polvere e dai sedimenti dei gas di scarico combusti. Ieri sera è stata fatta una prova generale che prevede il lavaggio delle piastrelle con getti d'acqua ad alta pressione, secondo un sistema brevettato tedesco. Incaricata della prova è stata una ditta di manutenzione triestina; poco dopo le 21, approfittando della scarsa intensità del traffico, un'autocisterna ha raggiunto l'imboccatura della galleria; una squadra di due uomini ha quindi provveduto a dare una prima ripulitura alla targa che reca inciso il nome di Scipione Sandrinelli, alle pietre calcaree dell'imboccatura e a qualche metro quadrato di volta. L'operazione, iniziata con getti della pressione di 10 atmosfere, poi gradatamente aumentata fino a 60, 70, è stata necessaria per controllare se sotto la violenza del getto, le piastrelle non si sarebbero staccate. La prova che ha dato risultati soddisfacenti, era stata concordata fra il titolare della ditta specializzata in quelle operazioni, il Sindaco e l'assessore ai Lavori pubblici.

Con il nuovo sistema di lavaggio, sperimentato ieri, si conta di mantenere pulita la galleria con un risparmio notevole di tempo, evitando così prolungati intralci alla circolazione.

GETTA QUESTA MATTINA L'ANCORA ALLA STAZIONE MARITTIMA

Il benvenuto di Trieste alla motonave «Victoria»

Colloqui ad alto livello del nuovo presidente del Lloyd a Roma Vivi consensi da ogni parte all'ing. Bartoli per la sua nomina

La giornata odierna segna una data importante nella storia marinara di Trieste: con lo arrivo della motonave «Victoria», del Lloyd Triestino, sta per essere ripristinato, dopo un quarto di secolo, il collegamento marittimo passeggeri fra l'Adriatico e l'Estremo Oriente. L'inizio ufficiale, come noto, avverrà mercoledì prossimo, 21 luglio, quando la «Victoria» lascerà il porto di Trieste per inaugurare il servizio con capolinea Trieste. Il 15 luglio, inoltre, rappresenta anche una giornata importante nell'attività stessa della motonave, che attraccherà allo stesso molo che la vide partire il 14 marzo 1953, diretta a Genova, per salpare alla volta dell'Estremo Oriente.

L'attracco alla Stazione marittima è previsto verso le 8 di stamane, tenendo conto del tempo da impiegarsi nel tragitto da Venezia, da dove l'unità è partita stanotte. E come quel lontano giorno di dodici anni addietro, la «Victoria» sarà salutata dal suono delle sirene e dai getti d'acqua dei rimorchiatori e delle motolance dei vigili del fuoco: quella volta, però, s'era trattato di un addio, che doveva invece essere un arrivederci, e che si trasforma ora nel benvenuto più caloroso della città, la quale vede finalmente restituita una linea che le è stata sempre tradizionale.

L'arrivo della motonave sarà salutato anche dai dirigenti del Lloyd Triestino; il nuovo presidente, ing. Gianni Bartoli, arriverà in tempo a Trieste, proveniente da Roma, per portare il suo saluto ad una realizzazione dei nostri cantieri, che ritorna ora alla sua città. Ieri, infatti, l'ing. Bartoli è stato ricevuto a Roma, in visita di presentazione, dai Ministri Spagnolli e Bo. Il presidente del Lloyd Triestino si è incontrato pure con il prof. Golzio, direttore generale dell'IRI, con il presidente e con il consigliere delegato della Finmare, ing. Rosini e prof. Dagna; essi, assieme all'amministratore delegato del Lloyd, ing. Cirrincione, hanno avuto un fruttuoso scambio di idee sui problemi della società.

Un autentico plebiscito di consensi, intanto, sta suscitando la recente nomina dell'ing. Bartoli a presidente della gloriosa società di navigazione. Attestazioni di solidarietà e di simpatia sono pervenute al nuovo presidente, attraverso una fitta corrispondenza proveniente da tutti gli strati sociali della città, da vari centri della Penisola e anche dall'estero, dove il nome dell'ing. Bartoli riveste particolare significato. Notevole sensibilità hanno manifestato gli ambienti economici locali, i quali ravvisano nella designazione di Gianni Bartoli all'importante carica non solo una scelta felice e un riconoscimento alle eminenti qualità dell'uomo, ma anche un segno di più attenta considerazione per i problemi triestini.

Un messaggio di particolare rilievo gli è giunto a firma di mons. Dell'Acqua, Sostituto alla Segreteria di Stato, in cui è detto che il Pontefice esprime paterni voti di prosperità e di attività largamente proficua, mentre di cuore «impartisce al presidente, ai dirigenti, ai dipendenti tutti del Lloyd Triestino e alle rispettive, dilette famiglie la benedizione apostolica, pegno di favori celesti». Espressioni di augurio particolarmente cordiali sono state inviate pure dal Presidente Saragat, dal Presidente del Senato, Merzagora, dal Presidente del Consiglio, Moro, dai Ministri Spagnolli e Andreotti, dall'on. Scelba e da numerosi altri parlamentari.

Assieme ai calorosi messaggi di tutti i comandanti ed equipaggi della flotta lloydiana, al presidente Bartoli è giunta anche una toccante lettera della vedova del compianto ammiraglio Capponi. La signora Elnyth Capponi, tra l'altro, manifesta il proprio conforto nel veder continuata con lo stesso spirito l'opera alla quale Ferrante Capponi aveva dedicato tanto entusiasmo.

Nell'imminenza dell'arrivo della motonave «Victoria», è da registrare pure l'indirizzo di saluto inviato dalla Federsindan agli equipaggi di questa motonave e della gemella «Asia», che seguirà la prima — con partenza il 25 agosto — sulle rotte Trieste-Estremo Oriente.

CONSUNTIVO DEI CONTATTI INTERNAZIONALI

Valutato l'esito dell'ultima Fiera

Presenza ufficiale della Regione a Klagenfurt

Il Friuli-Venezia Giulia parteciperà ufficialmente quest'anno alla Fiera di Klagenfurt, che si inaugurerà il 5 agosto: la decisione è stata presa nella recente assemblea dell'Unione regionale delle Camere di commercio, e il relativo annuncio è stato dato nel corso della Giunta della Camera di commercio del presidente Caidassi.

In quella sede, inoltre il dottor Caidassi ha tenuto un'ampia relazione sull'attività camerale nell'ambito della manifestazione fieristica, ricordando il colloquio con l'addetto commerciale presso il Consolato generale di Germania a Milano, durante il quale è stata esaminata la possibilità di incrementare i traffici tedeschi attraverso il porto di Trieste. Di un altro incontro è stato protagonista Caidassi: con la delegazione della Camera di commercio italo-jugoslava. Durante la riunione sono state poste in rilievo le buone prospettive che — è stato detto — presenta in questo momento la collaborazione fra aziende industriali dislocate nelle zone a cavallo della linea di demarcazione e del confine. Altri colloqui si sono avuti con la delegazione austriaca e con quella ungherese; in quest'ultima occasione si è esaminata la possibilità di una visita di operatori economici triestini in Ungheria, in novembre.

Di rilievo l'incontro con una missione commerciale del Gabon, con la quale sono state discusse le interessanti possibilità esistenti con tale Stato africano, noto per la sua produzione di legname pregiato e di ottimo minerale di ferro. Particolare importanza il presidente ha detto di annettere ai contatti avuti pure con altri esponenti africani (in particolare del Sudafrica, Camerun, Ghana e Libia), i quali già intrattengono relazioni economiche con il nostro territorio.

Altre comunicazioni hanno riguardato il successo ottenuto dalla Giornata del caffè (relatore il comm. Suttora), l'esito del concorso vetrine bandito in occasione del Raduno degli alpini (dott. Gabrielli), il funzionamento del Centro di fisica teorica (comm. Frandoli) e la Mostra mercato di Firenze (prof. Florit): a questa importante manifestazione l'artigianato della nostra Regione ha riscosso un vivo successo.

Il prof. Florit ha anche illustrato la circolare 145 del Ministero del Tesoro, sul risarcimento dei danni di guerra e beni abbandonati, e in particolare l'indennizzo per le navi requisite o noleggiate da parte dello Stato. Tale circolare viene a modificare l'attuale disciplina che regola la materia, e che aveva avuto l'approvazione della categorie economiche interessate. La Giunta ha deciso di inviare prossimamente a Roma un'apposita delegazione di esperti per sentire — presso la Direzione generale dei danni di guerra — i nuovi orientamenti in merito, e per prendere contatto con il Sottosegretario di Stato, on. Cappugi.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Premiata l'efficienza nell'orientare i consumi

Riconoscimenti agli alimentaristi vincitori del concorso per le vetrine

Simpatica conclusione ha avuto ieri sera alla Camera di commercio la campagna per l'orientamento dei consumi alimentari, svoltasi qualche mese addietro nella nostra città: nella «sala rossa» si è tenuta la cerimonia della premiazione dei vincitori il concorso vetrine, alla presenza dei diretti protagonisti e dei dirigenti la Camera di commercio e l'Unione commercianti.

L'iniziativa è stata illustrata dal dott. Gabrielli, per il presidente camerale Caidassi; è stato ricordato, innanzitutto, che la campagnia era stata concretata per suggerimento del Ministero, preoccupato di armonizzare i consumi e contenere gli sprechi.

I premiati del concorso vetrine sono i seguenti: categoria macellerie: 1.o premio Augusto Colzi, via Roma 17 (L. 50.000); 2.o Steno Dagnolo, via Ponchielli (30.000); 3.o Mario Padovan, strada di Fiume 9 (25.000); premi di merito: Giovanni Covra, via Battisti 3 (10.0003; Marino Loviscig, via Rossetti 27 (10 mila). Premiati con diplomi: Andrea Capitanio, via del Rivo 26; Mario Padovan, via Donadoni 10; Costantino Sluga, via Gallina 4; Alberto Poiani, rotonda del Boschetto 1; Renato Zanetti, via F. Severo 98.

Rivendite di pesce: 1.o Umberto Beorchia, via Cologna 16 (40.000); 2.o Giuseppe Simsig, via Canova 27 - 29 (30.000); 3.o Umberto Sanzin, via Vergerio 2 (20.000). Diplomi: Salvatore Zanon, via Trenta Ottobre 8; Boris Bianco, via Coroneo 12.

Commestibili: 1.o Giuseppe Milcovich, monte S. Pantaleone 2 (60.000); 2.o Dovorino Radovich, Aurisina Cave 78 (40.000); 3) F.lli P. e M. Okorn, via Piccardi 11 (25.000); premi di merito: Cooperative Operaie, via Tigor (10.00); Fulvio Faidiga, via Vergerio 3 (10.000); Luigi Alberti, via Mazzini 19 (10.000).

Salumerie: 1.o Elisabetta Mosca, via Settefontane 35 (50.000); 2) Formaggerie Lombarde di Raffaele Marocchi, via Carducci 26 (30.000, devolute ad opere di beneficenza). Diplomi: Renato Masè, via Gallina 4; Domenica Pederzolli, via Tintoretto 2; Ettore Sartori, via Roiano 1.

Latterie: 1.o Maria Leghissa in Tence, via San Marco (40 mila); 2.o Luciano Bemporat, via Crispi 36 (30.000); 3.o Nerina Dagri, via Del Ronco 2 (20 mila). Diplomi: Luciana Milelli, via Commerciale 21; Bruna Mercusa, via Udine 4; Francesca Boschi, via Apiari 1; Esterina Minante, via S. Laghi 2; Maria Spadotto, via Pascoli 10; Angelina Martinis, largo Pestalozzi 2; Armida Godina, via di Servola 77; Luigia Urbani in Germani, via Ginnastica 28.

Frutta e verdura: 1.o Vincenzo Ardito, via A. Emo 47 (40.000); 2.o Maria Batistic in Corsi, via Rittmeyer 6 (30.000); 3.o Luigia Biagi, via Hermet 3 (20.000). Diplomi: Silvio Colacicco, via Cologna 45; Oscar Jagodic, via S. Teresa 1; Argeo Grubissa, via Schiaparelli 58; Lucia Rocco in Rizzitelli, via Locchi 16. La spesa complessiva ammonta a 630 mila lire.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29,2; minima 19,4; umidità 65 per cento; pressione 1015,5 mb.; temperatura del mare 24,3; vento km. 3 da O-N-O.

Oggi: S. Enrico. Il sole sorge alle 4,29 e tramonta alle 19,52. La luna sorge alle 21,22 e tramonta alle 5,42.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80, tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

STATO CIVILE

14 luglio 1965

MORTI: Klaver Desiderio, anni 33; Gardini Giovanni, a. 77; Jurkic Giovanni, a. 69; Pippolo Antonio, a. 69; Ferluga Giovanni, a. 76; Curri Oliviero, a. 64; Serbo ved. Forza Luigia, a. 81; Rindi ved. Sala Francesca, a. 71.

PAUROSO INCIDENTE A UN GIOVANE MOTOCICLISTA

Dopo l'urto contro un'auto vola oltre il tetto di un'altra

Un incidente gravissimo è avvenuto ieri, nel tardo pomeriggio, sulla strada costiera, nei pressi della galleria naturale. Un giovane motociclista è andato a sbattere contro una utilitaria che stava compiendo una manovra di conversione ed ha compiuto uno spaventoso volo di una decina di metri. Nel tremendo salto egli è passato sopra il tetto di una macchina in sosta e, dopo aver sfiorato un'altra è finito contro la parte posteriore di una terza automobile.

La vittima dell'incidente è lo studente Livio Zarli, di 23 anni, abitante in via Galleria 3. Verso le 18 egli stava guidando la sua moto Gilera (175 cc.) targata TS 34140 lungo la strada costiera. Proveniente da Sistiana egli era diretto a Trieste; quando è giunto a un centinaio di metri prima dell'imbocco della galleria naturale, ha visto davanti a sè una «Cinquecento» in fase di conversione a sinistra. Il pensionato Giuseppe Niceti, di 68 anni, abitante in via XXX Ottobre 8, che si trovava alla guida dell'utilitaria e che voleva parcheggiare la vetturetta sulla piazzola, è avanzato di qualche metro oltre il centro della strada. In quel momento è apparso il motociclista che ha tentato di scansare la «Cinquecento» ma senza fortuna. Con il suo veicolo è andato a sbattere contro il parafango anteriore sinistro che si è piegato fortemente. Nonostante il violento urto lo Zarli è rimasto ancora in sella alla sua «Gilera» che è stata catapultata contro la Fiat «600» targata TS 25940 il cui proprietario, in quel momento, si trovava probabilmente al bagno sulla sottostante spiaggia. Dopo il secondo scontro il motociclista è stato disarcionato ed ha compiuto il salto oltre un'altra auto ferma. Poi ha sbattuto ancora contro la «500» targata Udine 103941 ed è finito poi riverso dietro il portabagagli di una macchina svizzera (SG 37125).

Le persone che avevano assistito al terrificante incidente si sono avvicinate al giovane, temendo che fosse accaduto l'irreparabile. Per fortuna il forte fisico dello Zarli ha resistito ai violentissimi urti ed ha riportato la frattura esposta della gamba destra e contusioni escoriate multiple in tutto il corpo. Uno dei soccorritori si è affrettato a telefonare alla Croce Rossa per far trasportare il ferito all'ospedale maggiore. Il giovane è stato ricoverato con estrema urgenza nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese e mezzo salvo complicazioni. Sul posto sono accorsi gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno dovuto faticare parecchio per assumere i rilievi specialmente perchè la macchina del Niceti era stata spostata

FERRAGOSTO CON L'U.T.A.T.

L'UTAT organizza per Ferragosto due viaggi in autopullman a Praga, Vienna, Budapest dal 7 al 15 agosto e dal 14 al 22 agosto. Prossima chiusura delle iscrizioni. Inoltre l'UTAT organizza per Ferragosto numerosi altri viaggi: a VIENNA, CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA, ai laghi di PLITVICE, a MONACO ed ai Castelli della Baviera, al GRAN CAMPANARO, al lago di BLED e WOERTH, viaggio-crociera a VENEZIA e CORTINA, giro delle DOLOMITI e numerose altre iniziative fra cui la crociera in GRECIA con la motonave «Messapia» e le crociere settimanali in DALMAZIA con la motonave «ALEKSA SANTIC».

PRAGA
VIENNA
BUDAPEST

Iscrizioni e prenotazioni presso l'U.T.A.T. di via Imbriani n. 11 e Galleria Protti n. 2.

SUPERATI GLI ESAMI ANDRANNO CHI IN PLANCIA CHI IN SALA MACCHINE

UNA SOLA MA GRANDE COME IL MARE LA PASSIONE DEGLI STUDENTI NAUTICI

Cinque anni di tirocinio con Salgari nel cuore e la Sacchetta davanti agli occhi
In questa vecchia scuola la conquista del diploma ha sempre il sapore di un varo

(R. C.) *Apri il portone e aspiri una buona boccata d'aria salmastra... Macchè! Odor di cera, aria di museo. Guarda un po' che scherzi fa l'immaginazione!... E poi, nell'atrio: chi mai puoi trovare nell'atrio del «Nautico»? Ma è logico: quattro pezzi di ragazzi, rosolati dal sole, in maglietta, shorts, sandali, e magari berrettino sulle ventitrè. Invece, eccoli qua, due soli: completo e cravatta (indossati per forza, lo si vede subito, ma intanto...); e — ohibò — pallidini, tirati, tanto bisognosi di un po' di pillole o, forse meglio, di una buona boccata di aria salmastra.*

Restiamo delusi: dov'è andata a finire la proverbiale baldanza, la disinvoltura un po' aggressiva, la «grinta» insomma dei «nautici»? Tutta sotto chiave, in attesa di tempi migliori. Domani viglieranno la «barca» e se ne andranno un po' a zonzo per il loro elemento, e allora sì, tutti di nuovo leoni. Ma intanto il mito si è incrinato: di questa scuola che si immagina tuffata nel mare e che del mare non è che l'anticamera (o il trampolino, tanto per restare in tema); dove si pensa che i professori, appena saliti in cattedra, si mettano a gridare: «Issa la randa, ammaina il pappafico, avanti ciurmaglia!», e dove invece i cinque anni paiono più lunghi che altrove, e il tirocinio è serio, faticoso, snervante.

Certo, alla base di tutto c'è la Passione per il Mare (proprio quella con la P maiuscola, che è una cosa antichissima e quasi fisica, la si sente sulla pelle); ma non si può pigliare il timone, e via, bisogna scendere a patti con quella tiranna che ha nome «teoria»: e i ragazzi del «Nautico» lo fanno, lo hanno fatto per cinque lunghi anni, imparando imparando, e mettendo da parte: ora è la resa dei conti. Domani saranno chi in plancia, chi in sala macchine.

Ma qui dentro come ci sono arrivati? A chiederlo, ti sgranano gli occhi in faccia. Come? Ci potrebbe essere al mondo qualcosa di più bello, di più serio, di più... tutto, che «andare per mare»? Forse un lavoretto di quelli dalle nove all'una, e poi dalle quattro alle sette di sera, tutti i giorni, tutto l'anno inchiodati in qualche ufficio-bugigattolo? E giù un sorrisetto compassionevole, che è dedicato a noi, a tutti noi, poveri topi di scrivania, legati — ora e per sempre — alle lancette dell'orologio, al tram dell'ora di punta, al chiasso, alla polvere. Loro se la ridono, e sembrano dire: «A noi le immense vie del mare».

Però, secondo noi, Salgari c'entra un pochino; anzi, Salgari (un comune peccatuccio di gioventù) e la Sacchetta, in un cocktail saporosissimo: un po' di gusto dell'avventura, che da sempre fa binomio con vita sul mare e che si porta su su da ragazzini (Salgari appunto), un po' Trieste. E qui lasciamo da parte le frasi belle, tonde e limate, che ormai hanno riempito l'orecchio e suonano retoriche: «Trieste, città marinara per vocazione e per necessità di vita, che dai suoi traffici marittimi trae insostituibile alimento». Per non dire dei «suoi figli generosi, che sul mare hanno sempre tenuto alto il nome e il prestigio della loro terra». E' così, è proprio così, e lo sappiamo tutti, punto e basta. Ma — dite la verità — andar a rispolverare frasi del genere — e in questi tempi grami, poi — non suona un tantino ironico? Accontentiamoci di opporre i fatti alle parole («acta non verba», l'hanno scritto a lettere grandi così), cioè di continuare a tirar su giovani come questi, che si stanno portando a casa il loro bravo diploma di capitani, macchinisti, costruttori, e che — silenziosamente, in umiltà, senza tanti discorsi un po' tronfi — terranno davvero alto il nome della loro città.

Ed ora ascoltiamoli un po', vediamoli chini nel volatone finale, in questa loro vecchia scuola (vecchia davvero, però) che non pare nemmeno una scuola, e ha tutta l'aria di una filiale del museo del mare, coi suoi bei «pezzi» che ti si offrono mentre sali: l'ancora dello «Jaleas», uno spaccato di nave, una caldaia Yarrow (costruita nell'officina della scuola, c'è scritto sotto), e poi gli armadioni zeppi di aggeggi strampalati, di carte nautiche, di enormi globi terracquei. Siamo capitati male, però, ci dicono; mancano capitani, oggi, solo qualche macchinista disponibile, su al terzo piano. Quanto basterà per farci girar la testa in pochi minuti. Elettrotecnica e impianti di bordo: una cosina da niente, eh? Ascoltate, ascoltate.

«Mi dica qualcosa dei trasformatori».

«Servono per variare i fattori della potenza, "i" e "v"».

«Beh, vediamo un po' come sono fatti, come funzionano».

Disegnino: «Qui c'è una tensione — la chiamiamo "V 1" — che crea un flusso...».

«No, guardi, non può dire flusso, ma...? Campo. Scriva la espressione del flusso».

Eseguito: «Dipende da B, S e dall'angolo alfa». Che saranno mai? Poi si riprende con la spiegazione: «Applicando la corrente alternata al primario, sul secondario si manifesta per induzione...». Ma nel bel mezzo del discorsino, ecco daccapo il fantomatico flusso che non c'entra per niente. «Lei è abituato a usare male i termini, faccia attenzione...».

Altra domanda. «Lei è a bordo (ah, ora sì va meglio), e ha due dinamo in funzione nella centrale elettrica. Aumenta la richiesta e lei deve inserire una terza dinamo in parallelo. Come fa?».

Altro disegnino, parecchio più complicato del primo: «Bisogna... ripartire il carico in parti uguali...».

«Ma prima deve mettere in funzione la terza dinamo!».

«Mettiamo in moto il motore di trascinamento... un diesel, una turbina. Poi però dobbiamo far arrivare i numeri di giri allo stesso livello di quelli delle altre due dinamo».

«Io questa non la capisco mica. Lei deve far arrivare la terza dinamo al numero di giri di regime, è logico. Lei si riferiva probabilmente agli alternatori...».

«Cioè, regoliamo l'eccitazione della dinamo...».

«Mi disegni il circuito di eccitazione. Come la controlla?».

«Col voltometro». Ora sì cammina più spediti.

«E per dividere il carico?».

«... regolando l'eccitazione».

«No, questo si fa con la centrale che abbiamo noi giù, ma non con i diesel o le turbine».

Un momento di «suspense» interrompe l'interrogatorio: arriva la professoressa che se ne sta sola soletta in un'altra aula, ultima barricata delle lettere contro il dilagare della scienza. Cerca uno che deve «andare sotto». Non c'è. Come non c'è? E' a casa, credeva che l'esame fosse domani. Beh, adesso vanno a telefonargli e gli dicono di venire giù, tanto sta lì vicino. Che sorpresina, no?

Passiamo a «macchine marine», dove c'è un professore alla De Filippo, dall'inconfondibile parlata partenopea; fa le domande stanco stanco e triste triste, vorrebbe dire: «Andiamo a casa, e facciamola finita». Ma qui resistiamo pochi minuti, quanti bastano per farci sentire le persone più ignoranti mai comparse sulla faccia della terra. Annotiamo alla rinfusa sul taccuino i segni cabalistici che il candidato traccia sul foglio, ma quando ci torniamo su per decifrarli, niente...: sanscrito. Mentre si discetta sullo «svergolamento» delle turbine, alziamo definitivamente bandiera bianca e ce ne andiamo con la coda tra le gambe.

Ultimo tentativo: costruzioni navali. Vediamo se ne caviamo qualcosa di intelligibile. Il professore — che ha alle spalle una carta illustrata alla Verne, dove ti spiegano per filo e per segno come devi fare per prevenire le collisioni in mare — attacca a raffica con la stabilità. «La stabilità dinamica è un lavoro...» — si difende il giovanotto-fusto, che in divisa bianca coi bottoni dorati farebbe la sua figurona.

«Molto bene, dunque la stabilità dinamica è un lavoro...» — ribadisce il professore che si scalda come... un vecchio «lupo di mare».

«... sì, necessario per portare la nave a un certo angolo di sbandamento.

«Mentre la stabilità statica?...».

«E' una...».

«... tendenza...».

«Sì, una tendenza della nave a ritornare nella posizione iniziale quando è cessata la causa esterna che ne ha provocato lo sbandamento».

«Mi disegni il diagramma; un paio di coordinate cartesiane...».

Il fusto se la cava benino con ascisse e ordinate. «Mi faccia vedere a parte come nasce il braccio di stabilità».

Cerchi, cerchietti, frecce di qua e di là; ci si sguazza come in un oceano. «Mi segni i punti fondamentali, cioè...?».

«... il centro di carena e il punto di gravità».

«Il centro di carena si sposterà come...?».

«Così, descrivendo un semicerchio...».

«Ah sì? Allora, addio nave». La nostra flotta, a quanto pare, è in grave pericolo; ma no, ecco che già arriva la correzione:

«Descriverà un archetto».

«Ma sicuro, sicuro, un archetto... Ora mi faccia la curva di stabilità statica. Ecco così... sale, sale e si calcola con la famosa formula di... come, non l'avete fatta?... è semplicissima: erre che moltiplica...». E giù una filza di sigle: alla faccia della semplicità!

«E se la nave riceve una raffica improvvisa di vento?».

Certo, ha uno sbandamento istantaneo, ma non è così semplice: ci sarà un «lavoro» della raffica, al quale la nave opporrà... che cosa?

Però, lo sapete che si può soffrire il mal di mare anche in un'aula scolastica? Noi no, ma lo scopriamo adesso, e a nostre spese. Saranno stati quegli sbandamenti continui, quelle improvvise raffiche di vento, forse lo stomaco vuoto..., chissà; fatto sta che ci alziamo a fatica e usciamo rollando e beccheggiando. Cari «nautici», buon varo.

(«Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

Polemica sempre più viva e sempre più estesa sul preannunciato «rimpasto». I lettori che non condividono il punto di vista di chi è contrario all'inclusione di un ex titoista nella Giunta comunale di Trieste sono oggi tre. E uno di loro è il signor Mario Tanducci che ha già avuto modo di esprimere il suo punto di vista in questa rubrica nei giorni scorsi. Si rifà vivo perchè abbiamo riassunto la sua precedente lettera, eliminando — a parer suo — le parti che «non ci garbavano». Perciò ci invita a pubblicare integralmente la sua missiva «a prova della nostra conclamata democraticità». Il solito ricattino: o stampate le ingiurie che vi rivolgo o non siete democratici. Prestarci a giuochi simili sarebbe far torto all'intelligenza dei nostri lettori. Passiamo agli altri due «dissenzienti». Uno si definisce «purtroppo anonimo» (purtroppo per lui) e osserva fra l'altro: «Innanzi tutto ritengo che l'assessore tanto discusso sia capolista di un partito legalmente riconosciuto e perciò come tale sia pure nel suo pieno diritto di fare parte della predetta Giunta in un Paese democratico. Premesso un tanto penso che tutte le proteste non possono avere alcun fondamento giuridico». Nessuno ha mai detto che la posizione del signor Hrescak quale assessore sarebbe «illegale». Si sostiene semplicemente che essa sarebbe invisa alla grande maggioranza dei triestini. Questo il «fondamento» delle proteste. Anonimo anche il terzo contraddittore che mette in fondo alla sua lettera la sigla A. C. e afferma di parlare «a nome di venti suoi amici tutti istriani» (e in venti non sono stati capaci di mettere insieme una firma?). Il suo argomento: «queste polemiche sono sorte da parte dell'aposizione solo perchè il sig. Hrescak, sibene nato nel nostro territorio è di origine slovena». Questo lo ha già detto il Sindaco quando ha tacciato gli oppositori di «razzismo».

Da Venezia la lettrice Maria Visintin scrive: «Sebbene in ferie, seguo da qui la polemica che infuria nella mia città» e, dopo aver sostenuto la opportunità di votare per un determinato partito (ma questa non è la sede nè l'occasione per far discorsi del genere) conclude «grazie, caro Piccolo, per il senso di responsabilità che dimostri». Il presidente della sezione volontari di guerra di Treviso c'invia copia di una eltera da lui indirizzata al Sindaco di Trieste nella quale afferma «il preannunciato rimpasto della Giunta con l'immissione di un consigliere già esponente del movimento titino... provoca lo sdegno dei volontari di guerra, molti dei quali combatterono sulla via di Trieste». Il signor G. V. (lettera firmata) chiede: «Desidererei che il dott. Franzil mi dicesse chi sono i personaggi celebri sloveni cui intenderebbe intitolare vie di Trieste». Sullo stesso tema la lettera dei «nipoti diretti di mons. Ugo Mioni, signor Oreste e signorina Conchita i quali nel caso che il proposito venisse attuato vorrebbero veder tolta la targa dal largo dedicato al loro zio. E di Ugo Mioni citano queste bellissime parole contenute nel libro «Italia madre», scritto quando Trieste era dominata dallo straniero: «Non dimenticare però che l'Italia madre è ben più vasta dello Stato che porta il suo nome. Tutte le terre dove si parla italiano, anzi tutti gli italiani sparsi nel mondo, al di là dei confini politici e geografici della penisola, formano l'Italia. A tutti gli italiani rivolge una parola affettuosa un italiano all'estero. Al doloroso spettacolo di una schiera di italiani degeneri, i quali dimentichi delle antiche tradizioni, gloriose della nostra Nazione, volgono lo sguardo verso paesi stranieri, dimenticano che sono chiamati a fungere da maestri... e cercano di introdurre tra noi, nel nostro popolo una civiltà straniera, grande quanto si vuole, ma sempre a noi figlia e perciò indegna di fungere da maestra a chi diede la civiltà al mondo. Come un'unica fede, così lo stesso comune affetto alla Nazione amata, unisca quanti hanno la bella sorte di parlare la lingua di Dante, la lingua di Roma, la lingua anzi di quel Cristo, che in Pietro e nei suoi successori volle essere Romano».

Vivissima parte a questo dibattito hanno mostrato di prendere i giovani. Il signor Fulvio Di Gregorio scrive: «Sono uno studente e vorrei affiancare la mia modesta voce alle proteste per l'immissione di un titoista nella nostra Giunta comunale. Premetto però che non sono nè un politicante nè sono iscritto a qualche associazione politica di ispirazione fascista, sono semplicemente un italiano e sono fiero di essere socio della Lega Nazionale e lettore del vostro stimatissimo giornale. Io non posso discutere sui famosi quaranta giorni perchè non li ho veduti, ho però sentite le narrazioni dei miei genitori e la commemorazione (a scuola) del ventennale del massacro di studenti italiani in corso Italia. Posso però discutere sui fatti che oggi avvengono sul confine orientale della nostra Nazione». E osserva: «Per quanto riguarda l'immissione del signor Hrescak nella Giunta i casi sono due: o il suo passato politico non deve riguardarci e allora — se non fa differenza — mettano nella Giunta un altro socialista; o è proprio il suo passato che si vuole valorizzare, e allora la politica ha finito per accecare gli italiani che si prestano a questo gioco». Un altro giovane, Luigi Coana: «Anche se a vent'anni si è riusciti a vivere soltanto in parte i problemi, le ansie e le aspirazioni della nostra città, città, desidero anch'io esprimere una accorata protesta... Trieste sta per subire un'umiliazione davvero mortificante». La signora N. S. (lettera firmata): «Lettere su lettere, ma non ce ne sono mai abbastanza per esprimere il dolore e il disappunto!», e il signor G. F. (lettera firmata): «Penso che ognuno dovrebbe molto ben tener presente che tale giusta e sacrosanta battaglia deve continuare, poichè (e ciò, mi si permetta, è importantissimo) i fautori del rimpasto potrebbero fare il giochetto che forse s'usa in certi casi, e che si potrebbe tradurre così: "Lasciate che si sfoghino. Urlino pure. Noi stiamo zitti come pesci. Dopo la sfuriata non avranno più fiato. Il tempo saprà far dimenticare, si passa poi piano piano ad altro; e ciò che è fatto è fatto, e... nessuno si muove più". Guardiamoci bene attorno e apriamo ancor più gli occhi; son troppe le volte che avviene questo: ed ogni cittadino dovrebbe ricordarlo!».

Ci scrive a stampatello una lunga e inconcludente lettera certo F. Q. non meglio identificato, anche se è chiara la sua dinastia nazionale. Non si capisce bene cosa vuole questo signor Q., non ha idee chiare e si regge a fatica a cavallo di due o tre grammatiche, per uscire con frasi del genere: «Trieste è nostra e non è vostra. Qui si vuole cambiare la storia, ma per legge di natura è impossibile. Trieste non ha perduto la guerra. Trieste sono sicuro starebbe solo bene se la gente di qui avesse un po' più di amore per la propria città. Pregherei una risposta». E quale risposta vuole? Il dibattito in corso è cosa troppo seria per andare a caccia di farfalle — la vecchia frase calza bene — sotto l'arco di Tito.

La lettrice N. P. (lettera firmata) vorrebbe chiarire i concetti espressi in una sua precedente, poichè «qualcuno li ha male interpretati». E chi? Dice di aver niente personalmente contro il dott. Franzil e di nutrire molta simpatia per il popolo friulano. Ma il nostro Sindaco — aggiunge la lettrice — «non essendo triestino, non ha ricevuto, come noi, in retaggio dai padri l'amore per una Patria più desiderata che goduta e l'imperativo di difendere l'italianità della città contro chiunque. Se invece d'essere friulano egli fosse piemontese o toscano, la cosa sarebbe uguale, qualora, come ha fatto, dimostrasse di non saper far suoi i sentimenti della cittadinanza». Dopo aver affermato che «dietro gli slavi locali "c'è la pressione di un paese nazionalista ad oltranza come la Jugoslavia", la lettrice conclude: «Più si concede e più verrà richiesto e saremo comunque tacciati di sciovinisti e di razzisti, mentre nella nostra regione, il Sindaco di un paese con maggioranza slava potrà liberamente osteggiare la costruzione di case per gli esuli per non alterare la "composizione etnica" del suo paese!».

Piena di sdegno contro il tentativo di far entrare nella Giunta un titoista camuffato da socialista è la signora M. B. (lettera firmata). Scrive tra l'altro: «Vogliono farci dimenticare i 40 giorni, le foibe, le nostre terre rapinate! Ma questo è umanamente impossibile. Persistono nel portare a termine tutti i loro disegni, contro la volontà indignata della maggioranza dei cittadini; questo significa che il tradimento è più grande di quello che appare, significa calpestare le nostre tradizioni, negare la verità, la giustizia, la nostra libertà, significa rimangiarsi le promesse, dette e ridette, per captare voti ai cattolici e alle donne credenti e fiduciose nelle loro parole; e non ci vengano parlare di destre e sinistre: qui si tratta di inganno vero e proprio, si tratta di oltraggio a una intera città».

Da Ginevra ci scrive il signor Silvestro Donnesfert, un triestino che vive prevalentemente all'estero. Le sue riflessioni su ciò che ha modo di vedere fuori dei confini sono piuttosto amare. «L'Italia purtroppo — scrive — è in decadenza, deve subire tutto, come subirà Trieste con il suo San Marco, col bilinguismo, i confini eccetera». Troppo pessimismo, signor Donnesfert. E' pensiamo non sia nel giusto quando sostiene che «il signor Franzil ha fatto quel famoso discorso, non di sua iniziativa; è stato comandato di mettere nella Giunta uno sloveno; non è farina del sacco locale, non c'entrano nè socialisti nè slavi nè democristiani: gli ordini sono venuti da Roma». Pensiamo il contrario: una volta tanto Roma non c'entra.

Il signor Luigi Nocelli espone questo singolare — e abbastanza semplicistico — ragionamento. «Si fa molta cagnara — egli scrive — per uno sloveno accolto nella maggioranza della Giunta, non perchè è uno sloveno (probabilmente paga anche le tasse allo Stato e al Comune), ma per i suoi precedenti... storici: si dice che «era» titoista e che voleva l'annessione di Trieste alla Jugoslavia; ma se la Democrazia cristiana lo ha «accettato» nello schieramento, bisogna credere, per il prestigio della stessa, che si è sinceramente convertito e pentito. Quanti grossi ex gerarchi fascisti occupano ora cariche governative!». Dopo qualche divagazione sulla politica estera, e in particolare sulla situazione in Istria, il lettore conclude: «Gli sloveni hanno snobbato l'incuria delle autorità italiane per un teatro italiano di prosa, con un loro teatro moderno, soltanto per loro, a Trieste. Hanno ragione di ridere sotto i baffi, i nostri amici jugoslavi». Be', non ha tutti i torti.

SENTENZA PIU' SEVERA DELLE RICHIESTE DEL P.M.

Caro il prezzo della corsa al volante dell'auto non sua

Il ladro colto sul fatto da una parente del derubato è stato condannato per direttissima a oltre due anni

Non si sa bene cosa si ripromettono coloro che si impossessano delle auto altrui. Indubbiamente sono dei grandi sfrontati, perchè dopo il furto si espongono tranquillamente a quella che può essere la ricerca del responsabile, ed è ovvio: uno l'auto la ruba per usarla, non per nasconderla. La usa quel tanto che gli serve, andando per i fatti suoi, ma non deve essere un girare tranquillo, perchè gli occhi del derubato sono sempre lì che lo inseguono. Viaggia, ma si sente controllato alle spalle, davanti, di fianco. E così accade che talvolta questi occhi arrivino veramente su di lui, e che il ladro sia chiamato al «redde rationem». Come è stato ad esempio la sera di sabato scorso per Mario Ballarin di 22 anni, abitante in via Marchesetti 43/1.

I fatti sono di questi giorni, quindi abbastanza noti ormai. Sabato fra le 14.30 e le 19 sparisce da piazza Venezia l'autovettura che Ladislao Celihar di 50 anni, cittadino jugoslavo, autista, via Corti 4, aveva lasciato in sosta, con le portiere chiuse. L'uomo fa la sua bella denuncia al Commissariato di P. S. «Cittavecchia», aspetta e spera. Ma il caso gli viene incontro. Ha una cognata giovane e svelta, Laura Poropat di 26 anni, coabitante, che verso le 20 transita a bordo di una utilitaria in compagnia dell'amica Emid Tudor Bastiani di 32 anni, abitante in via Gessi 14.

La Poropat passando per le Rive si accorge che dinanzi alla sua c'è la macchina del cognato. Non sa nulla del furto, e si meraviglia che alla guida sia uno sconosciuto. Effettua un sorpasso, si pone davanti alla vettura del cognato, invita lo sconosciuto a fornire spiegazioni. Non ne occorrono molte comunque: quello capisce l'aria che tira, sente parlare di telefonate alla Polizia, batte in ritirata, a piedi. Le due giovani si dividono i compiti, come una pattuglia di «commandos»: io vado a telefonare, tu controlla il «nemico».

Arriva la Mobile, e non deve far altro che andare a prelevare il ladro, che si era rifugiato nel portone dello stabile n. 3 di via Economo, senza osare l'uscita liberatrice, in presenza della Tudor Bastiani che lo aveva bloccato. Poi il giovane viene perquisito, gli si trovano addosso chiavette d'auto. Viene arrestato, associato alle carceri, denunciato per furto pluriaggravato continuato (chiavi di più auto) e per guida senza patente. Quindi processo per direttissima.

Il procedimento è avvenuto ieri mattina davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Rossi. Direttissimo il rito, rapidissimo il dibattimento. Nulla aveva da dichiarare il giovane, nulla dovevano aggiungere la parte lesa, la teste, il poliziotto verbalizzante. Qualcosa doveva dire, ovviamente, il P.M., e l'ha detto in termini duri, contro i ladri d'auto. Poi il dott. Tavella ha formulato le richieste di condanna, piuttosto contenute: un anno e 6 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa; 3 mesi di arresto e 30 mila lire di ammenda.

Il Tribunale è andato più in là con la pena, considerando la incidenza di più aggravanti e la continuazione dei furti, poichè anche le chiavette erano di provenienza illecita. Ha condannato il Ballarin a 2 anni e 15 giorni di reclusione, 65 mila lire di multa, 2 mesi di arresto, 10 mila lire di ammenda, più le spese.

HANNO MALMENATO MADRE E FIGLIO

Aggressione a quattro di teppisti in un bar

Erano ubriachi e pretendevano di bere ancora

Madre e figlio, titolari del bar «Maria» di via Ginnastica 5, sono rimasti vittime, domenica scorsa, di un'aggressione da parte di quattro teppisti.

Il grave episodio è accaduto poco prima della mezzanotte, quando hanno fatto ingresso nel locale sette giovanotti sui venticinque anni. Il gruppo ha incominciato a rumoreggiare nel locale, ridendo sguaiatamente per delle battute grossolane. Uno del gruppo ha ordinato caffè per tutti. L'esercente, Pietro Maffioni di 38 anni, abitante in via Valdirivo 5, ha servito celermente la comitiva. I sette stavano bevendo gli espressi quando uno ha ordinato i cognac. E' stato allora che il banconiere ha nicchiato un poco per prendere tempo e non servire — come è fatto obbligo dalla legge — i superalcoolici a persone già brille.

E' stata la scintilla che ha dato fuoco alle polveri. Quattro del gruppo, i più turbolenti, hanno incominciato una discussione che era un chiaro presagio di lite. Le cose andavano mettendosi male, e così tre della comitiva, i più saggi, hanno preferito andarsene. Nel bar restavano il netturbino Mario Lombardi di 24 anni, abitante in via D'Alviano 70, il bracciante portuale Mario Taucer di 26 anni, abitante in via Cesare Dell'Acqua 4, e i fratelli Giorgio e Giordano Krisciak di 22 e 26 anni, abitanti in via Rossetti 17 e in via Verga 30.

Dalle parole grosse i quattro sono passati ai fatti ed hanno prima malmenato il Maffioni e poi sua madre, che si era intromessa per dividere i litiganti. Il Maffioni, ad un certo punto, pesto e dolorante, è riuscito a raggiungere il telefono ed a formare il numero della Polizia. Una squadra di agenti del pronto intervento della Mobile sono accorsi sul posto ed hanno preso in consegna i quattro poco raccomandabili clienti. Accompagnati all'Ospedale maggiore, sono stati sottoposti ad una visita medica. Due, precisamente il Lombardi e il Taucer erano in preda ad etilismo acuto, per cui sono stati subito dichiarati in arresto e denunciati per ubriachezza e lesioni aggravate; i fratelli Krisciak sono stati rilasciati e denunciati a piede libero.

All'Ospedale sono stati anche accompagnati i due aggrediti. Al Maffioni i sanitari hanno riscontrato contusioni con ematomi alla bozza frontale sinistra ed escoriazioni multiple al volto, alle braccia e alla gamba sinistra. E' stato giudicato guaribile in una decina di giorni. La signora ha invece riportato contusioni escoriate ad un braccio e alle gambe ed è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Sussidi ai profughi per il mese di luglio

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri raccolta avrà inizio domani nell'ufficio di via Manzoni 8, e proseguirà nei giorni successivi secondo il seguente ordine: cognomi con le lettere A-B, venerdì 16; lettera C, sabato 17; lettere D-E-F, lunedì 19; lettere G-H-I-L, martedì 20; lettere M-N, mercoledì 21; lettere O-P-Q, giovedì 22; lettere R-S, venerdì 23; lettere T-U-V-Z, sabato 24.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presenteranno prima della giornata stabilita.

Viaggio culturale in Inghilterra e Scozia con l'Italo-Americana

L'Associazione Italo - Americana, aderendo alle numerose sollecitazioni e richieste, ha ritenuto opportuno di effettuare — essendosi esauriti in breve tempo i posti per il primo viaggio che si effettuerà dal 15 al 31 agosto — un secondo viaggio completamente identico al primo dal 7 al 23 settembre. Si tratta di un'iniziativa che si inserisce nei programmi di scambi culturali dell'AIA. Il viaggio offre un panorama sintetico, ma completo delle località storiche, dei centri culturali e delle bellezze naturali dell'Inghilterra e della Scozia. Il viaggio viene realizzato con l'assistenza tecnica della Paterniti Viaggi.

Per ulteriori informazioni sul viaggio gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'AIA via Galatti 1 o presso l'Agenzia Paterniti Viaggi, corso Cavour 7/1.

LE ORE DELLA CITTA'

Nuovo francobollo

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto, per domani, l'emissione di un francobollo da L. 30 per celebrare il traforo del Monte Bianco. Il nuovo francobollo sarà valido per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1966 e sarà ammesso al cambio fino al 30 giugno 1967. In occasione dell'emissione, sarà posto in vendita il consueto bollettino, che sarà bilingue e recherà un articolo illustrativo della ricorrenza, a firma del sen. Guido Corbellini.

Tappeti persiani

originali finissimi in *via San Lazzaro 17*. Vasto assortimento. Grandi occasioni per liquidazione. Approfittate!

Wash and wear

«Lava e indossa» vengono chiamati i nuovi leggerissimi vestiti che *«Drioli»*, piazza S. Antonio 4, propone per il gran caldo. Sono abiti che possono essere lavati in acqua, come una camicia, e che per essere indossati non richiedono stiratura. Inoltre sono trattati con un procedimento speciale, per cui qualsiasi macchia scompare mediante una semplice lavatura con acqua e sapone. *«Drioli»*, piazza S. Antonio 4: confezioni d'avanguardia per l'eleganza estiva.

Custodia tappeti persiani

Liberate la vostra casa dai tappeti affidandoli alla *Ditta Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041, unica specializzata per pulitura, custodia e riparazione tappeti.

I mobilieri artigiani triestini

espongono alla Mostra Permanente di via Settefontane 74 (in prossimità di viale Ippodromo) gli ultimi modelli di stanze matrimoniali fornite in maggioranza di guardaroba, stanze da scapolo, cucine e tinelli in formica, salotti con divanoletto e mobili vari, mobili aventi tutti caratteristiche di praticità e comodità quali si convengono alle abitazioni d'oggi. Per le vostre necessità di arredamento ricordate di visitare la *Mostra Permanente Mobilieri Artigiani Triestini*, via Settefontane 74, telefono 41440. Orario: 9 - 12.30 e 15.30 - 19; festivi: 10 - 13.

Chiusura della sede del CMM

Con sabato 17 corr. la sede sociale di via Roma n. 15 verrà chiusa. Funzionerà la sede estiva di Barcola.

Bagno Accessori

economici, normali, lusso, colorati, vasto assortimento da *Brandolin* solamente, via S. Maurizio 2.

Ceramiche sconto 30 %

Nazionali, inglesi, vasetti, scatole, tazze, tortiere, alzate e tanti articoli regalo, sempre con lo sconto del 30 per cento. *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Legno, vetro sconto 30 %

Oggetti per l'arredamento, vetri svedesi, legno, metallo *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Oggi «L'Approdo» di Duino

inizia le serate danzanti con i «Club 5». Servizio ristorante. Prezzi convenienti. Gestione Lino.

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, tel. 95-239, via Paduina 5.

Profumeria Felice

Finalmente risolto il problema dei capelli... al bagno. La *Profumeria Felice*, via Muratti 1, dispone di una ricca scelta di «toupet» a prezzi di assoluta convenienza. E' opportuno precisare che, malgrado i prezzi veramente bassi, questi «toupet» non sono delle «imitazioni», ma sono ottenuti con *veri* capelli. Osservateli da vicino, senza alcun impegno. Rimarrete sorprese!

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE — Soggiorni estivi a S. Nicolò di Comelico e a Caprile di Alleghe (Cadore). Ancora alcuni posti liberi per il mese di luglio. CISS, via XXX Ottobre 6, telef. 35798.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

RITORNO DEL GIAPPONESE HONDA AL FESTIVAL

Esosissimo il mostro che si nutre di diamanti

Dopo aver distrutto mezzo mondo viene annientato
Fra il giallo e la fantascienza rimane la banalità

Una «caccia al ladro» in piena regola, turbata però da un imprevedibile mostro spaziale: questo il tema del film proiettato oggi al Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto nel corso del terzo Festival fantascientifico. Due ingredienti piuttosto diversi, fusi con abile attenzione ai riflessi commerciali. Il poliziesco e l'avveniristico, si sa, incontrano da mezzo secolo il favore del pubblico. Perchè dunque non mescolarli in un gran calderone, sulla scorta di esempi illuminanti, per servirli a una tavola non troppo esigente in materia, amante di «cocktails» preparati con gli ingredienti più «à la page»?

La pellicola è di produzione giapponese, s'intitola «Dogora, il mostro dello spazio», e reca la firma del regista Inoshiro Honda, uno specialista del «genere». In tutto il mondo scompaiono troppi diamanti. Non si tratta della particolre preferenza verso un tipo di «merce». Semplici bande di ladri consueti non sono sufficienti a spiegare da sole l'eccezionale sequela di furti: e il Dottor Munakata sospetta ci sia lo zampino di una forza ultraterrena. Una gioielleria in pieno centro di Tokyio viene assalita da una banda di rapinatori. Ma d'improvviso i ladri odono un lugubre suono e dinanzi ai loro occhi sbigottiti scorgono la cassaforte fondersi miracolosamente e tutti i diamanti scomparire inghiottiti da una «cosa» misteriosissima.

La parola è agli scienziati: il «mostro» divoratore si nutre evidentemente di carbonio. Si tratta di organismi spaziali che, composti di cellule organiche, finiranno col moltiplicarsi e distruggere la terra. Da questo momento infatti il nostro pianeta corre un serio pericolo: navi e campagne, miniere e treni vengono distrutti. Ma non per questo cessa la lotta della polizia contro i briganti. In mezzo all'ululare delle sirene, agli allarmi, al terrore, alla distruzione, l'opera dei tutori della legge prosegue infaticabile, degna della più illustre tradizione dei celebri «agenti dell'87.o Distretto» creati dalla fantasia di McBain. E quasi a sottolineare la lotta della polizia contro i fuorilegge, condotta attraverso i pericoli più rischiosi, trionfa anche il lavoro della scienza: il mostro sarà domato e sconfitto.

Si diceva: giallo e fantascienza. C'è dell'uno e dell'altro: ma in entrambi i casi si tratta per lo più di materiale di secondo ordine, di emozioni di bassa lega, di «suspence» ottenuto con i mezzi più abusati (basti pensare ai poliziotti legati mentre sta per esplodere nella stanza la carica di dinamite). Ma il ritmo del film, pur giovandosi oltre il lecito di codesti accorgimenti, riesce incalzante, non concede respiro, e accompagnato da una valida fotografia (di Hajime Koizumi) finisce col rendere abbastanza gradevole questa pellicola spazial-poliziesca, che contrariamente a quanto ci aveva abituato in passato la cinematografia nipponica, non si fa segnalare per l'interpretazione, piuttosto anonima e convenzionale.

Una notevole attesa al pomeriggio, nella platea dell'Auditorium, per il ritorno di uno fra i personaggi più caratteristici della letteratura fumettistica e da decenni oramai ai primi posti nelle predilezioni di larghissimi strati di pubblico: si trattava di «Superman», noto da noi sotto il nome, più fantasioso, di «Nembo Kid». Il film, di fattura decisamente mediocre e appartenente a una «serie» confezionata in economia dal regista Thomas Carr, s'intitolava «Superman's Peril» («Il pericolo di Superman») e nelle vesti del prestigioso protagonista ci ammanniva un attore singolare nella sua capacità di non mutare una sola volta espressione.

Sono troppo noti i poteri extra-terreni di cui è dotato Superman: la vista a raggi «X», l'invulnerabilità, la velocità supersonica, la forza smisurata, e via discorrendo. Unico ingrediente atto a far digerire senza soverchia irritazione codeste vicende sarebbe una dose di fine ironia: disposizione d'animo dalla quale il film in questione è distante nella identica misura che colma l'abisso fra i dati della nostra realtà e le doti in possesso del «Superuomo».

E' un discorso che possiamo ormai tentare, giunti a metà strada della presente edizione della rassegna triestina: quello che riguarda la destinazione, la credibilità, la «partecipazione» dello spettatore al film di fantascienza. La somiglianza o no della realtà con la finzione cinematografica. Il futuro a portata di mano. E' proprio per questi motivi che in un volume intitolato «Nuove mappe dell'inferno» un'autorità in materia, Kingsley Amis, prorompe in un'osservazione — ci pare — abbastanza sintomatica: «La fantascienza produce un senso di disagio». Dove per «disagio» si deve leggere ovviamente il senso provato nell'assistere a film come «L'ultima spiaggia» oppure — per citare esempi dei Festival triestini — «La Jetée», «I dannati» e «Alphaville» o financo lo stesso finale de «L'eclisse». Il disagio di fronte a una realtà che ci terrorizza, proprio perchè non è troppo lontana da noi. Se è sempre lecito sbizzarrirsi in indagini di tipo tecnologico o avveniristico, pure la fantascienza cinematografica — a differenza di quella letteraria — non dovrebbe dimenticare che se vuole conciliare più vasti interessi di pubblico e influire in maniera non epidermica su certi «miti» della civiltà contemporanea, dovrebbe ancora continuare a rivolgersi a un futuro che può anche essere quello di domani, che potremo vedere, e che sin d'ora possiamo temere per noi stessi.

G. P.

A ROMANS D'ISONZO

L'ultima opera di Carlo Sbisà

Sabato 17 luglio alle ore 18.30 sarà inaugurata a Romans di Isonzo l'ultima opera del pittore e scultore triestino Carlo Sbisà. Si tratta di un pannello decorativo in ceramica eseguito per la Scuola elementare del Comune isontino.

Carlo Sbisà è uno dei maggiori artisti giuliani della nostra età. Nato a Trieste nel 1899, studiò e lavorò a Firenze dal 1919 al 1929; partecipò, quale pittore, ad una decina di biennali veneziane e a numerose esposizioni, sia in Italia che all'estero. La sua mirabile maiolica «L'Arcangelo Raffaele e il piccolo Tobia» adorna la Stazione Centrale di Trieste. Una morte repentina fermò la mano di Carlo Sbisà l'11 dicembre 1964, proprio nel periodo in cui l'artista attendeva all'opera per la Scuola di Romans. Il pannello fu portato a termine dalla signora Mirella Schott-Sbisà, consorte dell'artista scomparso e sua devota allieva.

La cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo alla presenza del Sindaco di Romans Marco Delpin; parlerà brevemente il geometra Ezio Belluno della Soprintendenza ai monumenti di Trieste che ricorderà i meriti di Carlo Sbisà e il valore della sua testimonianza d'artista. Nell'atrio della Scuola saranno esposte alcune opere di Carlo Sbisà.

Judoisti in erba alla «Ginnastica»

A Trieste si è svolto recentemente il primo campionato regionale di judo per bambini e ragazzi.

Nella palestra maggiore della Società Ginnastica Triestina si sono riuniti una cinquantina di piccoli judoisti della regione per dare vita alla riuscitissima manifestazione.

La Ginnastica Triestina si è guadagnato il primo posto aggiudicandosi sei categorie su otto. Il compito di preparare gli atletini della S.G.T. era stato affidato alla cintura nera Carlo Mazza. Ai ventitrè atletini della «Ginnastica» che hanno partecipato alla manifestazione, vadano i nostri migliori auguri.

Ed ecco i risultati degli incontri che sono stati disputati fra i giovani judoisti divisi in varie categorie di peso dai 6 ai 16 anni; ogni incontro aveva la durata di due minuti: Peso sino a kg. 27: 1.o Valerio Colombo della SGT; 2.o Cossarizza (Spilimbergo), 3.o Costa (SGT). Sino a kg. 32: 1.o Gianfrè (SGT), 2.o Calzolari (SGT), 3.o Castelpietra (SGT). Sino a chilogrammi 37: 1.o Capolozza (Judo Club Spilimbergo), 2. Colonello (Spilimbergo), 3.o Tamaro (SGT). Sino a kg. 42: 1.o Beltrame (SGT), 2.o Bremer (Spilimbergo), 3.o Faraguna (SGT). Sino a kg. 47: Bortuzzo (Spilimbergo) 2.o Marin (Spilimbergo), 3.o Scotti (SGT). Sino a kg. 52: 1.o Biagini (SGT), 2.o Masutti (Spilimbergo), 3.o Cossarizza (Spilimbergo). Sino a kg. 57: 1.o Lattanzio (SGT), 2.o Picco (Spilimbergo), 3.o Cecchi (S.G.T.). Oltre i kg. 57: 1.o Giagini (SGT), 2.o Maizen (Dop. Ferroviario di Trieste), 3.o Rigutti (Spilimbergo).

Il dott. Milanese Grand'Ufficiale

Alto riconoscimento a un triestino a Parigi

Il dottor Gastone Milanese, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, è stato insignito della Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Il dott. Milanese è triestino. Da 38 anni lavora nelle «Assicurazioni Generali» e attualmente svolge l'alta mansione di direttore generale centrale della Compagnia a Parigi. Da trent'anni egli vive all'estero ma conserva saldi legami con la sua città natale. L'onorificenza di grand'uff. è stata consegnata al dott. Milanese dall'Ambasciatore d'Italia che ha ricordato come questo ambito riconoscimento sia stato conferito su proposta del Ministro del commercio con l'estero on. Mattarella per l'azione svolta a favore del nostro Paese dal dottor Milanese, quale presidente della Camera di commercio italiana di Parigi. Egli aveva impresso al sodalizio uno sviluppo notevolissimo favorendo con ciò l'intensificarsi delle relazioni fra l'Italia e la Francia. Il valore dell'opera svolta dal dott. Milanese era già stata riconosciuta dalle autorità francesi che nel 1963 lo nominarono Cavaliere della Legion d'Onore.

TEATRI E CINEMA

FESTIVAL DELLA FANTASCIENZA. Ore 17.30, Auditorium di via Teatro Romano per la «Retrospettiva»: «Not of this earth» («Non è di questa terra»), edizione 1957 di Roger Corman, con Paul Birch e Beverly Garland. Ore 21, Castello di San Giusto: «Gozie Jestes Luizo?» («Dove sei Luisa?»), di Jianusz Kubik (Polonia); «The skull» («Il teschio»), di Freddie Francis (Granbretagna). Vietato ai minori di 16 anni.
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni»; questa sera alle ore 21 ed alle ore 22.15 due rappresentazioni in lingua italiana: Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».
CIRCO AMERICANO. Il più grande spettacolo del mondo, al Campo sportivo San Giovanni (tel. 55002). Questa sera rappresentazione alle ore 21.15.

ARCOBALENO. 16. In prima visione un avvincentissimo episodio della terribile guerra nel Pacifico: «I prigionieri dell'isola insanguinata», in technicolor con Jack Hedley e Barbara Shelly.
EXCELSIOR. 16.30 «Ho una moglie pazza, pazza, pazza» (prima visione). Una deliziosa commedia di Jean Boyer con Fernandel, Sandra Milo.
FENICE. 16.30: «Tamburi ad Ovest». Spettacolare western in prima visione con Audie Murphy, Linda Lawson.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16. Ritorna un film eccezionale: «Qualcosa che vale», con Rock Hudson e Dana Winter.
NAZIONALE. 16.30: «Jim il primo». Un western in prima visione cinemascope technicolor con Cameron Mitchell e Ketty Carver.

ALABARDA. 16.30: «Su e giù», film spettacolare in cui la donna, la bellezza femminile sono i motivi più interessanti ed avverte allegramente i pericoli della dolce vita... Eleonora Rossi Drago, Maria Grazia Bucella, Enrico Maria Salerno. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA (Aria condizionata). 16.30. «Bataan». Capolavoro Warner sulla guerra nel Pacifico con R. Taylor.
CAPITOL. (Aria condizionata). 17: «La fuga», un film drammatico con Anouk Aime, Paul Guers, Giovanna Ralli. Vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30: (Aria condizionata): «Ho sposato 40 milioni di donne». Il film più impertinente e spassoso del 1965, con Fred M. Murray e Polly Bergen.
FILODRAMMATICO. 17: «Una come quelle», film sensuale, audace, di tensione drammatica, di frivolità e di passioni violente, che giocano con il libero amore. I migliori artisti Elke Sommer, Michael Kinz. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Furore sulla città», con William Holden, Edmond O'Brien. Vietato ai minori di 16 anni.
MODERNO. Riposo.
IMPERO. 17: R. Mitchum e F. Mugen nel drammatico film d'amore e di guerra. «Tra due fuochi», cinemascope.
VIALE. 16: «Il mondo di notte n. 3». Uno spettacolo meraviglioso attraverso le più celebrate capitali del mondo. In uno stupendo technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
VITTORIO VENETO. 17: «Landru», technicolor con Michèle Morgan, Danielle Darrieux, Hildegarde Kneff, Charles Denna. Il suo amore «ardente» bruciò undici donne.

ABBAZIA. 16: «Tutti per uno», il grandioso spettacolare film del famosi Beatles che ha sbalordito tutto il mondo.
ALCIONE. Ferie.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17: «La maschera del demonio», film del brivido. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTRA. 17: «L'arciere del re». Spettacolare cinemascope in technicolor Metro con R. Taylor. Domani: «Tentazioni proibite».
IDEALE. 16.30: «Chi giace nella mia bara?». Un supergiallo con Bette Davis e Karl Malden. Vietato ai minori.
MARCONI. 16.30 (Estivo ore 20.15): «Il ranch della violenza». Capolavoro Columbia con Richard Egan e Terry Moore. Segue Tom e Jerry cartoni a colori.
NOVO CINE. 16.30: «Delitto in pieno sole». Avvincente technicolor con Alain Delon e Marie Laforet.
RADIO. 16: «Fiamme sulla costa dei barbari». Avventuroso con John Wayne e Ann Dvorak.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «La visita». Una storia d'amore e di desiderio riverberata di allegro umorismo e sottile ironia nella stupenda interpretazione di Sandra Milo e François Perrier. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Glenn Ford nell'avvincente e spassoso cinemascope: «Campagnia di codardi?», con Stella Stevens, Melvyn Douglas, Jim Backus e Joan Blondell.
ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). Ore 20.30 (cassa ore 20): «Dove vai sono guai». Una esilarante interpretazione di Jerry Lewis. Technicolor. Vistavision.
EX SOCI. 20.15: «L'idolo di Acapulco», con E. Presley e U. Andress. Spettacolare film musicale a colori.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa ore 20). Si ripete il primo tempo: «Kaly Jug la dea della vendetta». Technicolor con Paul Guers, Senta Berger, Lex Barker, Sergio Fantoni.
GINNASTICA. 20.30, cassa 20. (Si ripete il primo tempo): «Tempo d'estate». Technicolor con Rossano Brazzi e Katherine Hepburn. Domani: «Il cow-boy col velo di sposa». Brillante technicolor di Walt Disney con Maureen O'Hara, Brian Keith, Hayley Mills.
MARCONI. 20.15: «Il ranch della violenza». Capolavoro con Richard Egan e Terry Moore. Segue Tom e Jerry cartoni a colori.
PARADISO. «Hatari». Uno spettacolare e avventuroso technicolor con J. Wayne, E. Martinelli e R. Bottone.
PONZIANA. 20.30: «I figli del capitano Grant», con A. Millis, M. Chevalier e G. Sanders. Avventuroso di W. Disney a colori. Seguono cartoni animati.
SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Il mistero dei tre continenti». Technicolor con C. Thompson e G. Cervi.
SECOLO (San Giovanni). Ore 20.30: Un delicato film d'amore della Paramount, a colori: «Una ragazza chiamata Tamiko». Laurence Harvey e Marta Hyer.
SERVOLA. 20.30. Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall di nuovo assieme per farvi divertire nel technicolor: «Non mandarmi fiori».
STADIO. 20.30 (cassa 20): «Giuramento dei Sioux». Spettacolare technicolor con Charlton Heston.
VALMAURA. 20.15: «5 marines per 100 ragazze». Un uragano di risate con F. Franchi, C. Ingressia, Tognazzi e Vianello. Technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. (Estivo 20.30): «La storia di Ruth», cinemascope in technicolor con Stuart Whitman e Tom Tryon.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

NOVE SETTORI NELLA RASSEGNA DELLA SALA COMUNALE D'ARTE

Da Scipione a Giovanni XXIII il campo della Mostra numismatica

Pezzi di eccezionale rarità presentati dall'Associazione filatelica
Quesiti ancora insoluti sulla Zecca di Trieste fra il 1200 e il 1304

Alla Sala Comunale d'Arte si è inaugurata martedì mattina una interessante mostra numismatica, allestita dalla sezione dell'associazione Filatelica Triestina. Si tratta della decima esposizione organizzata dal sodalizio e, per celebrare degnamente la circostanza, sono stati esibiti pezzi veramente d'eccezione e a volte di una estrema rarità.

Nove sono gli espositori che partecipano alla mostra, ciascuno dei quali si è specializzato in un determinato settore e periodo storico. Il materiale che gli espositori hanno sottoposto all'attenzione di un pubblico già nella prima giornata molto numeroso ed interessato, consiste in parte in serie nuove, ed inedite anche per le schiere di appassionati, in parte in serie già presentate in mostre precedenti, ma arricchite nel tempo attraverso pazienti e diligenti ricerche. L'esposizione si articola in nove sezioni; la prima comprende denari della Repubblica Romana che commemorano fatti bellici (guerre, battaglie, vittorie, trionfi e singoli atti di eroismo), ordinate secondo la successione cronologica degli avvenimenti richiamati; la rassegna si conclude con i primi anni del periodo cesariano. La seconda sezione presenta le medaglie della Rivoluzione francese e napoleoniche; la medaglistica del tempo, e non meno la numismatica francese, furono mezzo sovrano di divulgazione e di dominio; ed è interessante seguire da vicino, moneta per moneta, con quale elevato stile, con quale «grandeur» gli artisti del tempo seppero affrontare il loro compito.

Nella terza sezione il pubblico trova una collezione di monete del Messico; la monetazione messicana, esposta qui in forma rappresentativa, è divisa in tre distinti periodi per meglio comprendere l'evoluzione storica del paese. Il primo comprende tutto il periodo coloniale, dal 1519 fino al conseguimento dell'indipendenza del 1821; il secondo presenta la monetazione dal 1821 fino ai giorni nostri, attraverso la storia del Messico indipendente; il terzo comprende le monete del periodo rivoluzionario e quelle coniate dai due imperatori Iturbide e Massimiliano.

Procedendo nella visita alla mostra, si potranno scoprire i piccoli tesori degli stemmi o emblemi riprodotti su monete di Governi provvisori e Repubbliche italiane. Di particolare interesse per la nostra città è la raccolta presentata dal dott. Drioli, inerente all'attività della Zecca di Trieste. Per quanto tale serie fosse già stata presentata in una esposizione precedente, questo campo della numismatica deve essere considerato sempre attuale, sia perchè riguarda da vicino Trieste, sia per i problemi ancora insoluti che vi sono connessi. Il problema della monetazione a Trieste si inserisce ancora in quello delle lotte interne tra Comune, che tendeva alla conquista di maggiori libertà civiche, ed i Vescovi triestini del XIII secolo, tendenzialmente conservatori nei loro privilegi. Il diritto di zecca, pertanto, a seconda delle convenzioni di tanto in tanto stipulate è talvolta prettamente vescovile, talaltra prettamente comunale, ma più spesso è un condominio tra l'Autorità cittadina e quella religiosa. La moneta più antica della serie risale al 1200-1203 ed è attribuita ad Enrico I Rapicio; l'ultimo denaro noto, invece, è quello di Rodolfo Morandino de Pedrazzani (1303-1304), che sarebbe stato battuto ad Aquileia.

La sesta sezione della mostra presenta la monetazione del Terzo Reich dal 1933 al 1945, i pezzi commemorativi da 50 scellini, e le monete di necessità della Westfalia dal 1921 al 1923. Le bacheche della settima sezione offrono una interessante serie di Umberto I di Savoia, coniate tra il 1878 ed il 1900. Un altro settore di estremo interesse è rappresentato dalle monete della Repubblica Veneta e dai famosi Talleri; sono esposti i «bagattini», i «quartaroli», i «soldini», i «troni», il «grosso», le «lire», i «marcelli», i «mocenigo», le «giustine», i famosi «ducati» d'oro e d'argento gli altrettanto famosi «scudi», i «talleri» per il Levante, le «galeazze», le «gazzette» e le «oselle». I Talleri, che hanno una storia a parte, vennero coniati in argento negli ultimi anni del XV secolo; nel giro di un decennio, e soprattutto nello ultimo lustro del 1400 innumerevoli Stati, Città libere, Principati, Potestà ecclesiastiche cominciarono a battere i talleri; la serie completa è vastissima, e assomma a molte decine di migliaia di pezzi differenti.

Infine la nona ed ultima sezione della mostra presenta le monete di S. Marino (dal 1864 fino al 1964) e quelle coniate sotto il pontificato di Papa Giovanni XXIII; la numismatica dei suoi cinque anni di pontificato e più ancora la medaglistica, ricordano i grandi avvenimenti di questo periodo ed i momenti più significativi della sua opera. Una serie di medaglie e di monete è dedicata all'apertura del Concilio Ecumenico; un'altra medaglia ricorda la storica enciclica «Mater et magistra».

La rassegna rimarrà aperta fino a martedì 20 corrente mese, con orario dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Posti per veterani alla Casa di Turate

Il Ministero della Difesa ha diretto alle Associazioni nazionali d'arma e combattentistiche la circolare n. 11550 con la quale si comunicava che erano disponibili presso la Casa Militare «Umberto I» di Turate (Como) 70 posti per veterani delle guerre per l'indipendenza e la unità d'Italia e per gli invalidi per le ferite riportate combattendo in qualsiasi campagna di guerra nelle Forze Armate.

I requisiti essenziali per la ammissione dei veterani sono: che abbiano almeno 55 anni di età; che siano ex combattenti; che siano incensurati.

Le quote di partecipazione che gli ammessi sono tenuti a versare alla cassa dell'Istituto sono le seguenti: se pensionato militare: 40 per cento della pensione; se pensionato civile: 60 per cento della pensione; se non fruisce di pensione: contributo mensile di lire 21 mila.

IL PRIMO CICLO DA MARTEDÌ A SABATO

Operette al Castello con il Teatro romeno

«Lasciatemi cantare» è lo spettacolo di debutto

La prima fase della breve ma ricca stagione operettistica internazionale al castello di San Giusto — allestita dall'Azienda di soggiorno e turismo — s'inizia martedì prossimo, 20 luglio, con l'esibizione del complesso del Teatro di Stato romeno di Bucarest, diretto da un grande ex artista quale Ion Dacian, che è anche il regista di tutti gli spettacoli. Questo complesso è costituito da diciotto attori ed attrici cantanti, da un corpo orchestrale di cinquanta professori, da un balletto di trentadue elementi d'ambo i sessi e da un coro pure di trentadue persone: è reduce da un lungo e fortunato giro in Asia e in Russia, mentre sta per essere scritturato da impresari italiani e dell'Europa occidentale.

Il debutto avverrà, appunto martedì 20, con «Lasciatemi cantare», una rivista folcloristica della Rumenia a filo conduttore; tre atti di Delescu, Sever e Cosma con musiche di Gheras Dendrino. Mercoledì 21 e giovedì 22 luglio «La Principessa del circo», tre atti di Bremer e Grunwald con le note musiche di Emmerich Kalman; venerdì 23 e sabato 24 luglio «Il venditore d'uccelli», tre atti di West con musiche di Zeller. Tutte le rappresentazioni avranno inizio puntualmente alle 21. Una particolare attesa c'è per «Il venditore d'uccelli», un'operetta piena di melodie deliziose ed orecchiabili che quaranta ed ancora trenta anni or sono mandò in visibilio le folle degli appassionati triestini

Informazioni e prevendita dei posti da domani mattina alla Biglietteria centrale - UTAT di galleria Protti: feriali 8.30-12.30 e 15.30-19.30 e festivi 9.30-12.30; telefoni 36-372 e 38547.

Padre Eligio al Circolo Italsider

Presso il Circolo Italsider in via Carducci 24, padre Eligio, ideatore dell'organizzazione giovanile «Mondo X» e della iniziativa «Il telefono amico», terrà, questa sera e venerdì, con inizio alle ore 20.45, due conversazioni sul tema: «Nuove generazioni - nuovi problemi» e «Mondo X per i giovani».

Questi due incontri con il francescano milanese, dal quale le cronache hanno spesso avuto occasione di interessarsi per la genialità delle sue iniziative, sono dedicati principalmente ai giovani ed ai loro problemi, analizzati in relazione al loro inserimento nell'attuale contradditoria organizzazione sociale.

La terza edizione del Premio Contovello

La terza edizione del Premio Contovello avrà luogo da sabato 24 luglio alle ore 12 a domenica 25 luglio alle ore 13. I premi saranno riservati alle opere ad olio, a tempera e ad acquarello che dovranno essere eseguiti estemporaneamente traendo ispirazione dai paesaggi visibili dalla zona delimitata dal seguente quadrilatero: paese di Contovello (compreso), Tempio Mariano, Cedas, Castello di Miramare (compreso). Dopo la premiazione sarà allestita una mostra alla Galleria Rossoni e nel salone della Lega Nazionale. La partecipazione è libera a tutti gli artisti. I vincitori delle due precedenti edizioni, Nicola Sponza nel '63 e Claudio Nevyjel nel 1964, sono invitati quali concorrenti d'onore.

Nel Sindacato provinciale dipendenti comunali si sono svolte le elezioni. Sono stati riconfermati segretario del sindacato Ruggero Battellini, vicesegretario vicario Guglielmo Marsilio, vicesegretario amministrativo Nereo Uxa, vicesegretari organizzativi Giorgio Rauber ed Enrico Borsatti; gli stessi compongono lo esecutivo sindacale. Fanno inoltre parte del nuovo consiglio direttivo Italo Giorgi, Euro Pasqualini, Marino Pitacco, Rachele Camuffo, Pietro Milazzi (sezione nettezza urbana), Raffaello Giannetti (dazio e consumo), Vittoriano Brizzi (vigili urbani), Gina Badiali (dirigenti e insegnanti scuole materne), Ermenegildo Sartori (pensionati) e Luciano Zidarich (Comuni foranei).

A DIECI ANNI DALLA MORTE DEL PITTORE

Onorare Guido Grimani con una degna sepoltura

Il Comune ha offerto il terreno, agli artisti spetta ora il compito di erigere il monumento

Le spoglie mortali del pittore triestino Guido Grimani sono per essere collocate a dieci anni della sua scomparsa in un loculo comune, al cimitero di Sant'Anna. La notizia è rimbalzata di recente al Consiglio comunale, e nell'occasione è stato auspicato che il Comune conceda una tomba gratuita a ricordo dell'artista scomparso. Nessuno più del Grimani — è stato argomentato — amò la luce ed il colore; e di questa nostra regione egli ci ha lasciato una serie di visioni ricche di grazia e di poesia. Fu, come si dice, un «piccolo maestro» ed allo stesso tempo uno degli artisti che meglio ci aiutano a vedere, con uno sguardo fresco e nuovo, questo piccolo mondo nostrano. Purtroppo, la arte del Grimani non è stata ancora «scoperta» nel mondo artistico «ufficiale», anche se molte delle sue tavolette non sfigurerebbero accanto ai nomi maggiori dell'impressionismo toscano e lombardo. Nel grigiore di molte, modeste case triestine, quei suoi quadretti portano un raggio di sole, un po' del nostro cielo, del nostro mare, del nostro Carso. Come pochi altri artisti egli ha fissato, gli aspetti di questa nostra terra.

E' stato opportunamente proposto pertanto all'assessore competente che il Comune raccolga le spoglie di questo artista genuino in una tomba sotto la luce del sole e non in un loculo sotterraneo, come si va predisponendo. Ed è stata avanzata allora, a nome della Giunta, l'offerta di un appezzamento di terreno per trasportarvi i resti di Guido Grimani; ma per quanto riguarda la esecuzione del monumento funebre si è auspicato vogliano provvedervi gli artisti triestini e, con essi, tutti coloro che serbano gratitudine per questo nostro vecchio, caro pittore scomparso.

Incontro del prof. Cumbat con repubblicani carnici

Il consigliere regionale del PRI prof. Edoardo Cumbat si è incontrato a Forni Avoltri con i soci di quella sezione repubblicana. Nella riunione, dopo una esposizione sulle competenze e sugli interventi dell'Amministrazione regionale, sono stati trattati argomenti di particolare interesse locale sul piano politico e amministrativo.

Nuovo circolo culturale intitolato a Nicolò Giani

E' sorto nella nostra città, per iniziativa di un gruppo di signore esuli, congiunte di Caduti e patriote triestine, il Circolo Culturale «Nicolò Giani». Il nuovo sodalizio si prefigge lo scopo di promuovere iniziative per diffondere, particolarmente fra i giovani la conoscenza della storia e dell'arte dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

La prima manifestazione si terrà sabato con inizio alle 20.30, nella sala del «Circolo Artistico» di via Imbriani 14; l'on. Riccardo Gefter Wondrich parlerà sul cinquantenario dell'entrata in guerra dell'Italia e il dicitore Carlo Carbone reciterà «La Sagra di Santa Gorizia» di Vittorio Locchi. L'accesso alla sala sarà libero.

Riconferma del presidente all'Unione commercianti

Il nuovo Consiglio direttivo ha proceduto alle elezioni per le cariche sociali. Presidente dell'Unione è stato confermato il comm. Felice Venezian; vicepresidenti sono stati rieletti il dott. Giuliano Gabrielli e il cav. Antonio Rigoletti.

A comporre la giunta esecutiva dell'Unione sono stati chiamati i signori ing. Ernesto Avanzo, dott. Armando Bregant, Steno D'Agnolo, Giuseppe Dei Rossi, Giacomo Grioni, Ottavio Mazaroli, dott. Leo Paschi, Nicolò Pellanda, Ervino Puppi, Vittorio Riccobon, Emilio Spagnul, dott. Eugenio Vatta.

Il presidente Venezian, ad elezioni ultimate, ha preso la parola per ringraziare i presenti della fiducia dimostratagli e per dichiarare che egli continuerà l'impostazione di ogni problema riguardante il commercio, il turismo ed i traffici, in uno spirito di collaborazione con i pubblici poteri comunali, provinciali e regionali, rispettando ed anzi salvaguardando il carattere di apoliticità dell'Unione Commercianti, e tenendo presente, in primo luogo la pressante necessità di affermare la validità dell'iniziativa privata e l'alta funzione economica e sociale della libera impresa.

Cronache della televisione

Tutti sul Cervino

Una inattesa iniezione ricostituente ha tonificato i programmi del primo canale, a capo dei quali si è posta la rubrica «Almanacco». Ci sembra che il numero di ieri abbia veleggiato in acque più basse del solito, ma è doveroso rilevare che il servizio sui cosiddetti veicoli a cuscino d'aria e la rievocazione della guerra di Corea hanno fornito una prova discreta.

Ad «Almanacco» è seguito lo spettacolo musicale «Microfestival». Pur trattandosi della consueta zuppa riscaldata sui fornelli delle cucine canzonettistiche, questo «Microfestival» si avvantaggiava sulla serie inconsumabile dei programmi affini soprattutto per certe piccole ma ingegnose invenzioni di regia e per la severa interdizione alle spiritosaggini, quasi sempre disdicevoli, dei presentatori. Che poi vi apparissero assai fugacemente anche alcune rinomate vedette internazionali, come Brigitte Bardot, Juliette Greco, le gemelle Kessler e via elencando, era un fatto del tutto secondario.

Ma la trasmissione di maggior risalto è arrivata sul finir della sera quando, in occasione del centesimo anniversario della prima ascensione al Cervino (avvenuta il 14 luglio 1865 ad opera dell'inglese Edward Whymper), milioni di telespettatori hanno potuto assistere, grazie al collegamento eurovisivo e via satellite, alle cordate di due gruppi di scalatori, i quali, ripercorrendo le vie dei più lontani e dei più recenti successi, hanno inteso celebrare ad un tempo e la centenaria conquista del Cervino e i fasti, non di rado offuscati da lutti e tragedie, della storia dell'alpinismo. Il largo impiego di mezzi tecnici ha assicurato un'ottima ripresa dell'avvenimento.

Ber.

Trasferimenti di bidelli nelle scuole secondarie

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto i seguenti trasferimenti di bidelli nelle scuole secondarie della nostra Regione: Baschieri Adriano, da Gorizia «V. Locchi» a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), via Roma 24, già via della Campagnola. Bullo Laura, da Trieste, via G. Corsi 1 a Trieste «G. Brunner», via delle Ginestre 1. Ciani Mario, bidello capo, da Udine «Manzoni» a Martignacco (Udine); Corredig Giuseppe da Udine «Ellero» a Cividale del Friuli «De Rubeis» (Udine); Danellone ved. Amelia nata Sabbadini, da Udine «Ellero» a Martignacco (Udine). Mauro ved. Ida nata Lavia, da Udine «Ellero» a Martignacco (Udine). Sabas Giordano, da Trieste «Manzoni» a Trieste «M. Codermatz», via Pindemonte 11. Venir Basilio, da Codroipo (Udine) a Udine «Manzoni».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Transistor; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di E. Satie; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Pochi strumenti, tanta musica; 15.30: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il topo in discoteca; 17: Giornale; 17.25: Da Napoli con amore... Canta R. Murolo; 18: La comunità umana; 18.10: Musiche di compositori italiani; 18.50: Piccolo concerto; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Vetrina di un disco per l'estate; 21: «I prigionieri», di T. Maccio Plauto; 22.15: Concerto del pianista A. Weissenberg; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Vivere meglio; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15.15: Ruote e motori; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Abbronziamoci in fretta; 17.15: Cantiamo insieme; 17.30: Notizie; 17.45: «Gli impiegati», romanzo di H. de Balzac; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Il canzoniere; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche concertanti; 10.30: Sonate moderne; 11: Musiche operistiche: Canta Maria Callas; 12: Complessi per pianoforte e archi; 13.05: Un'ora con H. Berlioz; 14.05: Concerto sinfonico: Orchestra sinfonica Columbia; 16.05: Musiche cameristiche di M. Clementi; 16.45: Rapsodie; 17: Corriere dall'America; 17.35: Vita bubista. Conversazione; 17.45: Musiche di P. Hindemith.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. G. Gambini; 19: Lo studio del mare, di M. Picotti; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di S. Prokofiev; 21: Giornale; 21.20: Musiche di J. Ladislav Dussek; 21.50: La carta sociale europea. Dibattito. 22.25: Musiche di W. Fortner; 22.45: «L'ammutinamento del Bounty». Programma a cura di G. Da Venezia e L. Rempicci.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Motivi popolari triestini - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.35: Autori contemporanei italiani - Musiche di I. Pizzetti e G. M. Cremesini - Soprano Lucia Kelston - Orchestra del Teatro Verdi di Trieste; 14.05: Jazz 65 - Hawe Schneider e i suoi Spree City Stompers di Berlino - Musiche di Duke Ellington e Gaskill - Mc Hugh; 14.20: Profilo di Pieraldo Marasi - di Arturo Manzano; Cantano: Maria Grazia Alzetta e Albionte Tessarin; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Cantate; 8.50 (17.50): Musiche romantiche; 10 (19): Compositori italiani; 10.25 (19.25): Musiche di balletto; 10.55 (19.55): Un'ora con E. Bloch; 11.55 (20.55): «Tosca», melodramma in tre atti. Musica di G. Puccini; 13.55 (22.55): Notturni e serenate; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Invito alla musica; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi in voga; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica ritmica; 8.39 (14.39 e 20.39): Cocktail musicale; 9.03 (15.03 e 21.03): Ritorno all'operetta; 9.27 (15.27 e 21.27): Vedettes internazionali; 9.51 (15.51 e 21.51): Tastiera per pianoforte; 10.15 (16.15 e 22.15): Antologia di successi italiani; 10.39 (16.39 e 22.39): Musiche dallo schermo; 11.03 (17.03 e 23.03): Music-hall; 11.27 (17.27 e 23.27): Voci, chitarre e ritmi; 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi; 12.15 (18.15 e 0.15): Gli assi della canzone; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi; 19.30: Quattrostagioni. Settimanale della produzione agricola e dei consumi alimentari; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Il fuggiasco: «Le chiavi della prigione», racconto sceneggiato; 21.50: Penelope. Settimanale della donna; 22.35: L'autostrada sotto il Monte Bianco; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Cordialmente: 22: «Voci nella notte», racconto sceneggiato; 22.25: Avventure sopra e sotto i mari: La conquista del sesto Continente.

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

APPROVATA L'ISTITUZIONE DELL'ENTE SVILUPPO ARTIGIANATO

L'aula disertata dai consiglieri triestini e goriziani della maggioranza per protestare contro la decisione che ha assegnato la sede a Udine

Anche la legge sull'istituzione dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli - Venezia Giulia è passata. Ha avuto le sue brave difficoltà, il piccolo dramma della frattura interna fra componenti la maggioranza (friulani da una parte, triestini e goriziani dall'altra), ma alla fine è stata approvata con relativa facilità, ieri dal Consiglio regionale.

La frattura interna del fronte di maggioranza, come noto, avvenne martedì, allorchè si esaminò l'art. 1 della legge e fu votato il comma due dello stesso, quello che determina la sede. Non avendo mantenuto fede ai patti, che per la maggioranza erano di lasciare impregiudicata la sede, i friulani, con l'alleanza comunista, socialista e missina, decisero di fissare la sede a Udine. Triestini e goriziani della maggioranza abbandonarono l'aula in segno di protesta verso i loro compagni di partito (democristiani e socialdemocratici) di residenza friulana. L'assenza si è prolungata anche per l'intera mattinata di ieri. Ed era ovvio. Se fossero stati presenti, triestini e goriziani avrebbero dovuto votare contro, per coerenza. Hanno preferito lasciare che la legge giungesse in porto con le sole forze friulane e coi loro alleati.

Curioso il fatto che la legge ha avuto un solo voto contrario: quello del missino friulano Boschi, unico del suo gruppo rimasto in aula. Con ciò, l'MSI ha dimostrato che non vuole la legge, ma vuole che l'Ente sorto da questa legge non voluta abbia sede a Udine. Sono rimasti favorevoli, fra gli oppositori, i socialisti e il socialproletario; comunisti e liberali si sono astenuti.

Oltre allo scoglio della sede, superato nella nota maniera, ieri mattina il Consiglio è incappato in altri notevoli intoppi riguardanti l'art. 6, al quale varie correnti politiche avevano presentato una diecina di emendamenti, la maggioranza dei quali tendenti a determinare la rappresentanza degli artigiani nel consiglio di amministrazione dell'ESA. Vi si sono cimentati in modo speciale liberali, comunisti, socialisti e democristiani.

A un certo punto, il Consiglio si è accorto che un emendamento proposto dai liberali, e respinto, era uguale a uno avanzato subito dopo dai democristiani e accettato. L'episodio ha fatto scaturire varie prese di posizione. I rappresentanti della minoranza politica hanno protestato per la linea politica adottata dalla maggioranza e anche per il criterio di lavoro imposto dall'Ufficio di Presidenza. Voci, spesso interrotte dai democristiani presenti in aula, sono state elevate dal liberale Trauner, dal comunista Bacicchi e dal socialproletario Bettoli.

Lunghissimo e complesso lo esame dei singoli emendamenti anche agli altri articoli di legge. Senza contare quelli in via subordinata o addirittura subordinatissima, solo nella giornata di ieri sono stati trattati (dall'articolo 6 al 21) 15 emendamenti comunisti, 10 liberali, quattro socialisti, tre democristiani, uno socialdemocratico e due improvvisati dalla Giunta a correzione di testi proposti da altri. Generalmente l'Assemblea ha ascoltato le brevi illustrazioni dei singoli presentatori, il parere del relatore e quello della Giunta (assessore Giust o Presidente Berzanti); in qualche occasione si sono sentite anche altre voci pro o contro le proposte avanzate.

I liberali hanno avuto il privilegio di vedersi accogliere circa l'ottanta per cento delle loro proposte di emendamenti; anche gli altri proponenti hanno avuto qualche accettazione. Alcuni emendamenti sono stati ritirati o corretti da proposte giuntali accettate dagli stessi presentatori.

Pochi interventi per dichiarazione di voto: Morelli (MSI), Morpurgo (PLI), Sema (PCI), Angeli (PSI) e Rigutto (DC). Morelli ha lamentato l'assenza dall'aula dei consiglieri triestini. Ha detto che tutto il contesto della legge va rigettato. Il suo gruppo il giorno prima aveva votato in favore della sede dell'Ente a Udine solo per una considerazione geografica e di collocazione della categoria artigiana su quel territorio: «Comunque, sulla legge in generale i missini dicono: essa altro non è se non un nuovo carrozzone, un mezzo strumentale attraverso il quale si esprime e si manifesta — ha concluso — il regime di centro-sinistra».

Morpurgo ha precisato che i liberali sono per principio profondamente contrari alla costituzione di enti che, secondo il loro giudizio, non sono che proliferazione di strumenti di potere e di clientelismo. Ciò non toglie che, nel caso in esame, essi avrebbero voluto fare una eccezione, già esaminata dagli organi centrali del suo partito, per analogia nel campo agricolo. L'argomento è stato anche trattato con l'elettorato per la creazione dell'Istituto regionale. Nessuna contraddizione quindi, nemmeno apparente, al diverso giudizio per l'ESA fornito all'inizio dell'intervento sulla generalità degli enti. L'esigenza degli artigiani è sentita profondamente: «Il contesto della legge ci ha però lasciati perplessi — ha proseguito —. L'episodio della sede ci è sembrato grave e indicativo. Sono espedienti parlamentari che noi condanniamo. Perciò ritenete la nostra astensione come benevola, per riguardo alla categoria».

Sema ha minimizzato l'episodio della sede a Udine. Per lui e per il suo gruppo, la questione è solo secondaria. Ha indicato in altri elementi sostanziali il difetto della legge, primo fra tutti la mancata realizzazione della prima legge sull'artigianato, ossia quella sulla disciplina giuridica della categoria, arenatasi giorni fa. «Nelle more di quella legge — ha detto — ne discutiamo un'altra, che inevitabilmente deve richiamarsi a quella. Manca quindi una visione unitaria. Gli stessi concetti espressi dagli articoli successivi al 6.o sono contraddittori con la prima parte della legge». Ha posto quindi in dubbio la stessa legittimità del provvedimento. Astensione.

Angeli, molto brevemente, ha dichiarato che i socialisti sono d'accordo con l'istituzione del l'ESA: «Non sarà un gioiello di provvedimento, però sarà sempre una legge d'attesa in favore della categoria. Sono stati accolti alcuni sostanziali emendamenti: perciò voteremo in favore».

Rigutto ha espresso considerazioni polemiche nei confronti dell'intervento Sema. Sulla decisione per la sede, ha sostenuto che sono decisioni che possono avvenire nelle migliori famiglie: dopo un certo litigio si procede meglio di prima: «Il merito maggiore di questo disegno di legge è — ha soggiunto — quello che con esso la Regione non ritiene esaurito il suo compito in materia, ma si renderà partecipe con una serie di interventi che organizzeranno e incentiveranno il lavoro dei nostri artigiani». Ha concordato per il pieno assenso espresso dal suo gruppo.

E' quindi seguita la votazione.

Ieri sera si sono riunite due commissioni referenti, la IV e la V, per la discussione di due disegni di legge, l'uno riguardante l'apprestamento di aree e di infrastrutture per insediamento industriale, l'altro provvedimenti per lo sviluppo del turismo, del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della Regione.

Stamane torna a riunirsi il Consiglio regionale e questa sera si riunirà la III Commissione referente per l'esame della proposta di legge sugli assegni di studio e rimborso spese viaggio agli studenti.

La sentenza di Pordenone

APPELLO DELLA P. G. per lo scandalo dell'ECA

Pordenone, 14

La Procura generale della Repubblica di Trieste ha interposto appello contro la sentenza pronunciata dal Tribunale di Pordenone circa un mese fa a carico dell'ex presidente dell'ECA, prof. Giuseppe Pradella, e dei consiglieri Domenico Del Ben, Luigi Nardo e Albano Del Ben, imputati di peculato, truffa e interesse privato in atti di ufficio per il prof. Pradella e Domenico Del Ben; di interesse privato e concorso nello stesso reato per il Nardo e per l'Albano Del Ben. Con la sentenza, il prof. Pradella e Domenico Del Ben, ritenuti colpevoli solo di interesse privato in atti d'ufficio, erano stati condannati a un anno, quattro mesi e quindici giorni di reclusione ciascuno: Albano Del Ben, responsabile di concorso, a sei mesi; Luigi Nardo era stato assolto.

Dopo la sentenza, il Pubblico accusatore aveva lasciato cadere i termini di tre giorni per l'appello; ma è invece intervenuta d'ufficio la Procura generale della Repubblica di Trieste, per cui tutti e quattro gli imputati dovranno comparire in un futuro più o meno prossimo davanti alla Corte d'Appello.

COLPITO ALLE SPALLE un carabiniere a Palermo

Palermo, 14

Il carabiniere Salvatore D'Orio di 21 anni, di Canicattì, in forza al Battaglione mobile, mentre era in servizio d'ordine in piazzale Ungheria, durante una manifestazione popolare nel quadro dei festeggiamenti a S. Rosalia, è stato colpito al capo, con un pugno o con un bastone, da qualcuno che gli stava alle spalle e che è riuscito a fuggire.

Il militare è stato portato all'Ospedale militare, dove gli è stata riscontrata una contusione cranica con prognosi di cinque giorni. Sono in corso indagini.

QUATTRO TELECAMERE E UNA CASALINGA CELEBRANO UNA STORICA SCALATA

Sulla vetta del Cervino nel centenario della sua conquista

La parete Nord superata per la prima volta in cordata da una donna Milioni di telespettatori «presenti» a un'eccezionale impresa alpinistica

Roma, 14

I telespettatori italiani hanno potuto seguire questa sera le fasi di una eccezionale scalata del Monte Cervino, al quale hanno preso parte quattro telecronisti alpinisti che hanno ripreso le fasi più emozionanti e difficili dell'impresa.

La trasmissione, rilanciata anche in «Eurovisione» ed in «Intervisione», oltre che in America e in Canada, è stata ideata per festeggiare il centesimo anniversario dell'eroica impresa dell'alpinista inglese Whymper che il 14 luglio 1865, assieme ad altri sei compagni, compì la prima ascensione del Cervino aprendo la via che da lui prese il nome.

All'impresa odierna hanno preso parte due cordate: una ha seguito la via aperta dallo alpinista inglese, l'altra ha raggiunto la vetta attraverso la parete nord. Oltre che dai quattro telecronisti alpinisti, l'intera impresa è stata ripresa anche da telecamere sistemate a bordo di elicotteri: attraverso queste immagini, gli spettatori hanno potuto così «vivere» i momenti più emozionanti della scalata. Alcune riprese hanno saputo creare, come quella che da circa quattromila metri di altezza ha inquadrato il fondo valle, un senso di vera e propria vertigine.

Nella stessa occasione, la signora Vaucher, una casalinga ginevrina di 27 anni, è stata oggi la prima donna a scalare la difficile parete Nord del Cervino, alta 4477 metri. La signora Vaucher era accompagnata dal marito Michel, uno dei più noti alpinisti svizzeri, e da una guida: la signora, d'altra parte, non era alle prime armi come alpinista, e tre anni fa aveva tentato, però senza successo, di scalare la parete Nord dell'Eiger.

La spedizione Vaucher doveva essere fra quelle che oggi hanno scalato la montagna sotto gli obiettivi della televisione, ma in realtà era partita già da ieri e aveva bivaccato in montagna, a poche decine di metri dalla vetta, dove è arrivata nelle prime ore di stamane. La spedizione è tornata alla base, incontrando gli altri scalatori che salivano ripresi dalla televisione.

Due polacche avevano tentato l'anno scorso la parete Nord del Cervino, ma avevano dovuto rinunciare, e questo primato è andato oggi a Yvette Vaucher.

In un'intervista alla televisione, Yvette Vaucher ha detto che la scalata è stata ostacolata dalla neve e dal ghiaccio, ma che ella non ha mai avuto paura. «Mi è sembrato, ha spiegato, una specie di allenamento». Tuttavia, Yvette Vaucher ha precisato che non ripeterà l'impresa: «Ho fatto una volta la scalata e non la farò più». Le cose più importanti per lei ora sono un buon pranzo con parecchia torta e un appuntamento col parrucchiere.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

La signora Yvette Vaucher, una ginevrina di 27 anni, in parete: è la prima donna che abbia superato la Nord del Cervino

L'implacabile Whymper

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zermatt, 14

«Il Cervino — ha scritto uno svizzero innamorato del suo paese, Paul Budry — non è qualcosa, è qualcuno». Non aveva torto. Perchè se è vero che Winston Churchill, giovane, venuto nel Vallese, preferì il Monte Rosa al Cervino, perchè più alto di 157 metri, è anche vero che il Cervino ha una «personalità» che s'impone. E ha affascinato, diremmo, fisicamente, coloro che lo tentarono. Si dice, anche, che fra sessanta milioni di anni le Alpi saranno livellate: ma se si guarda il Cervino, si è certi che niente potrà mai livellarlo. Questa punta tesa verso l'alto, questa massa in cui tutto, linee, assi e superficie, sale, ha una magia che ammalia. Essa sembra uscita dalla terra di colpo, come certe montagne di «Fantasia» di Walt Disney: immobilizzata, poi, di colpo, come una preghiera eterna.

Nel tempo ha avuto il vanto di parecchi nomi. «Demonio silenzioso», per esempio, o «Titano dei monti», oppure «Sfinge dalla nobile criniera» e «Re delle Montagne». Nessuno aveva potuto conquistarlo. Anche se i «nobili signori dei quattromila» si erano arresi via via allo uomo. Infatti, nel 1741, due studenti inglesi, Windham e Focoke, avevano scalato il Montenvers, e scoperto la Mer de Glace. Nel 1786, due savoiardi, Jacques Balmat e il dottor Paccard, avevano scalato il Monte Bianco, la cui cima però fu raggiunta dal Balmat e dal ginevrino de Saussure. Nel 1808 si ebbe la prima ascensione femminile. Nel 1811 fu la volta dell'inviolata Jungfrau, che i fratelli Rudolf e Hieronymus Meyer di Aarau, raggiunsero passando per il Rottalsattel.

Sono i tempi eroici dell'alpinismo, le cui imprese vedono uomini vestiti come per una passeggiata sul corso della città, tutt'al più muniti di alte ghette, affrontare la montagna. Così, nel 1829, Franz Joseph Hugi, un naturalista svizzero di Soletta, scala i 4273 metri del Fisteraarhorn. Nel 1855 è la volta del Monte Rosa, nel 1860 erano conquistati il Monviso, la Dent Blanche e il Grand Combin. Nel 1861 Leslie Stephan, con le guide Christian e Peter Michel e Ulrich Kaufmann, raggiunge la vetta dello Schreckorn, di 4078 metri.

Il Cervino era, fra i «quattromila», l'unico inviolato. Ma il 1865 era destinato a diventare «l'anno delle Alpi». Infatti, un geologo bernese, Edmund von Fellenberg, scalava in quell'anno i metri 3782 del Lauterbrunner, e il 4 settembre W. H. Hawker, con le guide Ulrich e Christian Lauener, vinceva le asprezze dei 3577 metri del Tschingelhorn. In più, a Saint-Moritz, l'albergatore Badrutt prometteva a un gruppo di turisti inglesi, increduli, vacanze assolate in pieno inverno, e vinceva la scommessa. Lo stesso anno, turisti tedeschi si insediavano a Davos, dove il sole li accoglieva con tepori inattesi. Erano nate le vacanze invernali nelle Alpi.

L'impresa più grande di quell'anno fu la scalata del Cervino. I pittori avevano cercato di dipingerlo, col fascino che ne sprigionava, senza riuscirvi, finchè il sentimento romantico che pervadeva allora gli spiriti vinse le difficoltà per opera del pennello del Gos. Si trattava di un gigante, che un alpinista che se ne intendeva, Horace Bénédict de Saussure, scalatore del Monte Bianco, definiva: «impossibile e invincibile». Ma così non la pensava un inglese di vent'anni, Edward Whymper, che non si convinceva quando le guide gli dicevano che tutto si poteva scalare, tranne il Cervino. Quando, con la scatola dei colori, era arrivato a Zermatt nel 1860, l'albergatore aveva pensato che egli fosse uno dei soliti sospirosi romantici, che guardavano le cime dal basso e se ne stavano fermi nel paese. Si sbagliava. Whymper non si era limitato a dipingere, secondo l'incarico ricevuto dal suo editore londinese, le montagne, ma le scalava. Voleva anzi scalare il Cervino inviolato. E siccome si era convinto che le pareti nord e ovest del gigante fossero inviolabili, si spostò a Breuil, oggi Cervinia.

Qui non era facile trovare una guida. A Valtournanche si diceva che il Cervino fosse popolato di geni della montagna. Quando, dopo una giornata di scalata, a mezzanotte, una slavina rovesciò attorno agli audaci un diluvio di pietre che li lasciò miracolosamente indenni, la guida si rifiutò di continuare. Erano arrivati a metri 3825 e la cima era a metri 4482. I 657 metri che mancavano erano dunque invalicabili?

Whymper nonsi arrendeva. Nel 1862 torna a Breuil, e con un amico, certo Macdonald, e due guide, ritenta la scalata. Una tempesta di vento li blocca. «Pietre grosse come un pugno — scrisse il Whymper — volavano orizzontalmente portate dal vento e ci sfioravano il volto». Whymper se ne torna a Londra, ma non riesce a restar fermo. Quasi subito torna a Breuil e si accorda con la miglior guida del tempo: Gian Antonio Carrel, il solo che non giudicasse inconquistabile il Cervino. Arrivano a metri 3939, sulla cima della Grande Tour, ma uno dei membri della spedizione è colto da malore e bisogna tornare. Sono stati conquistati altri 111 metri.

Ancora un tentativo. La spedizione aveva lasciato sul monte una tenda, e Whymper sale con la scusa di vedere che cosa ne è successo. Arriva a 4082 metri, ma nella discesa scivola e precipita per sessanta metri, fermandosi a tre metri dall'orlo di un precipizio di trecento. Il Cervino lo ha risparmiato. Questo gli permette di compiere, sempre nel 1862, altri due tentativi: uno col Carrel, l'altro con un gioviale gobbetto, sempre gaio e motteggiatore, Luca Meynet. Con questi arriva a qualche decina di metri dalla vetta, ma senza riuscire a raggiungerla.

Cinque tentativi sono falliti in un anno. Whymper, come Meynet, ha il Cervino nel sangue. Pensa di raggiungere la vetta con l'aiuto di una scala, ma è prevenuto, nel tentativo, dallo scalatore del Weisshorn, John Tyndall. Che, però, torna senza aver potuto realizzare l'impresa, perchè ha dovuto fermarsi a 210 metri della vetta.

L'anno successivo, Whymper ritenta ancora con Carrel, Meynet e tre portatori. Una tempesta, ai piedi della Grande Tour, li costringe a tornare indietro. Whymper però si è convinto che gli strati della «sua» montagna salgono verso nord-est e che perciò da quel lato la salita presenta minori difficoltà, perchè la montagna ha inclinazione inferiore alla verticale. Così, nel luglio del 1864, è a Zermatt. Con lui partono una guida di Chamonix, Michel-Auguste Croz, e il fedele Meynet. Una terribile caduta di pietre, tonnellate e tonnellate di roccia, li costringe a rientrare. E' il settimo scacco.

Ormai Whymper non vuole più arrendersi. La scalata del Cervino, in quel periodo di acceso nazionalismo, è diventata una questione di bandiera, e Carrel abbandona il compagno per tentare di piantare il tricolore del giovane Regno d'Italia sulla vetta, salendo da Breuil. Chi arriverà prima: Whymper dal versante svizzero o Carrel, sostenuto dal Ministro delle Finanze e animatore del Club Alpino Italiano, Quintino Sella?

Il 10 luglio 1865, Carrel parte da Breuil. Due giorni dopo, Whymper lo sa: «Partiremo domani — dice. — Tanto meglio se è venerdì 13». Sono sette uomini. Whymper ha con sè due guide di Zermatt, i Taugwalder, padre e figlio, un pastore protestante, Hudson, che ha con sè la guida Croz, il ricco lord Francis Douglas, venuto a passare qualche giorno lì con la fidanzata, e che ha qualche esperienza di montagna. A essi si aggiunge Hadow, che non ha neppure le scarpe chiodate. La sera della partenza, la fidanzata di lord Douglas suona al piano il «Valzer dell'Addio» di Chopin. Atmosfera di infinita tristezza, che fa vibrare le anime del dramma imminente.

All'alba si parte. Whymper, che ha l'ossessione delle 48 ore di anticipo della cordata italiana, forse ha dimenticato le asprezze della parete sud; ha le ali ai piedi. Arrivare, arrivare è, come narrerà nel suo libro, il suo tormento. Da Zermatt credono di vederli. Credono perfino di udire il rombo delle slavine che li travolgono. I sette, invece, avanzano su un Cervino straordinariamente benevolo. Camminano fino alla metà del 14. Sono presso la cima e la salita si fa più dolce, trasformandosi in un pendio di 107 metri. Whymper e Croz li percorrono correndo e arrivano alla cima. Sono le 13.40 del 14 luglio 1865. Gli alpinisti non possono piantare nessuna bandiera: hanno dimenticato di portarla. Vedono, più in basso, la cordata italiana e fanno cadere dei massi per attirare la loro attenzione. Invano: laggiù credono sia una delle solite slavine e stanno fermi. Dopo un'ora di sosta, comincia la discesa. E la tragedia.

Michel Croz si preoccupava di porre i piedi dell'incauto Hadow nei punti adatti, e così andò per qualche decina di metri. Ma a un tratto, Hadow scivolò, non aveva chiodi alle scarpe, e piombò sulla guida. Croz cercò di aggrapparsi, ma scivolò anch'egli, trascinando Hudson e Francis Douglas. I tre più in alto cercano di trattenere i compagni, ma la corda si spezza fra Taugwalder e Douglas. I quattro continuano a precipitare, finchè spariscono nel ghiacciaio del Cervino, a 1200 metri più in basso. Le guide scoppiano in pianto.

Ci volle del bello e del buono perchè i superstiti riprendessero a discendere. Ma i loro nervi furono messi ancora a dura prova. Improvvisamente, un arco immenso si disegnò nel cielo. Pallida, silenziosa, incolore, la misteriosa apparizione presentava contorni nettissimi. Due croci, immense, si disegnavano a ogni estremità dell'arco — tutto era immobile nel silenzio sovrumano — staccandosi nettamente nel cielo, di faccia al sole. Erano le 18.30. Poi, lentamente, l'immagine sfumò.

La tragedia non era finita. Whymper ripartì da Zermatt alla ricerca dei corpi dei compagni. Ma il Cervino non restituì mai il corpo di Douglas. Ci furono inchieste e polemiche. Anche quando il verdetto dei giudici affermò che nessuna colpa poteva farsi ai superstiti, Taugwalder padre preferì espatriare in America. La Regina Vittoria pensò, a un certo momento, di emanare una legge che proibisse ai suoi sudditi, che in quegli anni davano il maggior numero di alpinisti, di scalare le Alpi, ma non ne fece niente.

Whymper, diventato taciturno e solitario, si chiuse sempre più in se stesso. Si sposò la prima volta a 59 anni, con una eccellente alpinista, che morì un anno dopo. A 66 anni sposò una ragazza molto giovane, ma si separò quasi subito. A Zermatt cercò, per anni, il corpo di Douglas, e soltanto nel 1911, dopo avere scalato il Chimborazo, morì, solitario, in una camera di albergo a Chamonix, in mezzo alle Alpi che tanto amava.

Elio Nicolardi

UNA TRACCIA (FORSE FALSA) DEL RAPINATORE EVASO

È certamente di Biggs l'uniforme abbandonata

In una tasca è stata rinvenuta la lettera di un deputato che però dice di ricevere molta posta da elettori carcerati

Londra, 14

La polizia è oggi praticamente certa che una delle due uniformi carcerarie trovate ieri vicino a Taunton del Somerset sia appartenuta all'evaso Ronald Biggs, uno dei rapinatori del treno postale di Cheddington, evaso quasi una settimana fa dal carcere di Wandsworth.

In una tasca gli investigatori hanno trovato una lettera indirizzata al Biggs dal deputato laburista Marcus Lipton. Il deputato interrogato dai giornalisti ha dichiarato di ricevere molte lettere dai suoi elettori detenuti e di aver risposto a numerose di esse. Lipton tuttavia ha detto che è possibile che abbia scritto al Biggs, ma di non ricordarsene.

La polizia è incerta sul da farsi. Il fatto che l'uniforme di Biggs sia stata trovata in una delle contee occidentali non indica che egli sia necessariamente nascosto da quelle parti. Le uniformi potrebbero essere state gettate da qualcuno vicino a Taunton per deviare l'attenzione della polizia. Molti investigatori sono del parere che Biggs sia ancora nascosto a Londra dato che l'allarme per la sua fuga è stato dato molto presto e non poteva avere a sua disposizione il tempo necessario per allontanarsi molto senza essere individuato dalle numerose auto della polizia che convergevano nella zona di Wandsworth.

Biggs, inoltre, è molto alto, quasi un metro e novanta e non può circolare per strada senza essere facilmente individuato.

SBARCATI IN FRANCIA due turisti sospetti

Parigi, 14

L'ipotesi avanzata l'altro giorno da un quotidiano del mattino che gli evasi della prigione londinese di Wandsworth abbiano trovato rifugio in Francia non sembra del tutto infondata. Scotland Yard, che da giorni è al gran completo sulle piste dei fuggitivi, si è rivolta infatti alla Polizia francese per invitaria a collaborare alla ricerca degli evasi.

Sabato mattina, un gruppo di 25 turisti sudditi di Sua Maestà britannica sono partiti da Jersey alla volta di Saint Malo: la sera, solo 23 hanno fatto ritorno in patria. I poliziotti inglesi, che non trascurano attualmente nulla per ritrovare le tracce degli evasi, si sono affrettati a controllare l'identità dei due mancanti e hanno così scoperto che erano false. Per di più, dalle segnalazioni date dagli uffici d'immigrazione, i connotati dei due falsi turisti corrispondono a quelle di Robert Anderson e Patrick Doyle, due carcerati che, senza far parte della banda del treno postale, sono evasi giovedì scorso insieme a Ronald Biggs, il braccio destro del capo della banda.

Quest'ultimo, del resto, Bruce Reynolds, secondo informazioni giunte a Londra, sarebbe stato visto nei giorni scorsi sulla Costa Azzurra, e più precisamente al Casinò di Juan Les Pins, intento a giocare, ironia del caso, allo «chemin de fer». Sin dall'indomani del celebre furto si era parlato insistentemente del trasferimento della banda con relativo bottino sulla Costa Azzurra, ma ancora prove decisive non sono state raccolte a questo proposito.

RIPARTITA PER NAPOLI la turbonave «Raffaello»

Atene, 14

Il supertransatlantico «Raffaello» ha levato le ancore a mezzanotte dalla rada del Falero, diretto verso Napoli, ultimo scalo della sua crociera inaugurale.

Nelle due giornate trascorse nel porto greco, la «Raffaello» è stata al centro dell'attenzione delle autorità e del pubblico ellenico. Centinaia di persone sono salite a bordo per visitare la nuovissima nave italiana. In un ricevimento offerto alle autorità elleniche, dopo il saluto rivolto dal vice direttore generale della Società «Italia» dott. Donnini, il Presidente del Parlamento ellenico Giorgio Athanassiades-Novas ha esaltato l'arrivo della «Raffaello» come una nuova dimostrazione di amicizia dell'Italia verso la Grecia. «Il grande nome che la nave porta è degno della sua bellezza» ha concluso il Presidente del Parlamento ellenico.

Il sen. Cesare Merzagora, ha risposto dicendosi lieto di trovarsi nuovamente in Grecia fra persone amiche.

La maggior parte dei 1200 passeggeri hanno visitato i luoghi archeologici della Grecia, a Delfi, a Micene, a Capo Sounion.

CONCLUSO ALLE ASSISE DI TREVISO IL «CASO ANTONIUTTI»

Assoluzione per l'accusa di istigazione al suicidio

L'imputato Dacomo è stato però condannato per falso a due anni e 8 mesi Un anno e quattro mesi all'ex amministratore della Curia di Vittorio Veneto

Treviso, 14

Si è avuta oggi la sentenza della Corte di Assise sul «caso Antoniutti», nel quale l'imputato principale, il dott. Roberto Dacomo, un commercialista molto noto ora latitante, era imputato di istigazione al suicidio in relazione alla morte di un suo socio in affari, il rappresentante di commercio Carlo Luigi Antoniutti, che si era sparato un colpo di pistola la mattina del 17 giugno 1962, nella villa dell'imputato.

Con la sentenza di oggi, emessa dopo sette ore di camera di consiglio, il dott. Dacomo è stato assolto dall'imputazione di istigazione al suicidio ed è stato invece ritenuto colpevole di «falsità in scrittura privata», per aver imitato la firma di un suo parente, Giovanni Giol, e per aver falsificato due firme su un atto di fidejussione, di 35 milioni di lire, da lui presentato alla filiale di Oderzo della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana: il Dacomo è stato condannato, complessivamente, a due anni, otto mesi e 400 mila lire, dei quali gli sono stati condonati un anno e l'intera pena pecuniaria. Inoltre il commercialista trevigiano è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di truffa ai danni di Amengo Giol e quello di truffa di 50 milioni ai danni della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, perchè il fatto non costituisce reato.

Nel processo erano imputate numerose altre persone. Le indagini svolte sul suicidio dello Antoniutti avevano infatti messo in luce una serie di speculazioni che sarebbero state attuate a danno dello stesso Dacomo ed avrebbero fatto capo a don Guerrino Cescon, amministratore della Curia Vescovile di Vittorio Veneto e a Carlo Luigi Antoniutti stesso. In questa fase furono trovati elementi di responsabilità contro il commissario di publica sicurezza Caruso, il quale — secondo l'accusa — avrebbe sviato le indagini del caso Antoniutti per «interesse di parte».

Ora la Corte d'Assise ha riconosciuto don Guerrino Cescon colpevole di appropriazione indebita aggravata e continuata ai danni dell'Opera di assistenza diocesana (60 milioni) del Collegio «Dante» di Vittorio Veneto (45 milioni), del Seminario Vescovile di Vittorio Veneto (23 milioni) e per danni arrecati a numerosi privati, per un totale di 122 milioni 730 mila lire. Don Cescon è stato condannato per tali reati a un anno, quattro mesi di reclusione e 250 mila lire di multa, dei quali un anno e l'intera pena pecuniaria sono stati condonati. La Corte d'Assise di Treviso ha assolto l'ex amministratore della Curia Vescovile dall'imputazione di due truffe — per complessivi 72 milioni di lire — ai danni del dott. Dacomo.

Il commissario di polizia Corrado Caruso è stato riconosciuto colpevole di interessi privati in atti d'ufficio ed è stato condannato a otto mesi di reclusione, 50 mila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, pena sospesa condizionalmente per cinque anni.

L'ex amante del dott. Dacomo, Anna Maria Gatto è stata riconosciuta colpevole dell'imputazione di falsa testimonianza e condannata a sei mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena. La Corte, ha infine, assolto l'orefice Emilio De Polo e l'ex direttore della filiale di Oderzo della Cassa di Risparmio — accusati rispettivamente di falsa testimonianza e di truffa — per non aver commesso il fatto.

13 MORTI IN INDONESIA in un incidente stradale

Giakarta, 14

Tredici persone sono morte e altre 31 sono rimaste ferite — ha annunciato l'agenzia «Antara» — quando il camion sul quale viaggiavano è precipitato in un burrone nell'isola Flores.

D'altra parte, la stessa agenzia ha annunciato che vicino a Bandung quattro persone, tra le quali due ufficiali di polizia, sono morte nello scontro tra una «jeep» della polizia e un camion dell'aviazione.

LA «VICTORIA» VERSO TRIESTE

Venezia — La motonave «Victoria» del Lloyd Triestino punta verso il porto di Trieste, dove è attesa per questa mattina

CRONACHE SPORTIVE

TRIONFALMENTE ACCOLTI I CORRIDORI ITALIANI AL PARIGINO PARCO DEI PRINCIPI

Felice Gimondi stravince il Giro di Francia conquistando, davanti a Motta, anche l'ultimo traguardo

Poulidor staccato di altri 25" - I grandi campioni del passato fanno l'elogio del giovane asso italiano - Bobet lo paragona a Koblet - Anquetil dubita che l'avrebbe battuto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 14

«E' un'esperienza quasi incredibile». Con queste parole, che certamente non sopravvalutano la sua vittoria, Felice Gimondi ha commentato l'impresa di aver vinto la più dura corsa a tappe del mondo al suo debutto professionistico. L'uomo da lui battuto, il rivale diretto, il favorito della vigilia Raymond Poulidor, è stato più entusiasta, pur nel rammarico della sconfitta: «Fino ai Pirenei non mi sono accorto che Gimondi fosse una minaccia per me. Quando me ne sono reso conto era troppo tardi. Ora posso solo dire di aver dovuto cedere le armi ad un grande campione».

«Grande campione»: questo è il commento unanime di tutti i tecnici, per non parlare della folla, che ha subito adottato Gimondi come suo grande beniamino. Non sembrava nemmeno di essere in Francia, considerando soprattutto che Gimondi stava per battere il portacolori francese.

Del resto, che Felice Gimondi sia un fuoriclasse — e non a torto il suo nome è stato subito appaiato a quello di Fausto Coppi — è apparso chiaro ancora un volta, ed in maniera inequivocabile, nella tappa di oggi. 37 chilometri e 800 metri contro il cronometro, 37 chilometri durante i quali Poulidor avrebbe tentato l'impossibile per riprendere a Gimondi il minuto e dodici secondi con cui l'italiano difendeva la propria maglia gialla. Solo una volta, nella storia del Tour de France, la vittoria finale era stata raggiunta nell'ultima tappa: nel 1947, quando Jean Robic, partito da Caen con 2'58" di svantaggio sulla Maglia gialla Brambilla e 2'05" dal secondo classificato Ronconi, arrivò a Parigi con ben 11'30" sui due che lo precedevano. La possibilità di un ricorso, la speranza che un episodio del genere potesse ripetersi oggi aveva costituito il grande stimolo per Raymond Poulidor. Ma, mano a mano che Gimondi, partito da Versailles due minuti e mezzo dopo Poulidor, macinava chilometri, sempre più impossibile appariva la possibilità che la maglia gialla cambiasse padrone.

Cinque chilometri dopo il via da Versailles, Gimondi aveva un vantaggio di 2" su Poulidor. A Chateaufort (km. 10,300) si era già a 19" per Gimondi, e Poulidor era superato anche da Motta. A ventiquattro chilometri di corsa, Poulidor aveva già chiaramente innalzato bandiera bianca: i cronometri davano infatti Gimondi in testa con 29" su Boucquet, inaspettatamente inseritosi nella lotta, 30" su Motta, e ben 43" su Poulidor.

All'arrivo al Parc des Princes, dove 40 mila persone hanno tributato a Felice Gimondi onori che pochi vincitori di Tour prima di lui hanno ricevuto, la Maglia gialla aveva staccato Poulidor di 1'08": una «debacle» per il francese. Il distacco fra Gimondi e Motta era rimasto invece pressochè invariato: in effetti Gianni Motta è stato l'unico che abbia saputo tenere il treno del vincitore, confermando il suo pieno merito al terzo posto nella classifica generale e trasformando comunque quest'ultima giornta del Tour in un trionfo quale il ciclismo italiano non conosceva più dai tempi di Coppi e Bartali.

L'ultima vittoria italiana nel Tour risale, come si sa, al 1960, con Gastone Nencini, ma fu una vittoria che pur meritoria e brillante, non sollevò nemmeno lontanamente gli entusiasmi suscitati da Gimondi quest'anno.

Il 23enne bergamasco ha vinto, alla sua prima stagione fra i «grossi calibri», un Tour che ha messo in luce altri giovani (lo stesso Motta, poi Pingeon, Reynroek, Haast eccetera) ma che è stato durissimo e faticoso. Lo dimostra il fatto che dei 130 partiti solo 96 abbiano terminato (una delle più alte percentuali di ritiri nella storia della gara) e che fra i ritirati per cause varie vi siano non pochi veterani esperti e adusati alla durezza di corse come il Tour: Bahamontes, Groussard, Wolfshohl, Adorni, Vandekerkhove e così via.

La tappa di oggi, nel secco, impietoso responso che sempre il cronometro dà, non ha solo coronato il trionfo di Gimondi e dimostrato le ottime qualità di Motta, ma ha anche rivoluzionato qualche posto in classifica immediatamente dopo i tre leaders: così Anglade è passato al quarto posto, scavalcando Perez Frances e Lebaube. De Rosso ha mantenuto il settimo posto, correndo una buona tappa e terminando undicesimo: prima di lui, nella classifica di tappa, figura peraltro un altro italiano, Ronchini, ed ancora quattro italiani si sono classificati in blocco dal ventiduesimo al venticinquesimo posto: Fornoni, Pambianco, Fezzardi e Fontana, a conferma di una superiorità complessiva che, aumenta ancora il grande successo del ciclismo italiano dopo tanti anni di magre figure.

Si calcola che Gimondi abbia guadagnato oggi circa un milione e mezzo di lire. Ma questa è la parte minore della torta che spetta al vincitore del Tour. A parte i contratti per riunioni in pista già conclusi con impresari italiani, Gimondi ha ricevuto dal «manager» francese Daniel Dousset l'offerta per partecipare a qualcosa come 52 riunioni in pista o in circuito in Francia e in Belgio. Significherebbe un guadagno netto di circa venticinque milioni di lire.

Quanto poco Gimondi si sia montata la testa è dimostrato dalla risposta che la Maglia gialla ha fatto dare a Dousset dal suo direttore sportivo Pezzi: grazie, ma si riservava di accettare dopo aver pianificato il proprio programma di preparazione per i prossimi Campionati del mondo su strada, che, come è noto si svolgeranno il prossimo settembre in Spagna.

La grande domanda che si pongono ora tutti è se Felice Gimondi avrebbe vinto anche contro il grande assente Jacques Anquetil. E' un interrogativo che si è posto anche lo stesso Anquetil. La sua risposta è indiretta, ma abbastanza significativa. Ha detto: «Se Gimondi parteciperà al Tour del prossimo anno non so se riuscirò a batterlo».

Con questo, Anquetil ha chiaramente detto che non mancherà all'appuntamento del Tour 1966. Ha però anche aggiunto che si ritirerà dalle corse al termine della stagione 1967.

Un altro grande campione, o meglio ex-campione, Louison Bobet, ha tessuto incondizionati elogi di Gimondi. Ha ricordato che Gimondi è il più giovane vincitore nella storia del Tour, e che anche Gimondi, come Fausto Coppi, ha vinto la corsa al suo debutto. Dal punto di vista tecnico, Bobet ha però paragonato Gimondi a Koblet piuttosto che a Coppi.

Oltre che alla maglia gialla di Gimondi ed al terzo posto di Motta, il ciclismo italiano ha vinto un altro premio: secondario, ma... simpatico: a Gianni Motta è stato infatti attribuito il Prix Orange, cioè il premio all'amabilità. Il corridore più sorridente del Tour, insomma, è stato lui.

Gimondi conferma al traguardo: «Sapevo che oggi lo avrei battuto. E non lo dico per fare lo spaccone, ma perchè lo sentivo: io stavo troppo bene per non poter compiere anche oggi una grande corsa. Dopo solo 10 chilometri di strada — continua Gimondi — ho capito che Poulidor non l'avrebbe spuntata. A metà strada mi hanno comunicato il vantaggio, allora ho cessato di spingere al massimo per non correre il rischio di cadere e compromettere tutto. Se fosse stato necessario avrei certamente anche rinunciato alla vittoria dell'ultima tappa per mantenere la maglia gialla».

Gimondi è rimasto lungamente sul prato del Parco dei Principi per celebrare il suo trionfo. Egli ha parlato al microfono di tutti i radiocronisti, ha ripetuto con pazienza a tutti la ragione della sua vittoria. «Ho attaccato di più — ha detto Gimondi — Poulidor ha aspettato troppo. Forse Poulidor ha sbagliato a non rispondere al mio attacco nella parte internazionale del Tour, ma in quei giorni egli era convinto di poter stravincere il Tour. Se ben rcordo a Roubaix egli s'era lasciato sfuggire anche Adorni che non era, certo, uno sconosciuto come me».

Motta si è classificato secondo nella tappa a cronometro di Parigi e terzo assoluto al Tour. Il successo del giovanissimo brianzolo ha reso più grande il trionfo del ciclismo italiano, ma la conclusione del Tour trova Motta non completamente felice. «Non sono mai stato — dice il ragazzo — nelle condizioni migliori di forma. Non riuscivo a dare il massimo di me stesso, mi mancava quella concentrazione nervosa grazie alla quale avrei potuto forse combattere ad armi pari con Gimondi. Comunque sono entusiasta di Felice: io ho più volte attaccato ma le sue risposte sono sempre state irresistibili».

Jacques Bonnet

Ordine d'arrivo

1) GIMONDI (It.) in 50'57" (con abbuono 50'37");

2) Motta (It.) 51'27" (con abbuono 51'17"); 3) Poulidor (Fr.) 52'5"; 4) Boucquet (Fr.) 52'16"; 5) Anglade (Fr.) 52'41"; 6) Brands (Bel.) 52'51"; 7) Ronchini (It.) 52'55"; 8) Otano (Sp.) 53'; 9) Gabica (Sp.) 53'2"; 10) Pingeon (Fr.) 53'13"; 11) De Rosso (It.) 53'16"; 12) Uriona (Sp.) 53'17"; 13) G. Desmet ((Bel.) 53'20"; 14) ex-aequo: Duez (Fr.) e Etchevarria (Sp.) 53'21"; 16) Nijdam (Ol.) 53'24"; 17) Perez Frances (Sp.) 53'26"; 18) Janssen (Ol.) 53'28"; 19) Lebaube (Fr.) 53'34"; 20) Léfèvbre (Fr.) 53'42"; 21) Colombo (It.) 54'1"; 22) Fornoni (It.) 54'2"; 23) Pambianco (It.) 54'4"; 24) Fezzardi (It.) 54'5"; 25) Fontona (It.) 54'29".

Classifica generale

1) GIMONDI (It.)	in	116.42'06"
2) Poulidor (Fr.)	a	2'40"
3) Motta (It.)	a	9'18"
4) Anglade (Fr.)	a	12'43"
5) Lebaube (Fr.)	a	12'56"
6) Perez Frances (Sp.)	a	13'15"
7) De Rosso (It.)	a	14'48"
8) Brands (Bel.)	a	17'36"
9) Janssen (Ol.)	a	17'52"
10) Gabica (Sp.)	a	19'11"
11) Kunde (Germ.)	a	19'22"
12) Pingeon (Fr.)	a	20'32"
13) Uriona (Sp.)	a	24'34"
14) Duez (Fr.)	a	25'07"
15) Fontona (It.)	a	25'31"
16) G. Desmet (Bel.)	a	28'04"
17) Zimmermann (Fr.)	a	29'35"
18) Foucher (Fr.)	a	29'53"
19) Pambianco (It.)	a	32'48"
20) Rostollan (Fr.)	a	34'51"
21) Boucquet (Bel.)	a	34'32"
22) Soler (Sp.)	a	36'36"
23) Jimenez (Sp.)	a	36'45"
24) Wright (GB)	a	40'11"
25) Manzaneque (Sp.)	a	40'38"



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Sul podio del Parco dei Principi: il vincitore Gimondi (al centro) con Poulidor e Motta

VOLO A VELA

Un record nazionale dell'ing. Sergio Nordio

L'ing. Sergio Nordio di Trieste ha il 9 luglio abbassato il primato nazionale di velocità per alianti monoposto portandolo ad oltre chilometri 78 orari. Il volo si è svolto su di un apparecchio «M 100» fra le 14.04 e le 15.22 prendendo come base il circuito triangolare di chilometri 102 omologato dalla Federazione aeronautica internazionale. Il primato precedente apparteneva a Vergani che lo aveva conquistato nel 1962 raggiungendo la media di chilometri 72,500.

L'ing. Nordio non è nuovo a tali imprese, infatti, pochi giorni prima, presso il Centro nazionale di volo a vela di Rieti aveva raggiunto con il suo apparecchio la quota di metri 7200. Una prestazione del genere non era mai stata ottenuta nei mesi estivi, il raggiungimento di questa quota è stato favorito dalle condizioni metereologiche connesse al maltempo che aveva investito con violenza varie regioni della Penisola. La prova d'altitudine è considerata valida per l'attribuzione al pilota triestino dell'«insegna di diamante» che rappresenta il massimo riconoscimento nel campo del volo a vela.

Asta per l'incontro Folledo - Benvenuti

Roma, 14

Non essendo pervenuto allo scadere dei termini alcun contratto relativo all'incontro di campionato per il titolo europeo dei pesi medi (vacante) tra i designati Luis Folledo e Nino Benvenuti, la segreteria dell'EBU, in data odierna, ha indetto la asta per l'aggiudicazione dello incontro in questione. Le offerte, in busta sigillata con l'esatta indicazione della data e del luogo di svolgimento, dovranno giungere all'EBU tramite le Federazioni interessate entro il 29 luglio 1965.

VIVE ORE FEBBRILI LA GENTE DEL BORGO DI SEDRINA

La strada dove Gimondi abita si chiamerà «Via del campione»

Fa la postina la madre del vincitore del Tour - La commozione della donna - Ha ricevuto in regalo da Felice un ciclomotore

Sedrina, 14

Di ritorno a Sedrina, suo paese natale, dopo il trionfo nel «Tour de France». Felice Gimondi riceverà accoglienze trionfali. Sedrina, paesino bergamasco di un paio di migliaia di abitanti, ha subito nel pomeriggio una mobilitazione generale: tutti i televisori erano stati presi d'assalto; non una sola radio è rimasta spenta. C'era nell'aria una certa trepidazione poichè la tappa conclusiva non era una delle solite nelle quali basta sorvegliare l'avversario.

I più temevano che Poulidor avrebbe sferrato l'attacco decisivo in una gara nella quale ogni concorrente è impegnato da solo contro il cronometro. Quando poi, seguendo il progressivo sviluppo della gara, si è profilata la certezza che Gimondi sarebbe stato il vincitore della più importante corsa a tappe di tutto il mondo, l'entusiasmo ha assunto proporzioni non facilmente descrivibili.

Emozionatissima Angela Salvi, madre di Gimondi, una donna di 55 anni, che ha seguito con le lacrime agli occhi suo figlio, quando appariva sul video, lanciato verso la grande vittoria. Poi l'annuncio che Gimondi aveva vinto e la felicità della madre che soltanto dopo un bel po' di tempo è riuscita a vincere l'emozione.

«Cosa volete? — ha detto Angela Salvi — sono cose molto grandi per noi gente modesta. Quello che ha fatto il mio Felice è un'impresa che io non so descrivere. Tante emozioni non le ho mai provate nella mia vita. Ecco..., mi scusi un momento — ha dovuto ripetere molte volte — ancora il telefono che squilla». Ha dovuto infatti recarsi continuamente a rispondere alle felicitazioni che giungevano da amici, parenti, conoscenti sempre commossa, ha ricordato poi che in primavera il «suo» Felice le aveva regalato un ciclomotore per alleviarle la fatica. Angela Salvi fa infatti la postina e deve adoperare per il suo «giro» la bicicletta. Felice Gimondi, dopo aver vinto l'anno scorso il «Tour de l'Avenir», le regalò un ciclomotore per renderle più facili gli spostamenti. «Beh — dice la donna nella sua semplicità — è stato un regalo tanto affettuoso, ma, dico la verità, non l'ho mai adoperato, perchè io di meccanica me ne intendo poco».

Felice Gimondi rientrerà sicuramente a Sedrina con un seguito d'onore. Nelle ultime tappe, lo hanno seguito al Giro di Francia numerosi compaesani: il presidente della Società sportiva sedrinese, Antonio Ghisalberti, con alcuni consiglieri; il dott. Bergamaschi, medico personale di Gimondi, Carlo Bianchi, già facente parte della commissione tecnica dell'allora Unione velocipidistica italiana e che è stato l'istruttore e il consigliere di Gimondi; Pinuccio Gimondi, fratello del corridore, che lo ha seguito per sei tappe; e numerosi sportivi suoi compaesani.

Anche la madre di Gimondi avrebbe desiderato seguirlo nelle ultime tappe, ma il trionfatore del «Tour» non ha voluto che si affaticasse. Quattro giorni fa aveva mandato alla madre una delle maglie gialle conquistate, ma l'aveva pregata di non raggiungerlo a Parigi.

Questa sera a Sedrina c'è una animazione insolita con un programma dei giorni di festa: musica in piazza, fuochi d'artificio, illuminazione straordinaria. Il Consiglio comunale ha già deliberato di dedicare una strada del paese all'atleta. La proposta originaria era quella di intestare una strada al nome di Felice Gimondi, ma il segretario comunale ha fatto osservare che precise disposizioni vietano l'intestazione di strade a persone viventi. Con il benestare delle competenti autorità invece, una via del paese (probabilmente l'attuale via IV Novembre, dove Gimondi abita con i genitori) sarà chiamata «via del campione» e si intenderà tacitamente dedicata al vincitore del Giro di Francia.

EUROPEO DEI 1500 METRI

Juergen May: 3'36"4

Berlino, 14

Il tedesco orientale Juergen May ha corso questa sera i 1500 metri nel tempo di 3'36"4 migliorando il primato europeo della distanza. Il tempo è il secondo migliore al mondo dopo il primato di Herb Elliot di 3'35"6 stabilito nel 1960. May che ha 23 anni ha migliorato il primato europeo di Jazy, stabilito nel 1963, di 1 minuto e quattro secondi.

Joe Mercer, ex giocatore dell'Arsenale ed ex nazionale britannico, è stato assunto dal Manchester City come allenatore.

UNA STORICA CORSA SULLA PISTA ROSSA DI OSLO

Clarke abbatte il muro dei 28 minuti percorrendo i dieci chilometri in 27'39"4

Record mondiale largamente migliorato - La gara solitaria del campione australiano «Ho mantenuto la parola» - Un regalo in occasione del compleanno di suo fratello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, 14

Lo aveva promesso Ron Clarke, lo aveva promesso ieri sera ai giornalisti che oggi ci sarebbe stato un nuovo primato mondiale dei 10.000 metri. E se non lo avessimo sentito con le nostre orecchie dire che avrebbe sfondato la barriera dei 28 minuti sulla distanza, oggi non potremmo credere a quelle dichiarazioni. E' stata la corsa forse più bella che si sia mai vista su una pista d'atletica.

Ha ricordato, con Clarke tutto solo a farsi l'andatura, un lontano pomeriggio romano in cui il leggendario Kuts, pure da solo, stabilì un primato mondiale che doveva durare un pezzo. Il tempo di 27'39"4 pari a 10.000 metri e quello di 26'47" sulle sei miglia stabilito al passaggio dovrebbero rimanere a lungo negli elenchi dei primati mondiali e solo lo stesso Clarke attualmente può dire se sarà possibile fare di meglio. Ieri sera molti hanno atteggiato il volto ad un'espressione ironica quando Clarke, sicuro come solo lui poteva essere, ha annunciato che sarebbe sceso sotto i 28 minuti. Pensavano tutti ai 14 secondi sopra i 28 minuti del vecchio, per modo di dire, primato mondiale. E l'australiano l'ha battuto di 34"6.

Clarke è partito di gran carriera e presto il folto pubblico che non era mancato all'appuntamento con il primato, ha capito che questa sera stava succedendo sulla pista in terra rossa del Bislet Stadium di Oslo qualche cosa che non sarà dimenticato. In gara con l'australiano v'erano l'irlandese Jim Hogan e il danese Claus Boersen. Questi si sono persi rapidamente dietro la scia del primatista che correva «lungo» e potente. L'unico aiuto che l'australiano ha avuto dai due compagni di gara è venuto verso gli 8000 metri quando Clarke ha doppiato per la seconda volta Boersen e questi prima di essere staccato definitivamente è passato in testa a fargli l'andatura per circa 300 metri.

Qualora le cifre, che parlano da sole, non bastassero a dare un'impressione di ciò che ha fatto Clarke stasera, si pensi al suo passaggio ai 5000, in 13'45", che abbassa di 1.00"8 il primato dello Stadio Bislet.

Nel momento in cui il favoloso Clarke ha tagliato il filo terminando la sua storica gara, un'ovazione enorme ha coronato il suo sforzo, un'ovazione che era andata montando per tutto l'ultimo giro in un crescendo musicale. Il pubblico in piedi ha stretto Clarke in un abbraccio ideale mentre gli stessi giudici e i cronometristi gli si facevano intorno per abbracciarlo e congratularsi.

A questo punto l'atleta ha messo in mostra un'altra delle sue doti. Quella simpatica semplicità e quella modestia che non potevano far dubitare della sua buona fede, ieri sera quando ha preannunciato il primato. Ha voluto rimanere in pista a fianco al traguardo ad attendere che i compagni di gara finissero i loro 10.000 metri per applaudire, col pubblico, l'arrivo.

Qualche parola, non di più, dopo la grande impresa. Clarke ha esclamato: «Vi avevo dato l'informazione di prima mano. Non vi avevo detto che avrei stabilito il nuovo primato? E' stato un regalo per il compleanno di mio fratello Jack, che gioca al football e che si trova a Melbourne in questo momento».

Gli è stato chiesto se fondo della pista e temperatura fossero state di suo gradimento. Ha risposto che si, la temperatura era veramente giusta, ma le condizioni della pista non erano proprio ideali.

Preferisce correre praticamente solo, come questa sera?

«No, ritengo che avrei bisogno di una concorrenza spietata per migliorare ulteriormente questo tempo», ha replicato. E alla domanda di quanto sarà il prossimo primato, non ha voluto rispondere.

Il prossimo appuntamento col record è per venerdì prossimo a Parigi sui 5000 metri, ma Ron Clarke ha detto che correrà «soltanto per vincere».

La gara del giavellotto è stata vinta dal sovietico Janus Lusis che ha scagliato l'attrezzo a metri 85,36 mentre quel Janus Sidlo che sembra ormai il giavelottista più regolare del mondo è giunto secondo con un lancio di 82,02 metri. Il disco è stato vinto dallo svedese Lars Haslund con 55,82 metri davanti all'americano McGrath con 54,74.

A. P.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Rutenio in gran forma sferra l'attacco a Nitore, Cactus e Rango

Venti metri di ricupero - La scuderia York favorita nel Premio Berenice - Fauziabella in evidenza fra i puledri di tre anni

Il Premio Cielo Stellato, con quattro partenti al via, è posto al centro della odierna notturna a Montebello. Sulla distanza del doppio chilometro allungato, Rutenio, in ordine smagliante, dopo la sfortunata esibizione di domenica scorsa, si appresta a... vendicarsi di Nitore, Cactus e Rango ai quali renderà venti metri. Non sarà facile il tentativo di Rutenio, chè i cavalli del primo nastro si presentano tutti in condizioni pregevoli con Nitore, sulle ali del brillante successo colto domenica, intenzionato a fare il bis, e con Rango, molto progredito nel periodo, che si annuncia molto insidioso. Quindi non sarà una passeggiata per l'ottimo Rutenio.

La Scuderia York avrà parte preminente nel veloce «Premio Berenice» dove la coppia Valvoletta - Hit Ami si presenta con «chances» primarie. Insidiosi per i due portacolori rosaneri, i veloci Golden e Nairobi nonchè l'estroso ma indubbiamente dotato Ortallo.

I puledri di 3 anni saranno alle prese nel Premio Perseo e in questa prova i penalizzati godranno dei maggiori suffragi. In particolare la veloce Fauziabella si distingue nel campo, ma la figlia di Mighty Ned dovrà fare attenzione agli insidiosi Borinello e Quiros. Allo start andrà rivisto quel Macchianera che non ha avuto la sorte favorevole al debutto.

Il convegno si inizierà alle ore 20.45.

«Premio Alfard». A m. 1650: 1) Caligera (Bordon), 2) Algeria (Susmel E.), 3) Domingo (Belladonna), 4) Chironia (Destro), 5) Colosseo (Granzotto).

«Premio Perseo». A m. 1680: 1) Macchianera (Ciolli), 2) Portella (Granzotto), 3) Pedrinis (Zeugna), 4) Tergesteo (Susmel E.), 5) Nerluigia (Nigris); a m. 1700: 6) Quiros (Renner), 7) Fauziabella (Belladonna), 8) Borinello (Destro).

«Premio del Gran Carro». A m. 2050: 1) Meco (Quadri), 2) Celebes (Zanini), 3) Asso (Bragaloni), 4) Grestasio (Petrini).

«Premio Andromeda» - mista. A m. 2060: 1) Arioma (Zeugna), 2) Pilastro (Bordon), 3) Manzoni (Tiego); a m. 2080: 4) Vignale (Bragaloni), 5) Binda (Mazzuchini), 6) Windsor (Sterle), 7) Sferza (Nigris); a m. 2100: 8) Ozzano (Belladonna).

«Premio Berenice». A m. 1700: 1) Valvoletta (Ceugna), 2) Nairobi (Cadalbert), 3) Hit Ami (Quadri), 4) Bucasprint (Zeugna), 5) Gramolazzo (Nigris), 6) Golden (Bragaloni), 7) Ortallo (Petrini).

«Premio Cielo Stellato». A m. 2080: 1) Nitore (Ciolli), 2) Cactus (Mazzuchini), 3) Rango (Belladonna); a m. 2100: 4) Rutenio (Quadri).

«Premoi Bootes» periziata. A m. 2075: 1) Irziabella (Renner), 2) Gradese (Belladonna), 3) Assalto (Destro), 4) Bleriot (Baraldi), 5) Homo (Ceugna); a m. 2100: 6) Rigel (Bragaloni), 7) Tio Pepe (Ciolli).

Ecco i nostri favoriti: «Premio Alfard»: Domingo, Chironia, Caligera. «Premio Perseo»: Fauziabella, Borinello, Quiros. «Premio Gran Carro»: Grestasio, Meco. «Premio Andromeda»: Ozzano, Vignale, Binda. «Premio Berenice»: Hit Ami, Golden, Valvoletta. «Premio Cielo Stellato»: Rutenio, Rango. «Premio Bootes»: Homo, Tio Pepe, Gradese.

L'UNIRE, sentito il parere dell'ENCAT, ha stabilito che le giornate di corse al trotto, già in programma a Palermo domani e domenica prossima, non abbiano svolgimento. Ciò in dipendenza di una forma influenzale attualmente in atto nell'ippodromo palermitano.

Il centravanti Carlo Damiano è stato ceduto dal Napoli al Modena in comproprietà con diritto di riscatto per il Modena dietro il pagamento di una somma che la società gialloblu non ha reso nota. Il Modena si è anche assicurato la comproprietà di Giorgio Mariani, ala sinistra della Fiorentina.

ORGANIZZA IL C.M.M.

Il torneo di tennis Coppa Pietro Porto

S'inizia oggi a Trieste, sui campi di Barcola, la prima edizione della Coppa Pietro Porto, torneo regionale di tennis per non classificati organizzato dal Circolo Marina Mercantile per onorare la memoria dell'appassionato dirigente scomparso immaturamente lo scorso anno. Al torneo risultano iscritti 54 giocatori nel singolare maschile in rappresentanza di tutti i circoli triestini, di Gorizia, Udine e Monfalcone. I favoriti d'obbligo sono Cudicini, Mioni, Ulcigrai, Brusich, Lazzara, Candotti, Decovich e Antonini.

Il programma odierno. Singolare maschile: ore 8, Cudicini c. Scorcia; ore 9, Lenardon c. Toffolutti, Zanei c. Gandini; ore 10, Brusich c. Mollicone, Tomadini c. Penzo; ore 11, Pagani c. Oblak; ore 12, Orto c. Gregorini, Sini c. De Gobbis; ore 13, Zennaro c. Vittori, Stein c. Cressi B.; ore 14, Gattegno c. Bruni, Lazzara c. Assalini; ore 15, Poillucci c. Moscheni, Bonivento L. c. Rodriguez; ore 16, Musitelli c. Polacco, Fabian E. c. De Grisogono; ore 17, Gulic c. Cafagna, Cressi F. c. Zacchigna; ore 18, Tonut c. Veos, Valenti c. Pastrovicchio; ev. ore 19, Fracas c. Floramo, D'Orta c. Martin.

Merlo eliminato

Gstaad, 14

L'italiano Giuseppe Merlo è stato eliminato da Martin Mulligan dai campionati internazionali di tennis di Gstaad. L'incontro, valevole per il terzo turno si è concluso col punteggio di 7-5, 4-6, 6-4 in favore dell'australiano che com'è noto risiede da tempo in Italia.

PROSPETTIVE DELLA GARA IN SALITA TRIESTE-OPICINA

Le Ferrari versione Le Mans contro le Abarth e le «formula 3»

L'enorme potenza (3000 C.V.) deve temere la eccezionale agilità delle minori cilindrate: si delinea una rivincita

Sui tornanti della «Trieste-Opicina» si ripeterà, domenica prossima, il duello ingaggiato già da qualche anno, da quando la formula della corsa è stata modificata, tra le Ferrari — questa volta nella versione Le Mans, capaci di una propulsione di 3000 CV e di una velocità massima sfiorante i 300 orari — e le agili monoposto della formula 3, derivate da motori di serie di 1000 cmc e capaci di 100 CV con un peso di 400 kg. Duello possibile per il perfetto tracciato misto-veloce della Trieste-Opicina, in cui le poderose Ferrari debbono pattinare per contenere l'enorme sviluppo di potenza, mentre le vetturette corsa possono dar fondo ad ogni energia.

Nell'atteso incontro si possono inserire le Abarth Simca 2000, in particolare quella ufficiale della Casa, guidata da Cella. Come si ricorderà, fu proprio l'Abarth con Franco Patria, l'anno scorso, a riportare l'«assoluto» ed a stabilire il nuovo record della corsa in 4'40"2, alla media oraria di km. 130,407. Da non sottovalutare le possibilità delle Alfa TZ che l'anno scorso riuscirono a scendere sotto i 5 minuti: esattamente 4'50"8.

Se il motivo dominante della corsa è rappresentato dalla presenza in gara delle Ferrari, delle «formule 3» e delle Simca Abarth 2000, non bisogna dimenticare che la lotta sarà particolarmente incerta ed appassionante anche nelle classi di minore cilindrata, in cui sono presenti tutti i maggiori candidati al campionato italiano di velocità ed al Trofeo della Montagna. Una scorsa ai nomi dà subito l'impressione dell'importanza della manifestazione. Gli austriaci Ortner, Koenig e Schorn, che nella passata edizione della Trieste-Opicina la hanno fatta da padroni con le Steyer Puch nelle classi minori della categoria Turismo, questa volta troveranno agguerriti avversari nei piloti italiani che si avvarranno delle prestazinio delle B.M.W. Mentre nella classe fino a 1000 l'austriaco Ritter dovrà vedersela con il campione italiano Marzi e con l'attuale primo classificato nella classe, Lado Paolo.

Bella lotta si prevede nella Turismo fino a 1150 tra le numerose Morris Cooper presenti e la Lancia Fulvia. La squadra ufficiale della Lancia, che si presenta nella classe fino a 2000, non dovrebbe avere rivali anche se a contrastarle il passo saranno il campione italiano Corbellini e Ricci, ambedue su B.M.W. Lotta in famiglia nella massima classe della Turismo tra le Alfa Romeo 2600 Sprint, che dovranno guardarsi esclusivamente dalle Fiat 2300 S. L'inglese Pomeroy vorrà rinverdire gli allori del concittadino John Terry che l'anno scorso realizzò una media stupefacente su Austin Cooper.

Interessante la partecipazione della Lotus Elan dell'austriaco Rolf Markl nella classe Gran Turismo fino a 1600, che, però, non dovrebbe reggere il confronto con le Giulia TZ affidate all'americano Nabokov, a Capra e Bussinello. Nella classe 6.a, Cella e Matich su Abarth, «Noris», «Mann» e Zanarotti su Porsche si contenderanno le primissime posizioni della classifica assoluta.

Domani, alla presenza del direttore di corsa e dei commissari sportivi, si procederà al sorteggio dei numeri di gara delle vetture. All'Automobile Club Trieste, organizzatore della manifestazione, fervono i preparativi per la messa a punto della magnifica competizione di domenica prossima. Il Presidente della Regione, il Commissario del Governo ed il Sindaco hanno inviato coppe di rappresentanza da mettere in palio tra i vincitori della manifestazione.

De Sisti alla Fiorentina per 170 milioni più Benaglia

Milano, 14

La Fiorentina ha messo a segno il più importante «colpo» dell'odierna giornata della campagna acquisti-vendite di calciatori. La società toscana ha infatti perfezionato con la Roma l'acquisto della giovane mezza ala De Sisti in cambio di Benaglia e, sembra, di 170 milioni. Tutte le altre contrattazioni della giornata hanno riguardato giocatori di secondo piano: il Napoli ha acquistato Nardin dal Catanzaro; l'Atalanta Canuti dal Potenza; il Verona Cimpiel dal Bologna; la Pro Patria, Bassi dalla Cremonese.

Infine, Damiano del Napoli è passato al Modena in comproprietà tra le due società. Le contrattazioni si chiuderanno alla mezzanotte di domani come è stabilito dal regolamento.

VERSO UN FAVOREVOLE SVILUPPO DELLE RELAZIONI ITALO-POLACCHE

Firmato a Varsavia l'accordo di cooperazione

Calorose accoglienze al Ministro del Commercio con l'estero Mattarella
Aumentato di cinque volte in dieci anni l'interscambio fra i due paesi

Varsavia, 14

I Ministri del Commercio con l'estero d'Italia e di Polonia, Mattarella e Trampcznski, hanno firmato oggi a Varsavia l'accordo di cooperazione economica, tecnica e industriale tra i due Paesi. La cerimonia si è svolta nella sede del Ministero del Commercio con l'Estero polacco. Erano presenti il Ministro Modrzewski, l'Ambasciatore d'Italia a Varsavia, Aillaud, numerosi alti funzionari polacchi dei Ministeri interessati, funzionari italiani dell'Ambasciata d'Italia personalità al seguito dell'on. Mattarella.

Dopo la firma, nel corso del brindisi augurale, i due Ministri si sono scambiati brevi parole. L'on. Mattarella ha detto tra l'altro che «come il precedente accordo commerciale ha contribuito efficacemente a sviluppare gli scambi tra i due Paesi, l'accordo firmato oggi contribuirà a sviluppare i rapporti sul piano tecnico, economico e industriale in misura molto più ampia».

A sua volta, il Ministro del Commercio Estero polacco, Trampczynski, dopo avere rilevato che l'accordo odierno è il primo del genere firmato tra i due Paesi, si è detto convinto che esso «contribuirà allo sviluppo dei rapporti reciproci nel campo industriale, scambierà la struttura dell'interscambio tra l'Italia e la Polonia, permettendo di introdurre in esso una maggiore quantità di prodotti industriali». Trampozyski ha aggiunto che «l'accordo allarga e approfondisce una collaborazione economica tra i due Paesi, creando contatti più stretti tra i loro complessi industriali».

Prima di lasciare la sede del Ministero del Commercio con l'Estero, il Ministro Mattarella ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sono molto lieto di ritrovarmi a Varsavia. E particolarmente gradita è l'occasione di questa mia nuova visita: la firma dell'accordo economico, industriale e tecnico tra la Polonia e l'Italia. Esso è destinato a rinsaldare e ad ampliare ulteriormente i rapporti tra i due Paesi, che si sono in questi ultimi anni sviluppati. Il nuovo strumento tende peraltro a incrementare questi rapporti su un piano di più larga collaborazione che va al di là delle relazioni puramente commerciali, le quali, a loro volta, ne trarranno certamente ulteriore vantaggio.

«L'accordo dischiude infatti agli enti e agli operatori economici dei due Paesi nuove possibilità e nuove prospettive, non solo di scambi ma di collaborazione tecnica e di lavoro sia nei due mercati nazionali sia nei mercati terzi. Esso rappresenta un fatto importante del quale fondatamente possiamo oggi essere lieti. Lo spirito di tradizionale amicizia e di simpatia cui sono stati sempre improntati i rapporti tra i nostri due popoli contribuirà certamente a rendere efficace l'accordo sul piano operativo, nel reciproco interesse dei nostri due Paesi e per lo sviluppo della loro economia e della loro vita sociale, nel segno di un sereno e costruttivo spirito di pace e di progresso».

Subito dopo, l'on. Mattarella, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia Aillaud e dal Viceministro Modrzewski, si è recato nella sede del Consiglio dei Ministri, dove è stato ricevuto dal Primo Ministro polacco Cyrankiewicz. Quindi la delegazione italiana si è incontrata con il Ministro dell'Industria pesante, Hrynkiwicz.

La stampa polacca ha anche oggi dato notevole risalto alla firma dell'accordo e alla visita dell'on. Mattarella. Tra gli altri, il diffusissimo quotidiano «Zycie Warszawy» ha stamane pubblicato un lungo articolo, sottolineando innanzi tutto il favorevole sviluppo dell'interscambio italo-polacco che, ha precisato il giornale, negli ultimi dieci anni è stato quintuplicato, raggiungendo nel 1964 gli 85 milioni di dollari.

UN ALTRO CASO DI RAPIMENTO PER L'F.B.I.?

Scomparsi da tre giorni due studenti in California

E' sparita anche la cassa di un negozio ma la polizia non crede che i giovani siano fuggiti con la refurtiva

New York, 14

Mentre proseguono attivamente le ricerche della bambina di nove anni rapita da un «motel» vicino a Kansas City, la polizia californiana sta cercando di chiarire quello che sembra essere il secondo caso di rapimento avvenuto nella California nel giro di una settimana. Due giovani studenti, Phillip Latimer, di 21 anni, e Michael McCandless, di 16 anni, impiegati presso un grande negozio di generi alimentari di Sacramento sono scomparsi da domenica sera. Insieme a essi è sparita anche la cassa del negozio contenente 1200 dollari. Successivamente, in un'automobile rubata e quindi abbandonata e macchiata di sangue, sono stati trovati gli occhiali di Latimer.

Il proprietario del negozio ha dichiarato che i due studenti sono «al di sopra di ogni sospetto e che è inutile che la polizia perda tempo nell'esaminare la possibilità che essi si siano impadroniti della cassa».

Il tenente Hannigan della polizia di Sacramento ha dichiarato che a bordo dell'automobile rubata, sulla quale sono stati trovati gli occhiali di Latimer, c'erano poche «confuse impronte digitali», che sono state rilevate dalla polizia insieme a campioni di sangue e di capelli.

Questo nuovo presunto rapimento è avvenuto a distanza di tre giorni dal rapimento di Hale Champion, Ministro californiano, tenuto in ostaggio insieme alla moglie e alla figlia da due ex detenuti.

Alle ricerche di Latimer e di McCandless partecipa anche l'F.B.I

Francobolli per l'apertura del traforo del Bianco

Parigi, 14

In occasione dell'inaugurazione del traforo del Monte Bianco, il Ministero francese delle Poste e Telecomunicazioni metterà in vendita il 17 luglio a Chamonix, e il 19 nelle altre località di Francia, un francobollo di 0,30 franchi.

Un altro francobollo analogo ma di valore di 0,60 franchi verrà messo in vendita il 17 luglio a Aix-les-Bains, e il 19 negli altri uffici postali francesi.

UN RADUNO DI ZINGARI in settembre a Roma

Roma, 14

Un raduno internazionale di zingari, al quale prenderanno parte migliaia di carovane provenienti da ogni parte del mondo, si terrà a Roma dal 24 al 26 settembre prossimo. Per ospitare le carovane sarebbe già allo studio la realizzazione di un gigantesco campeggio in una zona periferica della capitale. Secondo certe informazioni, gli zingari convenuti a Roma verrebbero ricevuti in udienza dal Pontefice.

Alessia presentata alla stampa



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Corfù — La Principessina Alessia, che non ha ancora compiuto una settimana, in braccio alla giovanissima mamma, la Regina Annamaria di Grecia; al loro fianco Re Costantino. L'erede al trono è comparsa per la prima volta in pubblico per essere presentata alla stampa

UN'UDIENZA GENERALE DEL PONTEFICE IN SAN PIETRO

PAOLO VI SUL PROBLEMA DELL'AUTORITÀ DELLA CHIESA

«Essa vuol essere servizio di carità e di salvezza, non altro»

Città del Vaticano, 14

Paolo VI, all'udienza generale in San Pietro, ha trattato oggi a lungo del problema dell'autorità pastorale nella Chiesa.

«Oggi — ha detto in particolare — tutti sanno come questo stato d'animo ostile al principio d'autorità sia molto diffuso, non solo nella società temporale, ma si manifesti in diversi settori della stessa vita cattolica. L'obbedienza, cioè il riconoscimento cordiale e pratico dell'autorità, è messa continuamente in questione, come contraria allo sviluppo della persona umana, come indegna di essere libera, matura e dulta, come metodicamente sbagliata, quasi creasse spiriti deboli e passivi, e perpetuasse nei tempi moderni criteri sorpassati di rapporti sociali. Vi è chi pensa essere meritorio affrontare il rischio della disobbedienza liberatrice ed essere gioco lodevole mettere l'autorità di fronte al fatto compiuto. E non mancano persone di ingegno che, forse senza dirlo apertamente, si illudono che si possa essere eccellenti, o almeno sufficienti cattolici rivendicando per sè una assoluta autonomia di pensiero e di azione.

«Quanto vasto sarebbe oggi, purtroppo, il campo di simili rilievi! Ma non intendiamo ora dire parole amare e polemiche, come non intendiamo fare la apologia dell'autorità. Voi, del resto, ne conoscete bene i titoli evangelici, da cui essa deriva; e sapete come essa vuol essere servizio di carità e di salvezza, non altro».

Il Papa, più oltre, ha ricordato ai fedeli presenti che «è difficile farsi un concetto esatto della autorità, di quella ecclesiastica specialmente. La esperienza e la storia ce ne offrono delle immagini non sempre fedeli, non sempre felici. Bisogna approfondire l'idea dell'autorità della Chiesa, purificarla da forme che sono le essenziali (anche se in date circostanze le sono state legittime, come il potere temporale, ad esempio), e ricondurla al suo originario e cristiano criterio».

«E basti ora così — ha concluso Paolo VI — a tema di quanta ampiezza e gravità! Ma non senza che noi, a cui la Provvidenza ha voluto affidare la somma autorità nella Chiesa, vi confidiamo fugacemente quanto siano pesanti queste chiavi derivate dalle mani di Pietro alle nostre deboli mani, quanto gravi a portare, quanto più gravi a manovrare».

PARIGI CELEBRA IN ARMI L'ANNIVERSARIO DELLA PRESA DELLA BASTIGLIA

La «force de frappe» in testa alla grande parata

De Gaulle assiste ai Champs Elisées alla sfilata delle forze nucleari francesi

Parigi, 14

Il quattordici luglio, anniversario della presa della Bastiglia e festa nazionale francese, è cominciato a Parigi con un violento temporale che si è abbattuto sulla città poco prima dell'alba, accompagnato da fortissime raffiche di vento. Il cattivo tempo si è poi placato ma il cielo è rimasto nuvoloso. Nonostante la minaccia di altra pioggia, decine di migliaia di persone sin dalle prime ore si sono recate sui Campi Elisi per assistere alla grande parata militare.

Come è noto, la sfilata delle forze armate sui Campi Elisi presenta un carattere eccezionale, poichè per la prima volta i parigini hanno potuto vedere con i propri occhi gli ordigni della ormai famosa «force de frappe» costituita dal Governo del generale De Gaulle. Naturalmente, la bomba atomica francese non è stata inclusa nella sfilata odierna. Ma l'annuncio fatto quarantott'ore fa, secondo il quale la Francia era riuscita a produrre una nuova «bomba A» (più «miniaturizzata» della precedente, si dice) ha aumentato la curiosità del pubblico e perciò una folla compatta si è ammassata ai due lati della celebre Avenue, fra l'Arco di Trionfo e la Piazza della Concordia.

La sfilata sui Campi Elisi è cominciata immediatamente dopo l'arrivo del gen. De Gaulle nella tribuna d'onore, dove numerosi invitati, compresi i membri del Corpo diplomatico e gli addetti militari stranieri, attendevano il Capo dello Stato. De Gaulle ha salutato i presenti e subito dopo è cominciata la parata. Erano le nove precise.

Per circa un'ora e venti, i vari reparti delle Forze armate francesi sono sfilati lungo la «Avenue des Champs Elysées». La parata era diretta dal governatore militare di Parigi, generale Dodelier.

Intanto, volando a quota bassissima, gli aerei dell'aeronautica francese solcavano il cielo grigio, con il rumore assordante dei loro reattori. I primi a sfilare sono stati i «Fouga magister», seguiti dai «Mirage IV» della «force de frappe» e dagli apparecchi per il rifornimento in volo dei vettori della bomba atomica. In testa alle truppe si trovavano i reparti della forza nucleare francese, con i missili e i razzi montati su mezzi motorizzati, seguiti da quelli delle «forze di manovra» e, successivamente, dai reparti della difesa del territorio.

Novemila uomini in tutto, compresi gli allievi delle scuole militari, sono sfilati in buon ordine dinanzi alla tribuna ufficiale, mentre numerose fanfare eseguivano musiche militari. La sfilata è stata chiusa dalla guardia repubblicana.

Terminata la parata, tra gli applausi della folla, il generale De Gaulle ha ascoltato sull'attenti l'inno nazionale, la «Marsigliese». Egli ha quindi salutato le personalità presenti ed è rientrato all'Eliseo.

Le celebrazioni popolari del 14 luglio, cominciate ieri sera con balli per le strade, sono continuate fino a tarda notte.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA giovane cercano coniugi per villeggiatura montagna agosto-settembre. Telefonare 37502 ore ufficio. 20618 B
CAMERIERA stabile referenziata cerca piccola famiglia con cuoca fissa. Tel. 95646. 40633 B
CUOCA e cameriere preferibilmente coniugi, pure una brava cameriera molto abile in guardaroba, cercansi, iniziando settembre-ottobre, per villa signorile Roma; ottimo trattamento e alto stipendio. Accordarsi ora telef. 51087, Trieste. 40486 B
DOMESTICA giovane, orario 8-16, cercasi. Bombacigno, via Rismondo 16, III piano. 40787 B
DOMESTICA stabile tuttofare per casa moderna cercano subito coniugi. Presentarsi ore ufficio, Karam, via Carducci 5, III piano. 40785 B
DONNA per pulizia cercasi e precisamente 2 ore giornaliere dalle ore 22 alle 24. Rivolgersi Ristorante stazione Centrale. 40781 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace miti pretese offresi prontamente. Tel. 730091. 40406 C
A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 91231. 40703 C
A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 40448 C
A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 60190 C
A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 20625 C
A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 40517 C
AUTISTA con patente D-E passaporto offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 40538 C, SPI.
DICIANNOVENNE patente A eventualmente mezzo proprio pratico magazzino offresi. Tel. 47151. 20631 C
DINAMICO referenziato praticissimo operazioni doganali valutarie trasporti marittimi e terrestri con ottima introduzione relativi uffici offresi retribuzione adeguata. Cassetta 20577 C SPI.
ESPERTO contabilità amministrazione previdenziali magazzino controlli referenziato commercio industria offresi. Cassetta 20010 C, SPI.
GIOVANE anni 26, referenze controllabili, disponibile mezza giornata, compreso lavoro notturno, offresi. Telef. 34167, ore 10-13. 20599 C
IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi. Tel. 726639. 40741 C
PITTORE capace offresi subito miti pretese. Tel. 79960. 40731 C
PITTORE muratore capace tutti lavori offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, telef. 94616. 20630 C
RAGIONIERA 19enne nozioni inglese dattilografia primo impiego offresi miti pretese. Tel. 62366. 20643 C
RAGIONIERE bilancista pratica pluriennale amministrativa et export import offresi anche a ore. Scrivere a Cassetta n. 20465 C SPI.
SEGRETARIA d'azienda diplomata stenodattilografa anni 20 abitante a Trieste cerca impiego presso seria ditta. Telefonare dalle 20 alle 21 al 73197 Monfalcone. 40182 C
TRENTENNE pratica tutti lavori ufficio offresi dalle 17.30 alle 21. Cassetta 46492 C SPI.
25ENNE pratica lavori ufficio, specializzata Olivetti Audit, offresi. Cassetta 40172 C, SPI.
25ENNE cultura media, dattilografo, offresi qualsiasi impiego periodo estivo. Telef. 40629, ore 15-16. 20595 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 20173 CC
CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53 angolo piazza Goldoni. Tel. 77705. 40839 CC
ESEGUONSI lavori recintazioni filo spinato, reti, muretti a secco per delimitazioni, fornitura terra. Tel. 42259, ore 8-9. 40767 CC
IMPIANTI, modifiche, piccole riparazioni elettricista offresi. Telef. 722854, ore 19-20. 40735 CC
INFERMIERA praticissima assistenza anche notturna offresi. Telefonare 92396. 20635 CC
INSTALLO impianti autonomi di riscaldamento, bagni completi, impianti luce. Tel. 734483. 40773 CC
LABORATORIO specializzato riparazioni televisori impianti antenne interventi immediati. Telefonare 75233. 20647 CC
MURATORE esegue restauri quartieri tetti facciate pitturazione lucidatura piombo. Tel. 723314. 20656 CC
PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6. Tel. 50895. 20594 CC
PITTORE esegue lavori restauro ville, quartieri, scale, lavori in genere; prezzi modici. Telefonare 42259, ore 8-9. 40767 CC
RIPARAZIONI televisori radio transistors fonovaligie impianti antenne. Udine 19, telef. 68431. 20555 CC
SIGNORA offresi per assistenza notturna anziani o ammalati. Cassetta 20609 CC, SPI.
TAPPETI puliture lavature riparazioni preventivi gratis telefonando 95341. 40422 CC

D Off. d'impiego L. 35

AMBOSESSI assumiamo ovunque residenti facile ricalco inquadramento sindacale. Scrivere: Dozio, via C. Battisti 119, Sesto (Milano). 6022 D
APPRENDISTA e mezzolavorante elettricista cercansi. Telefonare 95081. 40655 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi Salone «Sonia», via Gatteri 21, tel. 50232. 20645 D
APPRENDISTA banconiera 15-18 cercasi. Tel. 31609, ore 15-18.
APPRENDISTI officina installatore cercansi. via Torrebianca 17, 9-10. 20470 D
ASSUMIAMO ambo sessi ovunque residenti facile ricalco inquadramento sindacale. Scrivere Tozzi, via Privata Gioberti 33, Sesto (Milano). 6067 D
ASSUMIAMO ovunque ambosessi dispongano ore libere domicilio semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Novagraf Monte San Michele 12 Sesto (Milano). 6036 D
BANCONIERA o aiuto pratica distribuzione gelati cercasi. Telefonare 95284. 20684 D
CAMERIERE pratico 30-40enne cercasi Ristorante Antica Bonavia (piazza Unità). Presentarsi in mattinata. 8074 D
CAPO cantiere edile capace lunga esperienza cerca prontamente impresa Telefonare al 37511. 40813 D
LAVORANTE parrucchiera capacissima cercasi. Telef. 96408.
LAVORANTE parrucchiera capacissima cercasi. Telef. 55173. 20651 D
LAVORANTE barbiere stabile capace cercasi. Salone Tony, v. Milano 2, tel. 68689. 40546 D
MECCANICI (2) e un apprendista meccanico cerca importante calzaturificio. Presentarsi Punto Franco Vecchio, magazzino 26, dalle 9 alle 12 o dalle 13 alle 17.30. 40647 D
MEZZALAVORANTE capace manicure cercasi. Telef. 24464. 40743 D
MEZZA lavorante e garzona parrucchiera cercasi. Acconciature Piera. Tel. 723342.
PARRUCCHIERA lavorante per periodo ferie, apprendista stabile, cercansi. Salamon, piazza Sansovino 5. 40745 D
PARRUCCHIERA o parrucchiere ottimo posto, possibile parrucchiera anche solo pomeriggio, cercasi. Via Ss. Martiri 14, telefono 30375. 40749 D
SIGNORE/INE 21-35 anni cerca ditta locale per lavoro fisso. Tel. 36750, 9-12, 16-18.30.
SIGNORINA bella presenza per bar gelateria, disposta trasferirsi Sardegna. massima serietà, attitudini, cercasi. Scrivere: Caffè Eldorado, Monterosello. Sassari. Specificare generalità. età, titolo di studio, precedenti esperienze. 6064 D
STIRATRICI capaci per vestiti a mano e macchina e garzone per negozio cercasi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2546 D

E Rich. camere - pens. L. 30

STANZA vuota pressi stazione, Roiano, cerca signora pensionata. Bandelli, Scala Santa 16, Roiano. 40775 E
STANZA vuota cerca distintissima. Telef. 92248 pomeriggio. 40757 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. AFFITTASI breve soggiorno elegante mobiliata acqua corrente bagno, 31998. 20691 F
AMMOBILIATA una persona tutti comforts affittasi Rossetti 51, Bisiani. 20661 F
CAMERA centralissima bella arredata uso bagno affittasi signorina. Telefono 62213. 40805 F
CAMERETTA ammobiliata affittasi tranquilla signorina occupata, seria. Tel. 47195. 20687 Q
MATRIMONIALE centralissima uso bagno eventualmente uso cucina affittasi. Telef. 35104, dalle 17-20. 20597 F
MOBILIATA bellissima, unico subinquilino, bagno, telefono, affittasi Cologna 12. Tel. 97593. 20607 F
MOBILIATA matrimoniale, comodo cucina bagno soggiorno, affittasi paraggi piazza Carlo Alberto. Telef. 32885. 40771 F
STANZA mobiliata affittasi signore serio. Zwirn, p. Benco 2.
STANZE ufficio 2-3 centralissime affittasi. Tel. 23332. 20629 F
STANZETTA centralissima affittasi a giovane distinto occupato. Tel. 36137. 40845 F

G Istruzione L. 30

A.A.A. ENENKEL preparazione esami di riparazione di ogni materia per studenti di scuole medie inferiori e superiori e di avviamenti. Dattilografia e stenografia. Iscrizioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 19. Via Battisti 22, telefono 38800. 20372 G
ACCONCIATRICI estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8. 38139. 2506 G
BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G
ESAMI latino, italiano, qualunque scuola, prepara accuratamente laureata esperta. Foro Ulpiano. Tel. 31712, ore pomeridiane. 40586 G
LAUREANDA impartisce ripetizioni accurate anche domicilio. Tel. 28909, 20.30-22. 40751 G
RIPARAZIONE computisteria stenografia matematica italiano tedesco inglese francese. Giulia 26. 40364 G
STUDENTE universitario impartisce lezioni di ragioneria e matematica finanziaria. Telefonare 92418. 20603 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANE setter nero con sfumature grigie smarrito. Pregasi tel. 221188 dalle ore 13 alle ore 15. 20615 H
SMARRITA borsa pelle contenente carte bollettario zona via Piccardi, mancia rinvenitore. Tel. 96042. 20649 H

I Off. appart. butt. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. BAIAMONTI 56: cucina, 2 stanze, 37 mila. PASSO GOLDONI, 3 stanze, soggiorno, ogni comfort. OSPEDALE MILITARE, cucina, 3 stanze, ogni comfort. BESENGHI, palazzina, 3 stanze, salone, doppi servizi. LOCALI AFFARI, varie posizioni, affitta PRONTO INGRESSO: ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102. PONTEROSSO 3. 354 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. DOMUS AFFITTANSI STRADA DEL FRIULI VISTA MARE in palazzina 3 stanze cucina doppi servizi armadio muro ascensore poggiolo termonafta balconata garage giardino. AFFITTANSI DOMUS CARLO ALBERTO NUOVO VISTA MARE 3 stanze cucina doppi servizi ripostiglio ascensore termonafta balconata. AFFITTANSI DOMUS ROMAGNA PRIMO INGRESSO in palazzina 5 stanze cucina doppi servizi poggiolo balconata cantina garage mansarda con scala terrazza bagno gabinetto. AFFITTASI AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 160 I
A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI buona disponibilità 2-4 camere comforts da 25 a 35.000, lussuosi salone 3-4 camere da 37.000 in poi. Affittansi subito. Telefonare 68656. 40847 I
A.A. F. SEVERO appartamenti nuovi 2-3 stanze soggiorno cucinino servizi tutti comfort. S. FRANCESCO appartamento 4 stanze cucina servizi separati 2 poggioli cantina riscaldamento autonomo a nafta. R. SANZIO nuovo 3 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina centralnafta piano ammezzato, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3 tel. 28300. 20613 I
A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: Matteotti, Crispi, Fabio Severo, Istria. 40801 I
A.B. APPARTAMENTO pronto ingresso bellissimo, 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, affittasi. AGEP Crispi 14. 40803 I
A. BARCOLA-Cedas, in villa signorile, salone 2 stanze servizi autoposteggio affittiamo, Alabarda, Spiridione 6. 40833 I
A. BATTISTI 8 stanze cucina accessori affittasi. Tel. 95982. 20669 I
A. NUOVO Barcola riviera salone 2 stanze servizi affittasi. Telef. 95982. 20667 I
A. RESTAURO (Belpoggio) 4 stanze cucina bagno affittasi settembre. Telefonare 95982. 20665 I
A. SPLENDIDO nuovo (Severo) pronto ingresso 3 stanze biservizi accessori centralnafta ascensore poggioli affittiamo, Alabarda, Spiridione 6. 40833 I
APPARTAMENTI mobiliati da 2-4 stanze accessori affittansi Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 40837 I
APPARTAMENTI bellissimi centralnafta ascensore servizi. Rotonda Boschetto 2 stanze. Locchi 2 stanze affittiamo, Alabarda, Spiridione 6. 40833 I
APPARTAMENTI tutti comforts: due stanze, soggiorno, quattro - cinque stanze, servizi, centro, Marina, Roiano, affitta ATEC, Goldoni 1. 354 I
APPARTAMENTO tre camere cucina gabinetto 26.000 affittasi Amministrazione Largo Barriera 11 angolo Pondares, escluso telefonate. 40825 I
APPARTAMENTO prima entrata tre stanze accessori centralnafta ascensore affittasi via Ananian 15, Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 40829 I
APPARTAMENTO ammobiliato stanza matrimoniale stanza singola soggiorno cucina bagno centralnafta ascensore affittasi Salita Montanelli lire 70.000 mensili massima garanzia durata minima locazione un anno. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 40829 I
APPARTAMENTO primo ingresso zona PERUGINO 2 stanze stanzino soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo central. nafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 40835 I
APPARTAMENTO Stazione centrale 8 stanze cucina servizi ascensore uso abitazione uffici. Altro centrale 4 stanze stanzetta cucina wc affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 40837 I
APPARTAMENTO semi nuovo saloncino bistanze cucina bagno centralnafta poggiolo ascensore prontamente affittasi Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 40837 I
APPARTAMENTO tristanze stanzino cucina gabinetto affitta 25.000 libero Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20671 I
APPARTAMENTO mobiliato 7 vani comfort affittasi. Tel. 91211. 20617 I
APPARTAMENTO in palazzina zona Bellosguardo 2 stanze stanzetta stanzino cucina bagno autocalefazione giardino affittasi. Telefonare 95982. 20669 I
APPARTAMENTO 6 grandi stanze bella cucina chiaro arioso III.o piano principio viale XX Settembre adatto abitazione uffici o professionista affittasi direttamente 58.000 mensili. Telefonare ore 10-16, 96301. 2538 I
APPARTAMENTO primo ingresso FABIO SEVERO 3 stanze cucina doppi servizi poggioli centralnafta ascensore ripostiglio affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20671 I
APPARTAMENTO camera cameretta cucina con riscaldamento 18.000 affitta Agenzia Gentile, Toro 8. 20657 I
APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze cucina poggiolo affittasi. Tel. 43495. 20659 I
APPARTAMENTO panoramico S. LUIGI 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggiolo centralnafta affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20671 I
BICAMERE cucina 12.000 modesto; bicamere cameretta cucina bagno autocalefazione 35 mila affittiamo Agenzia Foscolo 4 I.o piano. 20627 I
CAMERA con focolaio 8.000 mensili affittasi Amministrazione Crispi 9. 40821 I
FONDO parte coperto paraggi stazione mq. 800 affittasi. Telefono 95982. 20667 I
LOCALI via Udine uso officina altro uso magazzino ufficio affittansi. Amm.ne Micheluzzi, telefono 93050. 40733 I
LOCALI zona Borsa sala quattro stanze servizi centraltermica adatti sede associazione laboratorio scuola affittansi. Telefonare 95982. 20667 I
MAGAZZINI tettoie affittansi temporaneamente dal prossimo agosto a metà maggio 1966. Indirizzare richieste entro 25 corrente. Casella 40807 I SPI.
MAGAZZINO luminoso vasto Riva Grumula. Altri pressi Ospedale, Viale, Ginnastica, Rosmini adattissimi anche lavanderia gettone affittiamo, Alabarda, Spiridione 6. 40833 I
MAGAZZINO Severo 60 mq. altezza 5 metri affittasi. Telefono 95982. 20667 I
MAGAZZINO zona Stazione mq. 240 affittasi fine agosto. Telefonare 95982. 20667 I
NEGOZIO 75 mq. zona Corso affittasi. Informazioni 95982. 20665 I
NEGOZIO mq. 30 affittasi via Piccardi angolo via Petronio lire 35.000 mensili, Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 40829 I
STANZE 5 doppi servizi mobiliato lussuoso centralissimo affittasi. Tel. 24071 ore 8-9. 40572 I
UFFICIO 2 stanze paraggi Ponte Fabra, I.o p. affittasi. Telefono 95982. 20665 I

(Continua in 12.a pagina)

Principali servizi automobilistici

IN PARTENZA DA TRIESTE NEL MESE DI LUGLIO

STAZIONE AUTOCORRIERE PIAZZA LIBERTA'

ABBAZIA ore 8, 11, 18;
BOLZANO (via Brunico) ore 6,45;
BOLZANO (via Bassano) ore 7,30;
CANAZEI ore 6,30 (escluso venerdì, lunedì);
CORTINA D'AMPEZZO ore 7,30, 15 (sabato);
CORVARA ore 6,45 (domenica e festivi);
DESENZANO ore 8,15, 21;
FIUME ore 8, 11, 18;
GENOVA ore 8,15, 21 (lunedì, mercoledì, venerdì);
GORIZIA ore 7, 9,55 (festivo), 12,30 (festivo), 13, 13,30 (festivo), 14,30, 19, 19,30 (festivo);
GRADO ore 7,30, 8,30, 9, 13, 17,45, 19, 19,30 (festivo);
INNSBRUCK ore 6,45 (giovedì);
LIGNANO ore 7,30 (giovedì e domenica);
LUBIANA ore 7,15, 14, 15;
MERANO (via Brunico) ore 6,45;
MERANO (via Bassano) ore 7,30;
MILANO ore 8,15, 21;
MISURINA ore 7 (giovedì);
ORTISEI ore 6,30 (martedì, giovedì, domenica);
PADOVA ore 7, 8,15;
PIEVE DI CADORE ore 7,30, 15 (sabato);
PORDENONE ore 6,30, 8,30, 15, 18, 21;
POSTUMIA ore 7,15, 13, 14, 15;
SAN VITO DI CADORE ore 7,30, 15 (sabato);
SAPPADA ore 6,45, 14,30 (sabato);
SELVA DI VALGARDENA ore 6,30 (martedì, giovedì, domenica);
TRENTO ore 7,30;
UDINE ore 6,30, 7,30, 8,30, 13, 15, 18, 21;
VENEZIA ore 7,15, 8,15, 12, 17,30.
VERONA ore 8,15, 21.

STAZIONE AUTOCORRIERE LARGO BARRIERA VECCHIA

BUIE ore 7, 7,25, 14, 15,45, 16, 20,30;
CAPODISTRIA ore 7, 7,25, 7,30, 8, 11, 12, 12,20, 13, 14, 14,50, 15,45, 16, 16,45, 18,30, 19, 20,30;
CITTANOVA ore 8, 14,50;
POLA ore 7,25, 15,45;
PORTOROSE ore 7,25, 8, 10,15, 12,10, 12,20, 14,50, 18, 18,30;
UMAGO ore 8, 12,20, 14,50, 18,30.

Orario linee marittime

IN PARTENZA DA TRIESTE NEL MESE DI LUGLIO

CAPODISTRIA ore 8 (lun., mart., merc., ven., sab., dom.);
CITTANOVA ore 8 (mercoledì);
GRADO ore 8,30 (festivi), 10,30, 17;
GRIGNANO ore 8,20, 16,10;
ISOLA ore 8 (lunedì, martedì, sabato, domenica);
MUGGIA ore 12,15;
PARENZO ore 8 (venerdì);
PIRANO ore 8 (lun., mart., merc., vener., sab., dom.);
POLA ore 8 (martedì, venerdì);
ROVIGNO ore 8 (venerdì);
SISTIANA ore 8,20, 16,10;
UMAGO ore 8 (lun. mart., merc., sab., dom.).

Prima di partire per le ferie, prima di andare in vacanza, fate un abbonamento speciale al Piccolo.

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra.

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5308 Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFERENZA DI McNAMARA ALLA VIGILIA DI PARTIRE PER SAIGON

L'America mobiliterebbe duecentomila riservisti

Una decisione definitiva si potrà avere dopo valutate le necessità della guerra nel Vietnam - Il Vietcong ha in serbo reparti mai impiegati in combattimento

New York, 14

Il Segretario alla Difesa McNamara ha confermato oggi in una conferenza stampa che l'amministrazione prenderà in considerazione l'opportunità di mobilitare le riserve e la Guardia nazionale, nel caso che il rafforzamento del dispositivo militare americano nel Vietnam debba continuare. «Non ho ancora compiuto alcun passo in questo senso — egli ha detto — perchè attendo di determinare il numero degli effettivi e l'entità dello equipaggiamento militare necessari». A tale scopo il Segretario alla Difesa partirà questa sera per il Vietnam, accompagnato dal nuovo Ambasciatore americano a Saigon Cabot Lodge, e dal presidente del comitato congiunto degli Stati Maggiori delle tre Armi, generale Earl Wheeler. McNamara ha detto che scopo del viaggio è stabilire quali: «nuove e serie decisioni» gli Stati Uniti devono eventualmente prendere nell'Asia sudorientale. Il Segretario alla Difesa ha reso noto che potrà essere presa anche in considerazione la opportunità di estendere la durata del servizio dei militari già sotto le armi. Egli ha sottolineato che ci si attende una intensificazione del ritmo delle operazioni militari perchè i comunisti hanno nel Sud Vietnam delle forze che non sono ancora impegnate nei combattimenti. I comunisti — egli ha detto — hanno attualmente 65.000 uomini impegnati a fondo nella guerriglia e più 100 mila combattenti occasionali.

Un giornalista ha chiesto al Segretario alla Difesa se nella attuale fase si stia passando dalla guerriglia a combattimenti di tipo convenzionale. McNamara ha risposto: è solo una questione di semantica se usare il termine «guerriglia» o il termine «semiconvenzionale».

In precedenza il Segretario alla Difesa aveva partecipato a una riunione dei leaders del Congresso, svoltasi al Pentagono, e aveva annunciato che chiederà nuovi stanziamenti per la guerra nel Vietnam, al suo ritorno dal giro di ispezione. Tali dichiarazioni sono state riferite da uno dei parlamentari presenti, il senatore Saltonstall. Nella conferenza stampa, svoltasi subito dopo, McNamara ha detto soltanto che «quasi certamente» sarà necessario chiedere questi nuovi stanziamenti.

Dopo avere affermato che, poichè la durata e l'intensità degli attacchi vanno aumentando, gli Stati Uniti debbono adattare la loro tattica». Il Segretario alla Difesa ha infine reso noto che le spese militari nell'anno fiscale conclusosi il 30 luglio sono state inferiori di circa 3 miliardi e 750 milioni di dollari a quelle dello anno precedente, nonostante la intensificazione delle operazioni militari nel Vietnam.

In merito alle affermazioni di McNamara, secondo fonti informate, le Forze armate hanno presentato valutazioni per il richiamo alle armi di militari in congedo e uomini della Guardia nazionale (milizie degli Stati) per un totale di 200.000 uomini, per il caso che la crisi del Vietnam imponga il rafforzamento delle unità in servizio. L'Esercito ha comunicato di poter avere bisogno di 120.000 uomini, fra militari in congedo e della Guardia nazionale, appartenenti fra l'altro a sei Brigate indipendenti La Marina avrebbe bisogno, all'occorrenza di 40.000 uomini. La fanteria di Marina potrebbe richiamare la 4.a Divisione e il suo servizio aereo, che comprendono 44.000 uomini. L'Aviazione calcola di poter avere bisogno di 20.000 uomini fra militi della Guardia nazionale e appartenenti alle unità di riserva dei trasporti aerei.

Il governo di Saigon lo chiede
GLI S. U. DISTRUGGERANNO le dighe del Nord Vietnam?

Saigon, 14

Nonostante il maltempo la Aviazione americana, appoggiata da quella sudvietnamita, ha continuato a ritmo intenso la serie di bombardamenti contro gli obiettivi del Nord Vietnam e le posizioni ed i concentramenti di truppe del Vietcong a Sud del diciassettesimo parallelo. Dal canto loro i guerriglieri comunisti hanno intensificato la loro attività di terra accentuando in particolare la pressione nella zona della superbase americana di Danang.

L'azione più importante la Aviazione americana l'ha effettuata in una zona del Sud Vietnam controllata dai guerriglieri, per l'esattezza sulla giungla che in teoria è considerata terra di nessuno, ma in pratica è dominio dei comunisti. I servizi di informazione avevano informato che nella giungla a 65 chilometri a Sud della base di Danang era avvenuto un massiccio concentramento di forze Vietcong e gli aerei si sono mossi immediatamente. Si è delimitata la zona del concentramento in poche miglia quadrate e su di essa sono state scaricate tonnellate di bombe. Per alcune miglia quadrate — riferiscono i portavoce del Ministero della Difesa di Saigon — la giungla è stata «spianata», resta ora da accertare se nella zona bombardata vi si trovassero realmente i Vietcong, spesso è infatti accaduto che bombardamenti di questo genere siano stati effettuati quando i guerriglieri si erano già spostati.

Contro il Vietnam del Nord sono stati compiuti nove raids aerei. Uno di essi è stato effettuato da aerei decollati dalla portaerei «Coral Sea». In una altra azione trentanove aerei hanno raggiunto Son La, a duecento chilometri a Nord Ovest di Hanoi, ed hanno colpito vari obiettivi militari.

L'attacco aereo sulla giungla a 65 chilometri da Danang, oltre che sulle informazioni degli agenti del controspionaggio, è stato compiuto anche in conseguenza di un attacco lanciato dai guerriglieri contro un avamposto a 32 chilometri dalla superbase. I Vietcong hanno attaccato l'avamposto con la tecnica che è loro congeniale: hanno iniziato con un bombardamento di mortai, quindi sono avanzati sventagliando raffiche con le armi automatiche e si sono ritirati prima dell'arrivo dei rinforzi governativi. L'attacco è costato la perdita di 26 uomini alla guarnigione dello avamposto. Durante la notte i Vietcong avevano teso un'imboscata ad un reparto di marines uccidendone uno e ferendone diversi. Altre imboscate del genere erano state compiute ieri fino a che da Danang era uscito un reparto di marines americani per un'azione di «ricerca e distruzione» durante la quale erano stati uccisi cinquanta guerriglieri, i marines avevano subito cinque morti e 17 feriti.

Si ha notizia di concentramenti di guerriglieri anche in prossimità della base di Bien Hoa ed il comando americano ha disposto un immediato rafforzamento delle difese. Tra l'altro nelle ultime ore sono sbarcati nella regione 2.976 fanti americani che sono stati immediatamente impegnati un una operazione di rastrellamento. I fanti sbarcati marciano in direzione di un'altra colonna americana con la quale dovrebbero incontrarsi ad una quindicina di miglia da Saigon: il progetto è di prendere in mezzo i reparti vietcong che insidiano la base di Bien Hoa. Anche ieri la roccaforte è stata sottoposta ad un improvviso bombardamento di mortai che però non ha provocato gravi danni.

Fonti solitamente bene informate sostengono infine che il Governo di Saigon sta facendo pressioni sugli americani perchè allarghino i bombardamenti sul Nord Vietnam dagli obbiettivi militari anche ai complessi industriali civili. In particolare si vuole a Saigon che l'Aviazione americana faccia saltare le dighe che regolano il sistema di irrigazione delle risaie del Nord Vietnam provocando un danno catastrofico al regime di Hanoi. Sembra che tale possibilità sia nei prossimi giorni discussa dai dirigenti di Saigon con il Segretario alla Difesa americano Mac Namara.

GARUFALIAS RESISTE ANCORA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Atene — Il Ministro della Difesa greco Garufalias, espulso dal partito dopo il rifiuto di dare le dimissioni, si è presentato al suo Ministero. Solo un decreto reale può silurarlo definitivamente

ANCORA NESSUN INVITO A VISITE DI CORTESIA

«Snobbano» Harriman i capi del Cremlino

Ha potuto finora parlare con Rudnev, un politico di secondo ordine - Riapparsi manifesti anti-S. U.

Mosca, 14

Averell Harriman, l'«Ambasciatore viaggiante» americano che si trova a Mosca, ufficialmente in vacanza, ha confermato oggi pomeriggio che non è stato sin qui combinato alcun rendez-vous con i dirigenti sovietici. Poco prima all'Ambasciata americana si era detto che gli uomini del Cremlino sono stati informati della presenza di Harriman nella capitale, e della sua disponibilità quanto meno per «visite di cortesia». Lo stesso Harriman aveva dichiarato ieri che «si attendeva» di incontrare almeno qualcuno dei suoi conoscenti sovietici. Uno, il Primo Ministro Alexei Kossighin, non è però a Mosca. Un altro, il Presidente Anastas Mikoyan, non ha sin qui reagito ai suggerimenti americani di un incontro con Harriman.

L'uomo d'affari e diplomatico americano si è intrattenuto oggi brevemente, nel giardino dell'Ambasciata di Francia a Mosca e in compagnia dell'Ambasciatore Foy Kohler, con il Vicepresidente del Consiglio Costantino Rudnev.

La data della partenza di Harriman da Mosca rimane incerta, ma sembra che in ogni caso il suo soggiorno sia destinato a durare più dei cinque giorni previsti inizialmente. Nell'entourage dell'americano si indica che egli ha accettato un invito a pranzo fattogli da una Ambasciata occidentale per il prossimo martedì, e si accenna alla possibilità di un successivo giro per la Unione Sovietica a titolo «turistico»; Harriman ripasserebbe poi per Mosca, sempre «disponibile» per eventuali contatti. Si vede in questo atteggiamento la indicazione del desiderio di Washington di mostrare che gli Stati Uniti sono animati da buona volontà, sino al punto di esporre un diplomatico esperto e stimato come Averell Harrman al rischio di essere «snobbato».

Nei circoli diplomatici di Mosca si tende a pensare stasera che nonostante l'apparente freddezza mostrata sin qui da parte sovietica Harriman abbia la chance di incontrare almeno un alto personaggio del Cremlino, forse Kossighin quando questi sarà tornato dal suo giro di ispezione (era oggi a Saratov sul Volga). Certo l'atmosfera non sembra particolarmente favorevole, in questo momento, agli Stati Uniti. Sono comparsi nelle vie di Mosca i primi manifesti apertamente contrari a Washington che si siano visti nella capitale da vari anni a questa parte.

SI AGGRAVA L'ONDATA DI VIOLENZE NELLA REPUBBLICA SUDAMERICANA

Legge marziale nell'Ecuador Il sangue bagna le vie di Quito

Almeno cinque i morti, molti i feriti, centinaia i dimostranti arrestati Fuggono nel Texas le famiglie del Capo dello Stato e di un Ministro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quito, 14

Il fermento e l'irrequietezza serpeggiano, sotto varia forma, qua e là nell'America latina, e scorre il sangue. L'ondata di violenza antigovernativa che aveva investito Quito e Guayaquil lunedì sera è continuata; il Governo ecuadoriano ha fatto intervenire forze armate e polizia a reprimere le tumultuose manifestazioni inscenate dagli studenti di sinistra e da altri elementi, si sono avuti morti e feriti.

Una ragazza di diciassette anni, Julieta Garcia Cercado, è stata raggiunta da un proiettile durante la mischia fra gli studenti avversari della giunta militare e i reparti dell'esercito, della marina e della polizia. E' morta mentre la trasportavano in ospedale. Decine di persone sono state accolte negli istituti ospedalieri con sintomi di asfissia causati dai lacrimogeni; le forze governative avevano lanciato centinaia di candelotti per disperdere i gruppi di «guerriglieri» radunatisi ai crocevia e impegnati in azione contro i militari con sassi e bastoni.

Due giardinette sono state bruciate nelle vie dai dimostranti; uno dei veicoli è stato dato alle fiamme proprio dinanzi alla Banca centrale, e l'incidente ha sparso il panico nel centro finanziario. Le autorità hanno ora disposto la chiusura delle scuole, delle banche e delle aziende. Lungo il viale 9 ottobre gli attacchi degli studenti alla polizia sono stati particolarmente violenti; gruppi di vandali hanno cercato di approfittare della confusione per darsi al saccheggio dei negozi, e gli agenti sono intervenuti contro costoro con gli sfollagente e facendo fuoco in aria.

Il Governo ecuadoriano ha deciso di imporre la legge marziale nel Paese e ha decretato il coprifuoco dalle nove di sera alle sei del mattino nella grande città portuale di Guayaquil, nella quale più violente sono state le dimostrazioni antigovernative. In serata è stata tra l'altro data notizia che negli incidenti odierni sono rimaste uccise cinque persone e numerose altre ferite. Il numero degli arrestati non è stato reso noto ufficialmente, ma fonti bene informate sostengono che sono centinaia le persone incarcerate. L'ex Presidente Galo Plaza Lasso, nel tentativo di alleggerire la drammatica tensione, ha proposto al Governo militare di concedere un'amnistia politica e di permettere la riapertura del giornale «El Tiempo», chiuso per stroncarne l'opposizione alle autorità. I «militari» non hanno ancora espresso alcun parere sulle proposte di Galo Plaza Lasso. Questa sera Quito e Guayaquil appaiono tranquille: l'atmosfera è comunque elettrica.

Infine, le mogli ed i figli del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa dell'Ecuador sono partiti nelle prime ore di oggi in aereo per Dallas (Texas). Gli osservatori politici non escludono l'ipotesi che la signora Piedad Gabella, moglie dell'ammiraglio Raul Castro Jijon, accompagnata dalla figlia Teresa e da Maruja de Cobas, moglie del Ministro della Difesa, siano partite per gli Stati Uniti in seguito alla critica situazione politica esistente nel Paese, che costituisce una costante minaccia per la stabilità della giunta militare di Governo.

A Città del Messico è giunta notizia che gli indios dell'estremo sud, nello stato di Chiapas, si sono scatenati contro i coloni e hanno ucciso almeno diciassette uomini giunti nella regione per tagliare alberi. Gli aerei da ricognizione hanno ora avuto il compito di sorvolare la zona per controllare la veridicità delle voci secondo cui nella giungla attorno a Monte Libano sono sparsi numerosi cadaveri.

U. P. I.

CONCLUSI I LAVORI AL COMITATO CENTRALE DEL P.S.D.I.

Preti attacca Fanfani per la crisi del M.E.C.

«Sono state compromesse volontariamente le prospettive dell'Europa» Il partito socialdemocratico si dichiara «disponibile» per l'unificazione col PSI

Roma, 14

Il comitato centrale del PSDI ha concluso questa sera i suoi lavori approvando un documento con il quale i socialdemocratici hanno praticamente confermato la loro disponibilità per l'unificazione socialista, pur rendendosi conto delle difficoltà esistenti in seno al PSDI perchè questa operazione politica venga portata avanti. Il documento conclusivo dei lavori del comitato centrale socialdemocratico è stato preparato dallo stesso Tanassi. La corrente di concentrazione socialista, che fa capo agli onorevoli Averardi, Pellicani e Righetti, hanno deciso di convergere sulle posizioni della maggioranza approvando la relazione del segretario del partito. Anche la sinistra, capeggiata da Margherita Bernabei, ha aderito al documento di maggioranza.

Nel corso della giornata sono intervenuti nel dibattito sulla relazione di Tanassi vari oratori. Righetti a nome di concentrazione socialista ha detto che l'unificazione socialista, come appare chiaramente dai timori manifestati dal PCI, è l'operazione anticomunista di maggiore efficacia che si possa compiere attualmente. Pertanto occorre proseguire il dialogo con chiarezza e senza esitazione. Il Ministro Preti ha attaccato senza mezzi termini Fanfani affermando nel corso del suo discorso che hanno sbagliato i Governi dei 5 paesi ad appoggiare incondizionatamente a Bruxelles le tesi dell'Esecutivo della CEE, provocando il risentimento di De Gaulle. Il generale ha una concezione errata dell'Europa, ha detto Preti, ma non bisogna per questo peggiorare le prospettive europeistiche muovendosi su un terreno che può provocare la rottura, come nei giorni scorsi si è fatto a Bruxelles. Si sapeva in precedenza che De Gaulle aveva una posizione ben definita riguardo ai problemi europei e non se ne è voluto tener conto.

Preti ha attaccato violentemente anche Lombardi. A proposito della unificazione ha ribadito l'esigenza di un aggiornamento ideologico e metodologico del socialismo e dei sindacalisti che ad esso si ispirano. Il Ministro si è soffermato anche sui problemi della pubblica amministrazione rivolgendo un nuovo invito alla moralizzazione, nonchè ai pubblici dipendenti affinchè in questo periodo di bassa congiuntura si rendano conto dei vantaggi di cui godono.

Un'altra notizia interessante è stata data dal Sottosegretario Lupis, il quale nel corso del suo intervento ha affermato che quanto prima il Presidente della Repubblica Saragat si recherà in visita in alcuni paesi dell'America Latina. Anche Pellicani come Preti, ha polemizzato duramente con Lombardi, affermando che «il suo radicalismo pre-borghese, vacuo e fumoso, acido e sterile non rappresenta fortunatamente una posizione importante nel PSI». «Comunque — ha detto Pellicani; il fallimento della unificazione socialista significherebbe il fallimento della politica di centro-sinistra».

SI ERA CREDUTO A UN COMUNE COLPO DI SOLE

Assassinio non disgrazia la morte di un uomo a Roma

La vittima, capocarpentiere, aveva redarguito un operaio: questi gli ha fracassato il cranio

Roma, 14

La morte di un uomo configurata per tre giorni come accidentale, dovuta ad un colpo di sole, si è rivelata per un delitto. Il responsabile, che è stato rintracciato ed ha confessato, è stato denunciato in stato di arresto per omicidio preterintenzionale. Fu venerdì scorso che Giuseppe Baldassare, capocarpentiere in un cantiere sulla via Tiburtina venne trovato privo di sensi nei pressi dell'ingresso del cantiere. Gli operai che lo scoprirono si affrettarono a trasportarlo al Policlinico dove i sanitari del pronto soccorso decisero per il suo ricovero diagnosticando un colpo di sole. E questo fu il referto compilato quando ventiquattro ore dopo il capocarpentiere cessò di vivere. Ma i carabinieri avevano iniziato delle indagini sospettando qualche cosa di poco chiaro nella morte del Baldassare. Fu disposta l'autopsia e saltò fuori una frattura multipla al temporale.

Le indagini dei carabinieri si restrinsero rapidamente all'ambiente del cantiere. Risultato: è stato tratto in arresto un operaio di 24 anni (nativo di Verarotta in provincia di Ascoli Piceno) il quale dopo aver disperatamente negato ha finito con il confessare di avere ucciso lui il Baldassare. Era accaduto — ha raccontato Luigi Caucci — che il capocarpentiere vedendo un secchio di calce lasciato in mezzo al cantiere aveva ordinato al giovane di spostarlo indicandogli il posto dove avrebbe dovuto metterlo. Baldassare passò dopo mezz'ora e il secchio era ancora al posto di prima. Chiamò il Caucci e lo rimproverò. Nacque una discussione. All'improvviso Luigi Caucci afferrò una sbarra di ferro e vibrò un violentissimo colpo contro il capocarpentiere, il quale si abbattè senza un lamento. Caucci si allontanò dopo aver nascosto la spranga. Tornò più tardi insieme agli altri che avevano trovato il corpo svenuto del Baldassare. Fu proprio lui ad adoperarsi a soccorrere l'uomo.

MENTRE AEREI DI SOCCORSO LI CERCAVANO DA 24 ORE NEL MARE DI SARDEGNA

FACEVANO ALLEGRAMENTE IL BAGNO I PASSEGGERI DELL'IDRO DISPERSO

Il pilota aveva ammarato fuori programma senza curarsi di dare il prescritto avviso

Roma, 14

Aerei del centro di soccorso di Ciampino hanno cercato per ventiquattr'ore un idrovolante da turismo il quale, partito da Cannes con tre belgi a bordo, aveva perduto il contatto radio mentre sorvolava le Bocche di Bonifacio e si temeva fosse precipitato. Alle ricerche hanno preso parte anche aerei levatisi dai centri di soccorso della Sardegna, mentre alcune unità della marina dirigevano nella zona segnalata per collaborare alle ricerche dell'apparecchio perduto.

L'allarme è cessato soltanto nella mattinata di oggi quando una pattuglia di carabinieri della Tenenza della Maddalena e anche le stazioni dell'arma e la guardia forestale della Sardegna erano state messe in allarme) ha avvistato l'idrovolante fermo in mare davanti a Porto Cervo. A poca distanza dall'apparecchio che si dondolava tranquillamente sull'acqua, i tre belgi stavano facendo altrettanto tranquillamente il bagno.

Era accaduto soltanto questo, che il pilota, vedendo sotto di sè il sicuro porto dell'acqua azzurrissima, aveva deciso per un immediato ammaraggio. Gli amici del pilota avevano apprezzato molto questo improvviso e originale cambiamento di programma e così anzichè arrivare a Olbia, l'idrovolante era sceso a Porto Cervo. Senonchè il pilota non aveva pensato di informare della decisione la torre di controllo dell'aeroporto che in quel momento aveva l'idrovolante «in carico», e aveva interrotto il contatto. Di qui l'allarme e le affannose ricerche.

ARRESI NEL CONGO quattro capi ribelli

Leopoldville, 14

Quattro capi congolesi definiti «ribelli» dalle fonti ufficiali, si sono arresi alle truppe governative nella città di Ikela, nel Congo settentrionale. L'agenzia governativa «ACP» identifica i capi che sarebbero sinora rimasti alla macchia come Louis Bonina di Mondombe, Samuel Ikonbi, di Pangu, Thomas Kimoto e Camille Yoka Oflyalonga. Sono stati rinchiusi nel carcere di Coquilhatville.

IL RUBLO SOVIETICO diverrà convertibile?

Varsavia, 14

L'Unione Sovietica ha accettato una proposta polacca di rendere il rublo parzialmente convertibile in oro o valute occidentali, scrive oggi il giornale governativo «Zycie Warszawy» (Vita di Varsavia).

SPARATORIA E URLA al di là del «muro»

Berlino, 14

Le guardie comuniste che sorvegliano il confine zonale a Sud del quartiere di Marifeld, a Berlino, hanno esploso ieri sera dieci colpi di arma da fuoco apparentemente contro qualcuno all'interno del territorio della Germania Orientale. Cessata la sparatoria sono state udite urla provenire dalla stessa direzione. Agenti di Berlino Ovest in servizio lungo il confine hanno dichiarato che potrebbe trattarsi di un tentativo di fuga in Occidente sventato dai «Vopo».

IL TRAGICO DISASTRO DI VANCOUVER

DELITTO ASSICURATIVO L'ESPLOSIONE DEL «DC-6B»

Un passeggero disoccupato aveva stipulato a favore della moglie una vistosa polizza

Vancouver, 14

Le autorità canadesi ritengono di essere ormai vicine alla soluzione del mistero del disastro aereo accaduto giovedì scorso a Vancouver e nel quale rimasero uccise 52 persone. Come si ricorderà una settimana or sono un DC-6B precipitò a pochi chilometri da Vancouver: diverse persone furono testimoni della sciagura e dichiararono che a loro giudizio «l'aereo era esploso in volo».

I successivi passi dei detectives sono stati indirizzati dal tentativo di identificare chi avesse avuto interesse a provocare il disastro. Le ricerche vennero innanzitutto indirizzate nel campo assicurativo e da tali controlli è emerso il fatto nuovo che potrebbe rivelarsi risolutivo: a bordo del velivolo della Canadian Pacific Airlines vi era un manovale che prima di partire aveva assicurato la sua vita per una grossissima somma.

L'uomo sul quale gravano ora i sospetti di avere provocato la sciagura è il quarantenne Douglas C. Edgar, l'unico dei passeggeri dell'aereo precipitato a stipulare un'assicurazione extra oltre a quella normale della quale usufruiscono tutte le persone che volano. Si era assicurato per 125.000 dollari (circa 80 milioni di lire) ed aveva nominato la moglie Evelyn beneficiaria della polizza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO 2-3 camere comforts fino 45.000 cerca piccola distinta famiglia massime referenze. Telefonare 68656. 40847 L

A.A.A. CASETTA o villa con giardino 3 stanze cucina bagno in periferia cercano affitto distinti coniugi soli. Cassetta n. 20601 L, SPI.

APPARTAMENTINO camera cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 50335. 40825 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori possibilmente nuovo 40 mila massimo cercasi affittanza. Telefonare 61309. 40837 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina wc o una stanza soggiorno cucinino wc massimo 18.000 cercasi affittanza. Telefonare 43446 dopo ore 18. 20677 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. FRIGORIFERI, lavatrici superautomatiche, cucine elettrogas, aspirapolvere, lucidatrici, primarie fabbriche, prezzi eccezionali. Concessionaria Ditta Zennaro. Deposito: via S. Lazzaro 16. 40661 M

BRUCIATORE Riello occasione vendesi. Informazioni: Joannes, via Martiri della Libertà 6, tel. 35393. 2535 M

CUCCIOLI barboncini bellissimi taglia piccola pedigrée vendonsi. Telef. 29961 ore pasti. 60197 M

CUCCIOLI Cocker-Spaniel bellissimi vendonsi. Telefonare 61057. 40841 M

COCKERINA purissima razza con pedigrée completa di accessori vendesi occasione L. 50.000. Telefonare 68644. 20605 M

GALEONE veneto, cannoniera modello del 1600 con vetrina vendesi via Carducci 32, II.o destra. Per informazioni. Tel. 90688. 40843 M

MACCHINA Singer 12.000 tastiera magica elettrica automatiche, assortimento mobiletti, riparazioni accurate. Settefontane 2, tel. 44378. 60212 M

MACCHINE Singer, Necchi, Borletti, Pfaff da 15.000 in poi. Nuove. Automatiche. Assortimento mobiletti. Riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 20392 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 60155 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12 Tel 90279. 34 M

PELLICCE, eleganza, vastissimo assortimento, prezzi estivi sbalorditivi; approfittate. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16 2538 M

TELEVISORE usato vendesi. Telefonare 75233. 20647 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, camere letto, soggiorni, mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 20563 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili, giocenze ereditarie. Tel. 30358. 20565 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi matrimoniali cucine. Tel. 38196. 40763 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli stracci, carta acquistansi Carpison 20. tel 38008 68723 68 N

FERRO, giornali, elettrodomestici usati ritiro. Tel. 37646. 40811 N

NN Mobili - pianof. L. 40

A-A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, cucine, salotti, quadri, soprammobili. Telefonare tutti giorni 28551, oppure 63751. 40711 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 20565 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, singoli, giardino, guardaroba, salotti, materassi, carrozzine, lettini ecc. Ricordatevi: Convenientissimo, Rossetti n. 4. 40092 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, divaniletto panchetteletto 30.000; brandine 5500, materassi 3800; permaflex gommapiuma attaccapanni 9000; armadi 18.000; guardaroba diverse misure grandioso assortimento carrozzine lettini salotti 55.000; cucine tinelli matrimoniali prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 20002 NN

A. PREZZI realizzo matrimoniali cucine, inderogabile necessità contanti. Piccardi 49. 40543 NN

CUCINA americana seminuova vendesi causa trasloco. Telefono 43495. 20659 NN

CUCINE americane svedesi tutto formica, anche uso soggiorno; inoltre componibili, angolo singoli per cucinino. Modelli nuovi, prodotto perfezionato, prezzi vecchi. Massima convenienza, garanzia illimitata. Poli. Petronio 32 75 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, (vicino ospedale). 20258 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinto girelli cestine materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 20002 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime metà prezzo massima garanzia. Piccardi 49. 40543 NN

MATRIMONIALI cucine tinelli attaccapanni assortimento prezzi convenientissimi. Matrimoniale cucina usate occasione. Via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher. 40446 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

A.A. PROPAGANDISTE lavoro facile, immediato guadagno, cercansi. Telefonare 74292. 20633 P

PROPAGANDISTE propagandisti per vendita articolo stagionale cerca industria locale. Compenso giornaliero e forti guadagni sulle vendite. Scrivere urgentemente cassetta 24/B, SPI, Udine. 6063 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. PEUGEOT 404 '64 come nuova garantita, 600 '65, Bianchina, Autosalone Ban, Via Genova 21. 20641 Q

A. ESPOSIZIONE Fiat, piazza Oberdan 8: N 500, Bianchina, 500 C 75.000, 600 750 da 150.000 in poi, 1100/103, Familiare 1958-1963. 40753 Q

ALFA Sprint, come nuova, ricca accessori, vendesi. Via F. Venezian 7, Pittore, ore 12-13. 40625 Q

APPIA coupé 1962, 103 1962, 1960, Appia 1955, 1300 1962, Belvedere 1953. Bosco 20. 20673 Q

BARCA con motore vendesi. Tel. 36266 ore ufficio. 20666 Q

850 bianca, 6 mesi garanzia, vendo. Telef. 47094. 20610 Q

BIANCHINA 58 perfetta vendo anche ratealmente. Via Puccini n. 54 (San Sabba). 20681 Q

BIANCHINA panoramica 61 vendo. Salita Montanelli 1-A, tel. 30219. 40827 Q

FIAT 750 luglio 1963 unico proprietario, km. 28.000 vendesi via Sterpeto 5. 20679 Q

FIAT 1100 anno 1959 vendo occasione. Via del Bosco 54. 20685 Q

FURGONCINO Lambretta 175 adatto per trasporto frutta e simili, chiuso, vendesi per 85.000 contanti. Magazzino, Machiavelli 17. 40755 Q

GIULIETTA causa partenza vende privato; perfetta, ricchi accessori. Tel. 38834. 20689 Q

LAMBRETTA recente cerco dando cambio registratore Grundig con eventuale conguaglio. Bonan, erta S. Anna 68. 40761 Q

MOTOCARRI Ape cassone 210 x 135 Rateazioni trenta mesi. Vespagenzia, telef. 28940. 20026 Q

MOTOSCAFO fuoribordo Johnson 10 HP occasionissima vendesi. Telef. 94156. 40747 Q

RENAULT R 8 perfetta vendo. Telefonare 29867. 20608 Q

SIMCA Aronde Elysée 1300 vendesi. Tel. 95470, 44139. 20644 Q

SPIDER 1600 Giulia fine 1963 con tettuccio, privato vende. Telefonare 55202. 20623 Q

VOLKSWAGEN 1200 anno '62 in perfetto stato vendesi causa partenza. Autofficina Soli, campo Belvedere 7. 40755 Q

600 D 63 ottimo stato vendesi. Tel. 810219, ore ufficio. 40783 Q

1100-55 vendesi L. 110.000, via Puccini 54 (San Sabba). 20681 Q

1300 agosto 64, ancora garanzia, vende privato. 1.000.000 irriducibili. Telefonare 39175. 40849 Q

R Cap. soc. ess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 40607 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI e mutui IPOTECARI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. ORARIO: 16.30-19.30. Sabato 9.30-12.30.

BAR cercasi in gestione. Telefonare 55192. 40779 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512. 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 1716. Accettansi Aldisiani. Mutui 10-15 anni, agevolazioni pagamento, quota contanti 2 milioni. ALVIANO-SAN MARCO, primo ingresso, piano II, cucina, 2 stanze, stanzetta, armadio muro, centraltermica, ascensore; TERZO LOTTO, possibilità piani alti, rifiniture moderne, visite 11-13, 16-19. TIGOR-SAN DANIELE, PRONTO INGRESSO, piano III-IV, cucina, stanza, stanzetta, ascensore, centraltermica, 4.800.000, visite 16-18. COLOGNA 57, visite 15.30-17.30, soggiorno, stanze, stanzetta, poggiolo, grande terrazza. BAIAMONTI 56/11, NUOVI 1-2 stanze, affittati, reddito 8%, visite 15-17. 354 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. MONFALCONE, ORGANIZZAZIONE IMMOLIARE ITALIA 74404, XXV APRILE 47. INFORMAZIONI - VENDTE 9-19. Impresa PIN, pronto ingresso, ogni comfort, varie disponibilità, via BIXIO; via Mazzini - Alfieri, visite feriali 15-17. Impresa IACE, XXV Aprile, 2-4 stanze, rifiniture lusso, box auto, ogni comfort. 354 S

A.A.A-A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PALUZZA. Casetta arredata, 4 stanze, soggiorno, garage, industriale, televisione, 500 mq. giardino coltivato. Informazioni 38102. 354 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. DOMUS VENDONSI STRADA DEL FRIULI VISTA MARE, in palazzina signorile, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, termonafta, garage, balconata, VENDONSI DOMUS, FABIO SEVERO PRIMO INGRESSO 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, poggioli, ripostiglio, ascensore, termonafta, VENDONSI DOMUS REVOLTELLA PROSSIMA CONSEGNA 2-3 stanze, cucina, bagno gabinetto, poggioli, balconate, ascensore, termonafta, VENDONSI DOMUS COMBINAZIONE AFFARE 2 stanze cucinetta, balconata, termonafta, bagno gabinetto, ripostiglio, lire 3.200.000 contanti, saldo prezzo 10.000 mensili. VENDONSI AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 160 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASETTE da 1 a 5 camere, con terreno, bella vista al mare, 1.500.000, 2.500.000, 3.200.000, 3.900.000, 5.000.000, 6.500.000. Appartamenti da 2 a 4 camere da 2.500.000 a 4.800.000 vendonsi straoccasione. Telefonare 68656. 40847 S

A.A. APPARTAMENTO pronto ingresso, 115 mq., zona Tribunale, 3 stanze, soggiorno, cucinetta, doppi servizi, armadi a muro, poggioli, ascensore, centralnafta, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 20611 S

A.A. GRETTA. Costruzione palazzine signorili soleggiatissime, zona verde, tranquilla, vista mare, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, salone, terrazze, mansarde, doppi servizi, giardino, garage, vende SENZA SPESE MEDIAZIONE, IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 20611 S

A.A. LOCCHI vista mare, appartamento 3 stanze, salone, 2 stanzette, cucina, servizi separati, ripostiglio, poggioli, cantina, ascensore, centralnafta, mq. 150, libero dicembre, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 20611 S

A.A. SALVI. Costruendi appartamenti e attici, soleggiati, 1-2-3 stanze, grande soggiorno, cucina, ascensore, centralnafta. Possibilità scelta piani alti, primi acquirenti. Altri appartamenti affittati per investimento capitale, stessa zona, vende con facilitazioni pagamento accettando Aldisiani approvati, SENZA SPESE MEDIAZIONE, IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 20611 S

A.A. XX SETTEMBRE (altezza Rossetti), appartamento 5 stanze, cucina, servizi separati, ripostiglio, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 20613 S

A.B. ATTICO, centralissimo, 2 stanze, tutti comforts, accessori lusso, vendesi. Mutuo. Facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 40799 S

A.B. ATTICO. Pronto ingresso, 2 stanze, salone, servizi, terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi occasione. Mutuo decennale et ulteriori dilazioni Impresa. AGEP, Crispi 14. 40795 S

A.B. FLAVIA. Complesso attiguo Stadio, vendonsi ultime disponibilità, 1-2-3 stanze, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore. Da 3.700.000 in poi. Mutuo. Rateazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 40797 S

A.B. PRONTA consegna. Vendonsi ultimi signorili, appartamenti. Disponibilità piani alti, 2-3 stanze, accessori, terrazze, ogni comfort. Mutuo et facilitazioni dirette Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Via Crispi 14. 40793 S

A.B. ROMAGNA. Prossimo inizio costruzione palazzina lussuosa, tre piani. Appartamenti 5 stanze, salone, triservizi, terrazze, garage, giardino, mansarda. AGEP, Crispi 14. 40789 S

A.B. SAN GIACOMO MONTE (attiguo Sansovino). Prossima costruzione stabile condominiale, zona aperta, panoramica, 1-2-3 stanze, servizi, ripostigli, terrazze, centralnafta, ascensore. Mutuo bancario. Facilitazioni pagamento. AGEP, Crispi 14. 40791 S

A. AFFARONE! Appartamento libero, 1 camera, cucina, con campagna 2.850.000. Altro 2 camere, cucina, garage con campagna 5.700.000, pagamento rateale (telefonare 23182), vende privato. 40472 S

A. MODERNO, zona Severo, due stanze, stanzetta, cucina, accessori, vendesi occupato. Telefono 95982. 20663 S

A. BELLISSIMO (Viale), due stanze, cucina, bagno, vendesi occasione. Telef. 95982. 20663 S

A. PANORAMICA parte casetta zona Crispi da restaurare, tre stanze, cucina, terrazza, giardino, vendesi. Tel. 95982 20665 S

A. PANORAMICO, seminuovo, paraggi viale Miramare, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, accessori vendesi con mutuo Aldisio. Tel. 95982. 20665 S

A. PRESSI Hortis: bellissimo 4 stanze servizi, termonafta vendiamo prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 40833 S

A. SIGNORILE nuovo (Severo), salone, due matrimoniali stanzetta, cucina, biservizi, vendesi. Telefonare 95982. 20663 S

A SISTIANA vendesi villino, 2 appartamenti, centralnafta, garage, giardino. Telef. 94012.

A ZONA Rozano, panoramici, vista libera, prezzi convenienti, prossima consegna, ottime finiture, vende Impresa Fratelli Rumor, via Doncta 1. 1067 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9 dalle 8 alle 15, telefonare 61732. 40657 S

APPARTAMENTI panoramici zona NEGRALLI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni4, tel. 61712. 20671 S

APPARTAMENTI in palazzina vista panoramica zona COMMERCIALE 2-3 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, garage VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 40835 S

APPARTAMENTI in palazzina con giardino, via Felluga 43, vende impresa. Accettansi Aldisiani. Tel. 68957, ore 17-19. 40578 S

APPARTAMENTINO camera, camerino, cucina, WC, rendita 18.000 vende amministrazione 1.700.000. Corso Italia 29. 40809 S

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino 4.400.000 vende Amministrazione Failla. Corso Italia 29. 40809 S

APPARTAMENTO tre camere, cucina, bagno, mezzanino, 3 milioni 400 mila, rendita 28.000, vende Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 40809 S

APPARTAMENTO panoramico completamente mobiliato via Soncini 2 stanze cucina bagno poggiolo cantina facilitazioni pagamento, vende IMMOBILIAre GIULIANA, piazza Dalmazia 3, telef. 28300. 20613 S

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, doccia, terrazza, casa nuova, rendita 30.000, vende Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 40809 S

APPARTAMENTO Fabio Severo, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, due poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi causa partenza. Tel. 734257. 20675 S

APPARTAMENTO MONTEBELLO, 2 stanze, salone, cucinetta, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vista mare vende OCCASIONE Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20671 S

APPARTAMENTO S. Giacomo, vista bellissima, 2 stanze, stanzetta, comforts, vendesi. Telefonare 50395. 20579 S

ATTICO CENTRALISSIMO 4 stanze soggiorno cucina 2 bagni terrazza 2 poggioli rifiniture lusso vende direttamente Impresa ing. Sergio Zini, telefono n. 61116. 40260 S

ATTICI, appartamenti centralissimi signorili, ogni comfort, grandi terrazze, isolazioni acustiche diverse grandezze, adatti anche ambulatori, uffici, vendonsi, pagamento 5 milioni anticipo, saldo ratealmente. Visitare ore 16-18 giornalmente via Donota 2, angolo Artisti. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 23182, 94873. 40474 S

BICAMERE cameretta cucina bagno vuoto centrale 2.500.000 vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 20627 S

CASETTA 5 vani cantina orto giardino. S. Dorligo della Valle 151 vendesi 5.000.000 trattabili. 20637 S

COMPLESSO DUEMILA il condominio supermoderno prossimo inizio costruzione vende direttamente Impresa ing. Sergio Zini e F.lli. 40260 S

COMPLESSO SPLENDIDO. Appartamenti 1-2-3-4 stanze cucina doppi servizi garage terrazza vista golfo vende direttamente Impresa ing. Sergio Zini e F.lli, telefono 61116. 40262 S

CONDOMINIO centro 4 stanze cucina bagno vendesi. Telefono 61867. 20461 S

CONDOMINIO zona San Giacomo 3 stanze, cucina, bagno, completamente arredato, nuovo vendesi, affarone. Agenzia Licciardello. San Lazzaro 5. 40837 S

LIDO di Spina. Tra Ravenna - Ferrara. Appartamenti, terreni lottizzati con illuminazione, strade, vendonsi. Agep, via Grispi 14, Trieste. In loco: IZAR - geometra Pestel. 1483 S

LOCALE nuovo rifiniture lusso già affittato ottimo investimento capitale vendesi. Tel. 38118 orario ufficio. 354 S

LOCALE centro San Giacomo nuova costruzione 42 mq. vendesi 3.500.000 - 31998. 20691 S

LOCALI e magazzino di circa 200 mq. adatto officina, vendonsi o affittansi pronta entrata nuova costruzione via Patrizio 15. Per visite telef. 44348, 731314. 40588 S

LOTTI terreno vendesi Sistiana stazione ferroviaria. Telefonare 75233. 20647 S

LUSSUOSO centralissimo, seminuovo vendesi appartamento 5 stanze, doppi servizi. Tel. 24071, dalle 8-9. 40572 S

OPICINA. Vendesi terreno mq. 6000, otto milioni. Rupingrande, mq. 1500, lire 400.000. Tel. 221008. 40777 S

TERRENI al mare, panorama incantevole, zona residenziale a villini chalets con fronte strada costiera Punta Olmi, Punta Sottile, serviti acqua luce, vendonsi. Tel. 50198. ore 17-19. 40205 S

TERRENO libero con progetto approvato per 16 appartamenti, zona Rotonda, vendesi permutasi, facilitazione. Tel. 50395. 20619 S

TERRENO zona Sistiana - Visogliano acquisto. Indicare località e prezzo. Cassetta 20655 S SPI.

VANO unico ex portineria adatto sartoria vendesi 950.000 pagamento rateale. Visitare Battisti 20 ore 11-13, giorni feriali. 40472 S

VILLA seminuova Chiadino-Eremo: ampio scantinato, soggiorno, altre tre stanze, biservizi, termonafta, garage, giardino curatissimo, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 40831 S

VILLETTA quattro stanze, confortevole, silenziosa, giardino acquisterebbero proprietari condominio, disposti anche permuta. Telefonare 71225. 40823 S

T Villeggiature L. 60

APPARTAMENTINO Opicina, 2 stanze, cucina, bagno, giardino, boschetto, affittasi stagione. Telefonare 95982. 20663 T

GRADO: appartamento, vista, affittasi agosto eventualmente settembre. Telef. Trieste 62384, dalle 13 alle 15. 20654 T

LIDO di Spina. Incantevole località balneare sulla Romea, tra Pineta di Classe, Ravenna - Ferrara. Appartamenti, soggiorni: Agep, Trieste, via Crispi 14. In loco: IZAR, geom. Pestel. 1483 T

OPICINA: Villa bellissima tre stanze, stanzino bagno, doppi servizi, telefono, grande giardino, posizione amena, affittasi agosto - settembre. Telefono n. 24895. 20683 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.48 A Portogruaro
6.10 R Venezia . Bologna Milano (1) . Genova
6.40 D Venezia . Milano - To-rino Roma
8.52 R Venezia . Roma (Ri-ma prenot. obblig.)
9.32 DD Venezia . Milano Parigi
10.15 A Portogruaro
13.02 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia - Parigi (pr-secuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50 A Monfalcone . Porto-gruaro
17.28 DD Venezia . Bari . Mi-lano L. - Parigi
17.57 A Portogruaro
18.52 R Venezia (si effet-dal 30 maggio al settembre 1965)
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - To-rino Genova Ven-timiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A Cervignano . Monfalcone
7.25 A Portogruaro . Monfalcone
8.00 DD Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma Trieste) . Marsiglia Genova
9.18 D Venezia
10.40 R Venezia (si effet-dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36 DD Parigi . Milano . Venezia
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano Monfalcone
15.28 D Parigi . Venezia Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965
17.20 D Venezia Portogruaro Cervignano
18.18 A Monfalcone (**)
18.45 R Bologna Venezia
19.10 A Portogruaro . Monfalcone
19.54 DD Parigi . Milano . Venezia
21.16 R Milano . Roma . Venezia (*)
22.55 A Venezia . Monfalcone
23.48 DD Torino . Milano Genova (Il) Roma Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine . Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine . Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine . Tarvisio Vienna Monaco
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (si effettua sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 dall'11 dicembre al 19 febbraio 1966 nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A Udine
16.35 A Udine . Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
22.03 A Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D Poggioreale Lubiana . Belgrado . Zagabria Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D Poggioreale . Lubiana . Zagabria . Belgrado
11.55 DD Poggioreale . Zagabria . Fiume
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale . Lubiana . Belgrado . Atene Istanbul
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08 D Lubiana . Poggioreale
21.40 A Poggioreale